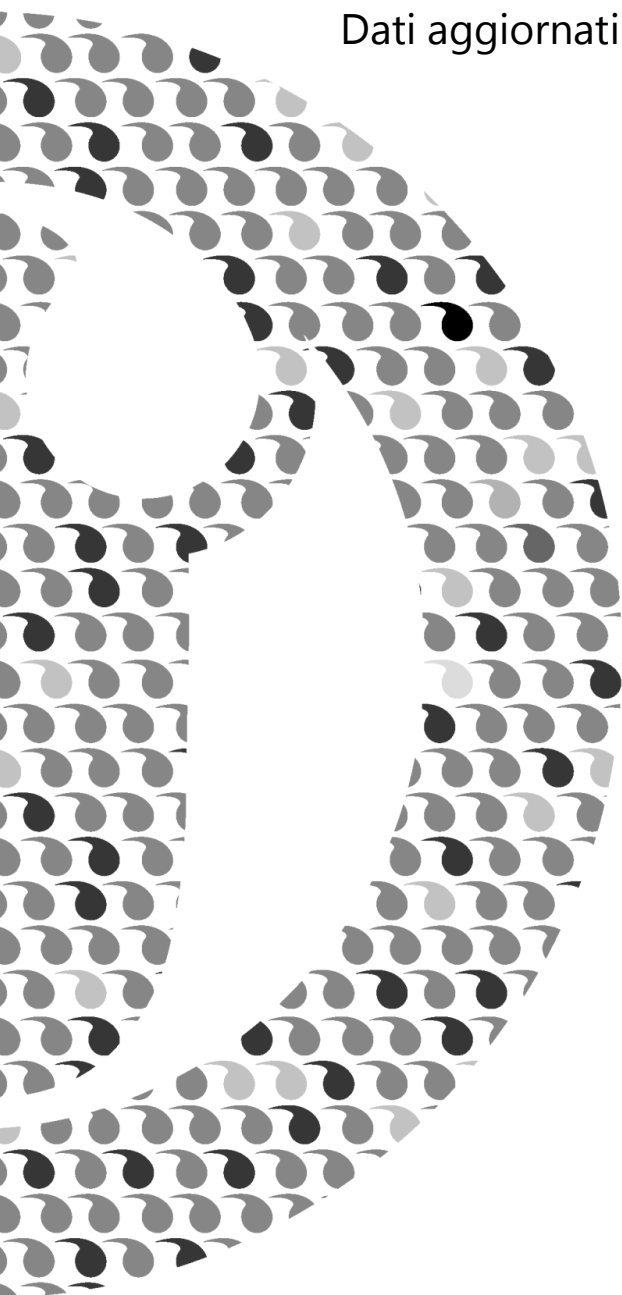


LE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE IN EMILIA-ROMAGNA DURANTE IL BIENNIO PANDEMICO 2020-21 E PREVISIONI AL 2023

Dati aggiornati al 2021 e scenari relativi al biennio 2022-23



EMILIA-ROMAGNA
OSSERVATORIO
CULTURA e CREATIVITA'



A cura di:

- *SETTORE ATTIVITA' CULTURALI, ECONOMIA DELLA CULTURA E GIOVANI* della Regione Emilia-Romagna: Gianni Cottafavi, Lucia De Siervo, Simona Giuliano, Giuseppe Aiello, Valentina Tosi e *ATER FONDAZIONE*: Antonio Volpone, Susanna Bellavigna.
- *SETTORE PATRIMONIO CULTURALE* della Regione Emilia-Romagna: Cristina Ambrosini, Silvia Ferrari, Matteo Fornaciari, Claudio Leombroni, Monica Ferrarini, Francesca Ricci, Giordano Vignali.
- *ART-ER S. cons. p. a.*: Barbara Busi, Valentina Giacomini, Francesca Imparato, Matteo Michetti

Coordinamento a cura di ART-ER S. cons. p. a
Anno 2022



Indice

Introduzione alla lettura

Principali evidenze

1. Andamento delle Industrie Culturali e Creative in Emilia-Romagna nel biennio 2020-21

- 1.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale
- 1.2 Struttura del sistema produttivo delle ICC in Emilia-Romagna: unità locali e addetti
- 1.3 Dimensionamento economico delle ICC in Emilia-Romagna: stime delle principali variabili macroeconomiche
- 1.4 Il settore dello spettacolo in Emilia-Romagna
 - 1.4.1 Domanda e offerta di spettacolo
 - 1.4.2 L'occupazione nello spettacolo
 - 1.4.3 Una panoramica sul finanziamento pubblico allo spettacolo dal vivo a livello nazionale e regionale
 - 1.4.4 Alcuni cenni sul finanziamento pubblico al cinema e all'audiovisivo a livello nazionale e regionale
 - 1.4.5 Alcuni cenni sui finanziamenti privati alla cultura: art bonus e fondazioni bancarie
 - 1.4.6. Le sedi teatrali in Emilia-Romagna
Focus sulle sedi teatrali: caratteristiche edificio e connessione internet
- 1.5 Musei, biblioteche e archivi in Emilia-Romagna
 - 1.5.1 Musei ed istituti similari
 - 1.5.2 Biblioteche
 - 1.5.3 Archivi storici

2. Scenari previsionali per il biennio 2022-2023

- 2.1 Le previsioni sull'andamento dell'economia regionale
- 2.2 Le previsioni sull'andamento delle Industrie Culturali e Creative



Introduzione alla lettura

Nel corso degli ultimi anni il settore culturale e creativo ha suscitato un interesse incrementale da parte di un ampio numero di stakeholder: le industrie culturali e creative sono considerate sempre più un importante catalizzatore di innovazione non solo tecnologica, un impiego produttivo fertile e un fattore fondamentale per innescare processi a forte impatto sociale.

Da queste premesse si è sviluppata la necessità, per la regione Emilia-Romagna, di avvalersi di un nuovo Osservatorio dedicato alla Cultura e alla Creatività, nato dalla collaborazione tra il Settore Attività culturali, Economia della Cultura, Giovani, il Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna, ATER Fondazione e ART-ER. Uno strumento integrato di analisi, monitoraggio, raccolta dati e diffusione di studi che possa restituire la complessità di questo ambito, favorendone la comprensione.

Anche il presente rapporto si colloca in questa prospettiva: l'analisi dell'andamento del variegato ambito delle ICC dell'Emilia-Romagna nel corso del 2021. Dopo lo shock senza precedenti prodotto sulle ICC dagli effetti dell'emergenza pandemica nel 2020, anche il 2021 ha rappresentato un altro anno di grande criticità per lo svolgersi della vita sociale e culturale in regione e in tutto il Paese. Le riaperture delle attività di fruizione culturale, ancorché spesso parziali e provvisorie, hanno lasciato intravedere la luce in fondo al tunnel: è chiaro che un bilancio più definitivo potrà essere fatto solo in un tempo futuro ancora non chiaramente definito. Questo rapporto nasce da uno sforzo condotto a più mani da un gruppo di lavoro eterogeneo. Pensiamo che proprio l'eterogeneità degli autori possa rappresentare un valore aggiunto laddove si cerchi di osservare da varie angolature un mondo così ampio e sfaccettato, spesso difficile da definire in virtù della sua intrinseca propensione all'immaterialità.

L'analisi si apre con una sintesi dei dati sull'andamento dell'economia regionale nel 2021, utili per delineare il contesto di riferimento anche in chiave di benchmark. Segue la disamina delle grandezze di tipo macro relative al settore delle ICC nella sua interezza, mettendo in evidenza le variazioni rispetto sia al 2020, sia al 2019, in quanto riferimento pre-covid. L'analisi si focalizza quindi sul settore dello spettacolo dal vivo e del cinema in termini di domanda e offerta, occupazione e finanziamenti e poi sulla situazione di musei, biblioteche e archivi. Il rapporto si chiude con la presentazione delle dinamiche macroeconomiche previste per il biennio 2022-2023¹, prima con riferimento all'economia regionale in genere e poi specificamente in relazione all'insieme delle industrie culturali e creative.

Per consentire al lettore di ottenere le informazioni fondamentali in via speditiva, il paragrafo che segue raccoglie la sintesi delle principali evidenze emerse dall'analisi.

¹ Il presente rapporto è stato ultimato ad inizio 2023. Al momento in cui si scrive, tuttavia, i dati relativi all'annualità 2022 sono ancora dati di tipo previsionale (e come tali suscettibili di ampie variazioni), sia perché elaborati a novembre 2022, sia perché per loro natura le stime delle variabili macroeconomiche possono assumere lo status di dato consolidato con un ampio ritardo rispetto al relativo periodo di riferimento (quantificabile in almeno uno-due anni).

Principali evidenze

Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2021

In termini reali, dopo il calo record del 2020 (-9,3%), **nel 2021 il PIL regionale** mette a segno un rimbalzo importante (+7,2%) che ha consentito di recuperare circa il 70% delle perdite subite nel corso del 2020. L'incremento del PIL regionale risulta essere leggermente più intenso di quanto rilevato a livello nazionale (+6,7%), praticamente in linea con il Veneto (+7,1%) e inferiore unicamente alla Lombardia (+7,6%).

La crescita del PIL dell'Emilia-Romagna nel corso del 2021 **è trainata da tutte le componenti della produzione**. In termini reali: +4,6% i consumi finali delle famiglie, +19,0% per gli investimenti fissi lordi; +11,4% per i flussi di export. Rimbalza il reddito disponibile delle famiglie (+3,5%), anche grazie alle misure di sostegno adottate dal governo ai vari livelli territoriali. A fine 2021, nonostante il forte incremento, il PIL reale dell'Emilia-Romagna è risultato inferiore di circa 2,8 punti percentuali rispetto al livello del 2019, sostanzialmente a causa della compressione della componente dei consumi finali (-5,5 punti percentuali), quella più colpita dall'emergenza pandemica nel biennio 2020-21. Diversamente sia gli investimenti fissi lordi (+9,4 punti percentuali sul 2019), che le esportazioni (+4,0 punti percentuali) hanno più che recuperato i livelli pre-pandemia.

Il rimbalzo ha coinvolto anche il mercato del lavoro regionale: la ripresa dell'occupazione nel corso del 2021 ha interrotto la forte crescita della inattività osservata nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria, quando la chiusura temporanea di molte attività economiche, unita alle limitazioni agli spostamenti sul territorio hanno impedito o comunque fortemente scoraggiato la ricerca di lavoro.

Nella media 2021 ISTAT² stima un **tasso di attività** (15-64 anni) attorno al 72,5%, circa 2,1 punti percentuali in meno del dato 2019. La partecipazione al mercato del lavoro in Emilia-Romagna resta la più alta tra le regioni italiane (seconda regione è il Trentino Alto Adige con un tasso pari al 72,1%), a fronte di un dato medio nazionale pari al 64,5%.


Il **tasso di occupazione** regionale (15-64 anni) si colloca al 68,5% (a fronte di un valor medio nazionale del 58,2%), il dato più elevato dopo quello del Trentino-Alto Adige (69,0%), davanti a Nord Est (67,2%), Lombardia (66,5%) e Veneto (65,7%). In termini dinamici si segnala un

Fig. 1 - PIL, componenti e reddito dell'Emilia-Romagna



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia

² Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL), ISTAT



miglioramento rispetto al 2020 (68,2%) ma una distanza ancora significativa rispetto al 2019 (70,4%).

Il **tasso di disoccupazione** (15 anni ed oltre), stimato al 5,5% (terzo valore tra le regioni italiane e molto inferiore al 9,5% medio italiano), dopo l'aumento osservato lo scorso anno (5,9%), si è riportato al di sotto del 2019 (5,6%). Questo dato è ancora influenzato dalla presenza di una quota di inattivi superiore al periodo pre-Covid, parte dei quali non ha ancora ripreso a cercare attivamente una nuova occupazione.

Il biennio 2020-2021 ha determinato un aumento della quota percentuale di **giovani NEET** di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età: in Emilia-Romagna si è passati dal 14,1% nel 2019, al 16,0% nel 2020 e al 15,1% nel 2021.

Unità locali e addetti del sistema produttivo delle ICC nel 2021

Nel 2021 la filiera regionale delle ICC conta 38,8 mila unità locali e 94,6 mila addetti (il 5,4% del totale dell'Emilia-Romagna)³. L'incremento significativo di addetti registrato sul 2020 (+6,5%), ha consentito di superare lo stock di addetti pre-pandemia: circa 1,9 mila addetti in più rispetto al 2019, pari in termini percentuali ad un incremento del +2,0%, a fronte del +1,7% registrato nello stesso periodo (2021 su 2019) dallo stock degli addetti dell'intero sistema produttivo regionale.

Vale la pena sottolineare due aspetti significativi.


Come evidenziato anche a livello dei dati macro (si veda nelle pagine seguenti), gli effetti dell'emergenza pandemica sul numero degli addetti delle ICC durante il biennio 2020-21 risentono **dell'alto livello di eterogeneità** delle diverse attività e produzioni considerate, che esibiscono andamenti molto differenziati a seconda delle caratteristiche intrinseche di ciascuna di esse. Da un lato si mettono in evidenza i servizi creativi⁴ come protagonisti della tenuta occupazionale in quanto fulcro della crescita economica nella presente fase storica, dall'altro si confermano le criticità relative alle attività più prettamente culturali, le più colpite dall'emergenza sanitaria.

L'andamento del numero degli addetti **va poi letto insieme a quello delle unità di lavoro**⁵, sempre con riferimento al biennio 2020-21. Come sopra indicato il biennio si è chiuso con un incremento dello stock di addetti sul 2019 del +2,0% (quasi 1,9 mila persone in termini assoluti), mentre il valore aggregato delle unità di lavoro risulta esattamente in linea con il valore del 2019. Di più: nel 2020, l'occupazione è calata del -4,2% (circa 3,9 mila occupati in meno), a fronte di un calo delle unità di lavoro molto più significativo pari al -6,9% (oltre -6,4 mila unità di lavoro in meno). Questa evidenza conferma anche nell'ambito delle ICC quanto già osservato con riferimento all'intera economia regionale: le misure emergenziali messe in

3 Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Infocamere ed ASIA-Istat

4 I servizi creativi comprendono i comparti dell'informatica e programmazione, della progettazione architettonica ed ingegneristica e le agenzie di pubblicità.

5 L'*Unità di lavoro* rappresenta l'unità di misura omogenea del volume di lavoro svolto dagli occupati. L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestata nell'anno da un occupato a tempo pieno, e fornisce l'unità di misura della quantità di lavoro prestata da occupati a tempo parziale, da occupati ad orario ridotto (ad esempio perché in cassa integrazione guadagni o perché svolgono un doppio lavoro), e da occupati con durate del lavoro inferiori all'anno.



campo dal governo a protezione dell'occupazione, vedi in primis il ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni e ai fondi di solidarietà e il divieto di licenziamento per cause di natura economica, ha prodotto un congelamento del mercato del lavoro: **la riduzione degli occupati sarebbe stata infatti più consistente in assenza di questi strumenti di protezione**, in linea con la contrazione evidenziata dai volumi di lavoro. In questo senso l'andamento delle unità di lavoro rispecchia in misura più realistica l'impatto che la pandemia ha prodotto sul mercato del lavoro delle ICC dell'Emilia-Romagna.

Andamento delle Industrie Culturali e Creative nel 2021 e previsioni per il biennio 2022-23.

L'analisi si concentra su alcune **variabili di tipo macroeconomico** utili per meglio dimensionare il settore delle ICC dell'Emilia-Romagna. Si prendono in considerazione **valore aggiunto, unità di lavoro e consumi finali delle famiglie**, declinati a livello di branca di attività economica Istat⁶. Le prime due sono grandezze relative al lato dell'offerta di attività e produzioni culturali e creative, la terza caratterizza invece il versante della domanda di beni e servizi culturali e creativi.

Per quanto riguarda i dati è importante sottolineare un aspetto metodologico: il presente rapporto è stato ultimato ad inizio 2023. Al momento in cui si scrive, tuttavia, i dati relativi all'annualità 2022 sono ancora dati di tipo previsionale (e come tali suscettibili di ampie variazioni), sia perché elaborati a novembre 2022, sia perché per loro natura le stime delle variabili macroeconomiche possono assumere lo status di dato consolidato con un ampio ritardo rispetto al relativo periodo di riferimento (quantificabile in almeno uno-due anni).

L'analisi mette in evidenza un **primo elemento particolarmente significativo: quello dell'elevato grado di eterogeneità** che contraddistingue le diverse attività e produzioni incluse nella sfera delle ICC.


Eterogeneità che in qualche modo rappresenta un tratto distintivo del modello teorico in uso nella letteratura specialistica internazionale per la definizione del perimetro settoriale delle ICC e che questo Osservatorio ha deciso di fare suo "calandolo" nelle specificità del contesto territoriale dell'Emilia-Romagna.

Di fronte ad uno shock esogeno così repentino e impattante come quello determinato dalla pandemia, i vari comparti della filiera culturale e creativa hanno saputo reagire in modi fisiologicamente differenti.

Un secondo elemento di interesse (conseguente al primo) consiste quindi **nella evidente polarizzazione relativamente agli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria sui singoli comparti**.

Gli effetti sono stati più importanti sulle attività a più alto contenuto di input culturali quali in primis le arti performative e tutti gli spettacoli dal vivo in genere, comprese le attività di fruizione del patrimonio storico-culturale. Tutte attività che si svolgono alla presenza di un

⁶ Tali variabili non sono infatti quantificate ad un livello settoriale più di dettaglio per cui la perimetrazione dei confini delle ICC qui adottata non combacia esattamente con il modello definito nel paragrafo precedente, laddove la fonte dati utilizzata (Infocamere e ASIA-Istat) consente di arrivare sino alla quinta cifra della tassonomia Ateco 2007 e dunque di definire in modo più fine e puntuale il perimetro delle ICC regionali.



pubblico e che dunque nel corso del 2020 e, in misura inferiore anche del 2021, hanno subito in pieno gli effetti del confinamento abitativo e delle chiusure coercitive stabilite dal governo. Gli effetti sono risultati invece meno significativi con riferimento sia ai media e alle industrie culturali, sia, soprattutto, ai servizi creativi. Nell'ambito di questi ultimi, il comparto dell'informatica e del software ha subito un impatto negativo dalla pandemia del tutto trascurabile, a conferma del suo ruolo sempre più centrale come motore dello sviluppo economico di questi anni.

In termini di **valore aggiunto** nel 2019 le ICC valgono **circa 5,7 miliardi di valore aggiunto** (euro a valori reali), **con una quota pari al 4,1% del totale dell'economia regionale**.

I dati relativi al biennio 2020-21 mettono in evidenza **la capacità di recupero delle attività culturali e creative regionali** dopo lo shock del 2020. Le ICC dell'Emilia-Romagna prese nel loro insieme con il rimbalzo registrato nel 2021 (+9,3% in termini reali), riescono infatti più che a compensare il valore aggiunto perso nel 2020 (-7,3%). **Il valore aggiunto prodotto dal complesso delle ICC è stimato in ulteriore crescita nel corso del 2022**: la stima è pari ad un incremento reale del +5,4%, ampiamente al di sopra di quello previsto per l'intero sistema economico regionale (+0,9%). Il gap positivo tra i due tassi di crescita dovrebbe riproporsi nel corso del 2023, quando il valore aggiunto reale delle ICC è previsto aumentare di un ulteriore +3,5% a fronte del +0,2% previsto per l'economia regionale. A fine 2023 il valore aggiunto delle ICC dell'Emilia-Romagna risulterà (in termini reali) del 7,7% più elevato rispetto al 2019, una performance migliore rispetto al valore aggiunto aggregato di tutta l'economia regionale che risulterà di poco superiore al valore pre-covid (+1,1%). Va tuttavia evidenziato **l'alto livello di eterogeneità riscontrato a livello di singolo comparto**, come emerge in tutta evidenza dalle figure sottostanti. Il diverso ritmo di crescita registrato durante il triennio 2021-2023 produce risultati molto diversi: a fine 2023 hanno più che recuperato i livelli di valore aggiunto reale pre-pandemia l'Informatica e programmazione (indice 2019=100 pari a 114,2), l'Architettura e ingegneria (110,3), l'Editoria (106,6), mentre evidenziano ancora un gap da recuperare i comparti della Stampa (92,9), del Cinema e audiovisivo (93,6), delle Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale (95,6) e della Pubblicità (97,6).

Fig. 2 - Variazione del valore aggiunto su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali, 2022-23 dati previsionali)

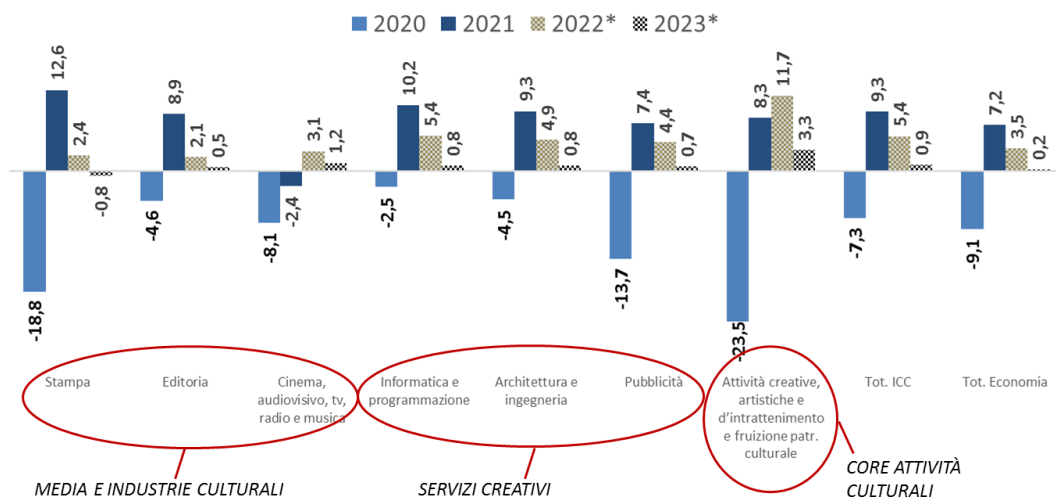
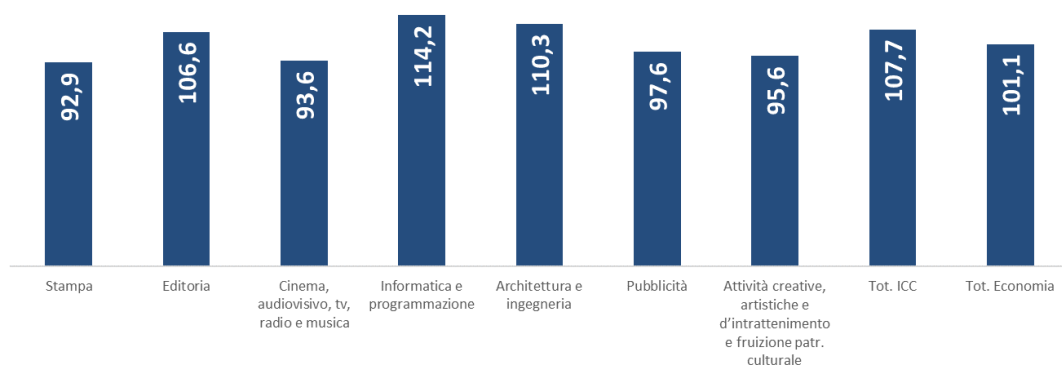


Fig. 3 - Recupero dei livelli di valore aggiunto pre-Covid: stima al 2023 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia

In termini di **unità di lavoro** le attività culturali e creative valgono nel 2019 un totale di 93,3 mila unità, il **4,6% dell'economia totale regionale**.

A livello aggregato il complesso delle ICC regionali **riescono a recuperare nel 2021 (+7,8%) quanto perso nel 2020 (-6,9%)**, grazie al traino dei Servizi creativi: Informatica e programmazione e la Progettazione architettonica e ingegneristica chiudono infatti il 2021 con rispettivamente il 6,3% e il 6,4% di unità di lavoro in più rispetto ai livelli del 2019. Tutti gli altri comparti risultano invece significativamente al di sotto degli stock pre-pandemia. **I due comparti più in sofferenza sono il Cinema e audiovisivo e le Attività creative, artistiche e di intrattenimento** che chiudono il 2021 con rispettivamente l'80,5% e 84,9% dello stock di unità di lavoro impiegate nel 2019.

La dinamica delle **unità di lavoro** nel corso del 2022-23 si prevede seguirà traiettorie non troppo dissimili da quelle che caratterizzano il valore aggiunto. Il rimbalzo registrato nel 2021 proseguirà su ritmi consistenti anche nel 2022 (+5,6%), mentre nel 2023 la crescita è prevista rallentare al +0,8%, chiudendo l'anno con un valore aggregato di unità di lavoro del 6,9%

superiore al 2019 (mentre l'intera economia regionale è prevista aver recuperato solo il 99,1% dello stock di unità del 2019).

Come per il valore aggiunto, i comparti più brillanti nel corso del biennio 2022-23 saranno le **Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale, l'Informatica e programmazione e la Progettazione architettonica e ingegneristica** (e anche la Pubblicità che tuttavia risulta nettamente meno consistente in termini assoluti concentrando il 6,0% delle unità locali totali). Mentre gli ultimi due a fine 2023 avranno oltrepassato abbondantemente i livelli pre-covid (indice 2019=100 pari a 112,7 e 112,0 rispettivamente), il primo è previsto recuperare solo il 98,4% dello stock del 2019, anche qui a causa della caduta registrata nel 2020 (-20,7%), la più significativa tra tutti i settori considerati. Risultano ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia anche i restanti comparti a partire dal Cinema e audiovisivo (83,9), la Pubblicità (93,8), l'Editoria (96,0) e la Stampa (97,2).

Fig. 4 - Variazione delle unità di lavoro su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali, 2022-23 dati previsionali)

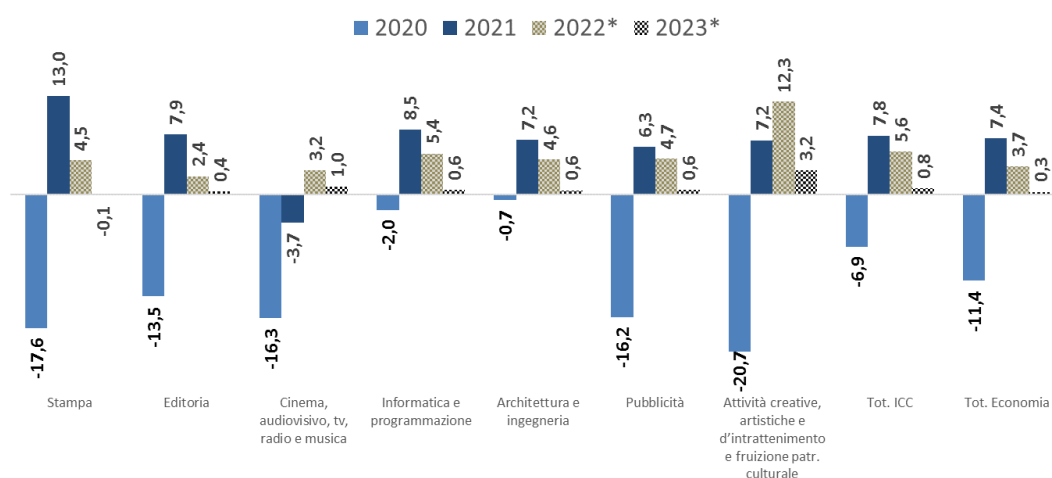
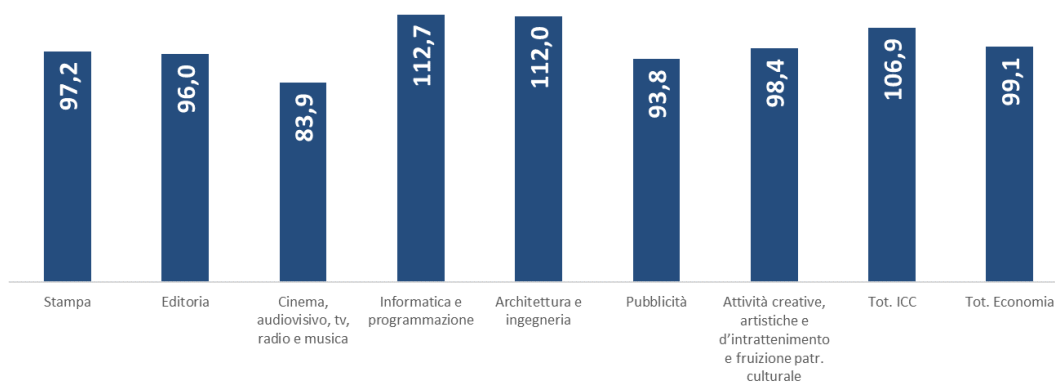


Fig. 5 - Recupero dei livelli delle unità di lavoro pre-Covid: stima al 2023 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia

È interessante mettere in evidenza anche i dati relativi ai **consumi finali delle famiglie**, in quanto restituiscono gli andamenti **dal lato della domanda di fruizione culturale** proveniente dalla collettività (essendo valore aggiunto e unità di lavoro delle grandezze relative al versante dell'offerta di attività e produzioni culturali). Il ribaltamento della prospettiva di analisi si accompagna ad un'inversione degli ordini di grandezza: **la gran parte dei consumi delle famiglie si concentra infatti nei Servizi creativi, artistici e d'intrattenimento e nei servizi di biblioteche, archivi, musei e altri servizi culturali**: nel 2019 sono circa 2 miliardi di euro, il 58,9% dei quasi 3,4 miliardi assorbiti dal complesso delle ICC (pari al 3,7% dei consumi complessivi a livello di economia regionale stimati in 91,8 miliardi di euro).

L'impatto della pandemia è ben visibile nei livelli dei consumi delle famiglie al termine del biennio 2020-21. A fine 2021 si registra un calo complessivo pari a circa 290 milioni di euro (sempre in termini reali), **più intenso in termini percentuali rispetto al calo medio subito dall'economia regionale** (-8,5%, contro il -7,2%): anche questo dato conferma le criticità subite dal settore della cultura, se si considera che i consumi delle famiglie si possono interpretare specularmente **come "ricavi" dei soggetti attivi nell'ambito delle ICC**. Il settore più colpito è stato quello "core" dei Servizi creativi, artistici, d'intrattenimento; servizi di biblioteche, archivi, musei ed altri servizi culturali che perdono circa 280 milioni di euro di consumi (-14,2%) rispetto al 2019 (dunque la quasi totalità della perdita di consumi aggregati a livello di ICC si concentra proprio in questo comparto).

Secondo gli scenari previsionali di Prometeia dopo il rimbalzo registrato nel 2021 **la domanda di servizi creativi e culturali** andrà ancora rafforzandosi nel corso del 2022 quando si stima una crescita dei relativi consumi (in termini reali) del +11,4%, più del doppio rispetto ai consumi aggregati di tutta l'economia regionale (+5,5%). Nel 2023, nonostante il rallentamento del ciclo economico, si prevede la continuazione del trend di crescita (+3,6% a fronte del +0,5% di tutti i consumi aggregati), **che consentirà di superare lo stock pre-covid dei consumi finali delle famiglie assorbiti dalle ICC** del 5,6%. Diversamente i consumi finali delle famiglie assorbiti dall'intera economia regionale avranno recuperato solo il 98,4% dello stock del 2019.

A livello settoriale la crescita dei consumi risulta interamente trainata dal comparto dei **Servizi creativi, artistici e d'intrattenimento; servizi di biblioteche, archivi, musei ed altri servizi culturali**. Dopo la debacle del 2020 (addirittura -22,0% sul 2019 a valori reali), nel 2021 i consumi sono cresciuti del +10,0%, relativamente poco a confronto con la crescita del +20,9% stimata per il 2022, in conseguenza del superamento definitivo delle restrizioni collegate all'emergenza sanitaria ed al pieno recupero degli stili di vita pre-pandemia. La dinamica positiva dovrebbe continuare anche nel corso dell'anno successivo: a fine 2023 i consumi delle famiglie destinati a questo settore di fruizione creativa e culturale **saranno superiori di circa il 10% rispetto al 2019** (indice 2019=100 pari a 109,8). Si segnala che il recupero dei livelli pre-covid risulterà invece solo parziale con riferimento a tutti gli altri comparti, ad eccezione dei consumi connessi al comparto dell'Editoria (103,6).

Fig. 6 - Variazione dei consumi delle famiglie su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali, 2022-23 dati previsionali)

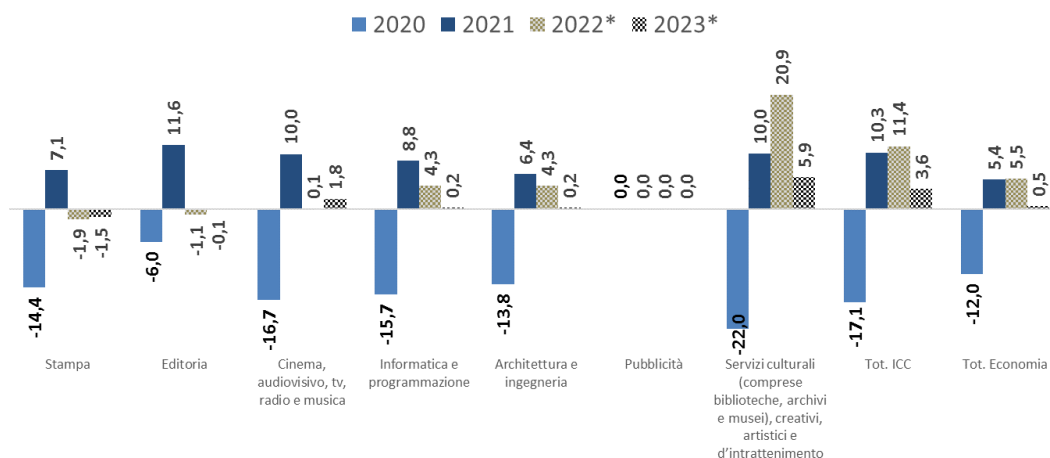
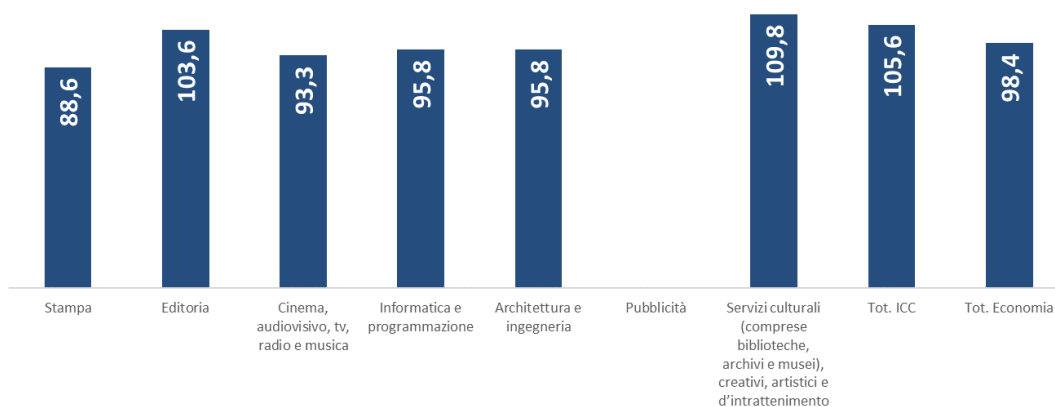


Fig. 7 - Recupero dei livelli dei consumi delle famiglie pre-Covid: stima al 2023 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia

Nel complesso i dati dipingono un quadro positivo **circa l'andamento delle ICC nel corso del biennio 2022-23**, con un andamento complessivo che per quanto in rallentamento nel 2023 (in linea con il quadro macroeconomico nazionale e internazionale), rimane più brillante rispetto all'economia regionale tutta, con riferimento a tutte e tre le variabili considerate. L'andamento brillante relativo al complesso delle ICC risulterà ancora **la sintesi di performance molto differenziate a livello di comparto**, con da un lato le attività più prettamente culturali, le più colpite dall'emergenza sanitaria ma anche quelle che hanno meso a segno il rimbalzo più significativo e dall'altro i servizi creativi e più specificamente informatici, in continua e sostenuta crescita in quanto motore e fulcro della crescita economica nella presente fase storica.

Il settore dello spettacolo in Emilia-Romagna nel 2021

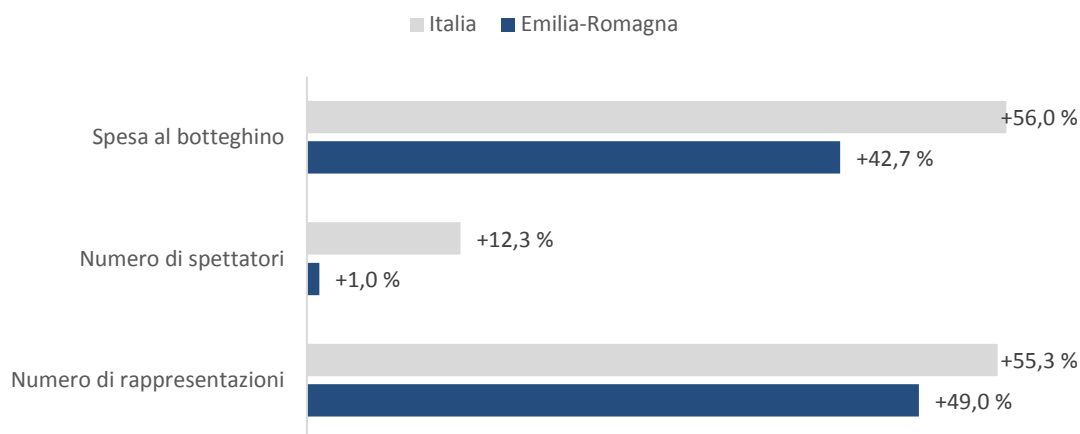
L'analisi si concentra qui sul comparto delle attività culturali, artistiche e di intrattenimento e in particolare sull'andamento nel corso del 2021 del segmento dello spettacolo.

❖ Domanda e offerta di spettacolo

Dall'analisi svolta dall'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia-Romagna sui dati di fonte SIAE – Osservatorio dello spettacolo, "Annuario dello spettacolo 2021", riferiti a domanda, offerta e spesa al botteghino per quanto concerne le attività di spettacolo dal vivo e cinema svolte in Emilia-Romagna e in Italia nell'arco del quinquennio 2017-2021, si rileva una leggera ripresa generalizzata dal culmine del periodo di crisi pandemica.

Per quanto riguarda il numero di spettacoli effettuati in regione nel 2021, la variazione rispetto al 2020 è pari al +49% (corrispondente a + 3.184 spettacoli). Una variazione simile si attesta per la spesa al botteghino (+42,7%), mentre una variazione minore si registra in relazione al numero di spettatori (+1%). Gli incrementi risultano essere poco al di sotto dei dati nazionali per quanto riguarda la spesa al botteghino e il numero di rappresentazioni.

Fig.8 – Spettacolo dal vivo: rappresentazioni effettuate, numero spettatori e spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia. Variazione % 2021/2020



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

❖ Il Cinema

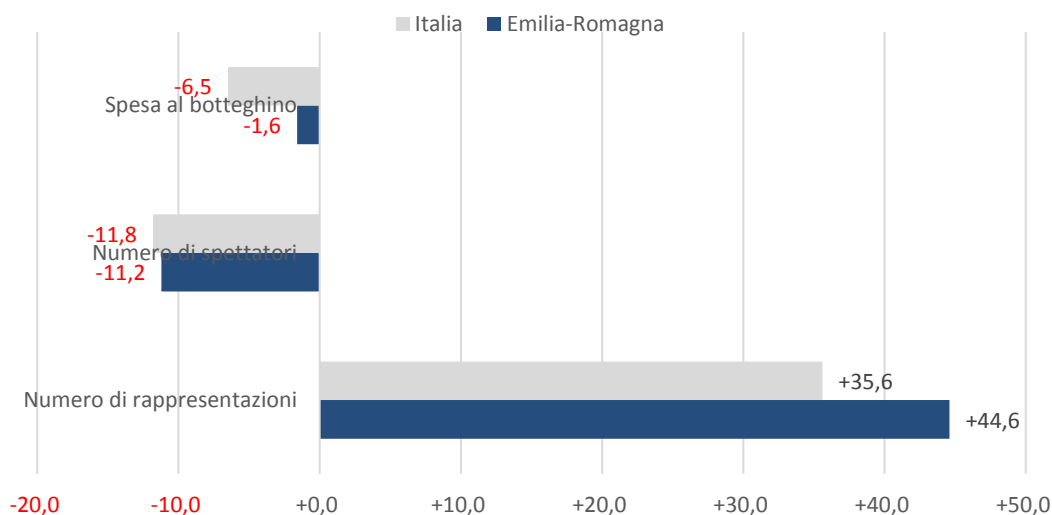
Il settore del cinema presenta variazioni differenti in base al dato analizzato, attestandosi ad ogni modo al di sopra dei dati registrati a livello nazionale:

- le proiezioni sono aumentate in Emilia-Romagna del 44,6%, in Italia del 35,6%;
- tra il 2021 e il 2020, gli spettatori in regione sono diminuiti dell'11,2%, in Italia dell'11,8%;
- al botteghino si è registrata una contrazione della spesa dell'1,6%, in Italia per il 6,5%.

Nel 2021 la regione Emilia-Romagna si conferma terzo polo nazionale dopo Lombardia e Lazio per numero di rappresentazioni cinematografiche in termini assoluti con 116.983 spettacoli

(264 rappresentazioni ogni 10.000 abitanti, al di sopra della media nazionale). Si attesta inoltre terza regione d'Italia per numero di spettatori (ma prima ogni 100 abitanti con 62 biglietti venduti ogni 100 abitanti); terza per valore assoluto di spesa al botteghino, sempre dietro a Lombardia e Lazio.

Fig. 9 – Cinema: rappresentazioni effettuate, numero spettatori e spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia. Variazione % 2021/2020



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

❖ L'occupazione nello spettacolo⁷

I principali indicatori e dati relativi agli **occupati in Emilia-Romagna nel settore dello spettacolo mettono in luce una piccola ripresa del settore.**

Dopo un quinquennio in cui la forza lavoro ha fatto registrare un *trend* in costante crescita, il 2020 ha visto il settore dello spettacolo contrarsi a causa dell'impatto dell'emergenza pandemica. Il 2021 vede un miglioramento dell'occupazione del settore, seppur ancora in deficit rispetto al periodo pre-pandemico.

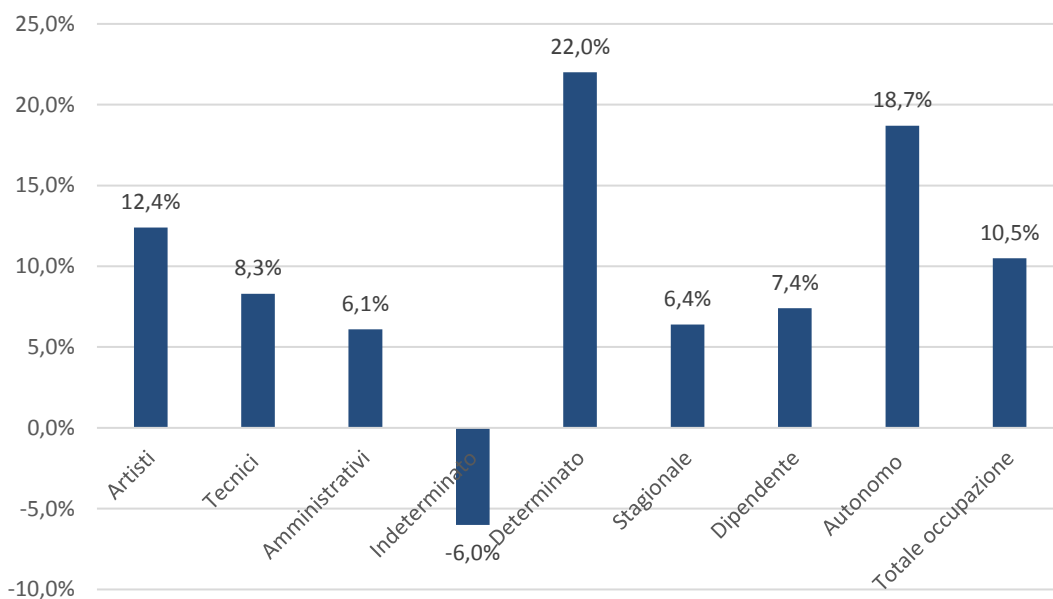
Nell'ambito dei settori dello spettacolo considerati, sono stati complessivamente 9.723 i lavoratori che hanno operato in Emilia-Romagna nel 2021 per i quali sono stati versati i contributi previdenziali a fronte degli 8.803 del 2020, mettendo in luce un aumento del 10,5%. Al contrario, il confronto rispetto al 2019 (11.829 occupati), evidenzia un'estensione del *trend* negativo (-17,8%).

La base occupazionale del settore dello spettacolo, rappresentata soprattutto dalle figure artistiche, presenta l'incremento migliore rispetto al 2020 (+12,4% per un totale di 651 lavoratori). L'area dei "Tecnici e addetti ai servizi" vede, nel 2021, un incremento del +8,3% (+201 unità) rispetto al 2020, mentre presenta una variazione negativa rispetto al 2019 (-11,1%). In termini dell'area "amministrativa" la variazione rispetto al 2020 si attesta al +6,1% (+68 unità); la variazione con il 2019 si registra al -2,3%.

⁷ I dati sull'occupazione nello spettacolo sono di fonte INPS.

Le variazioni in termini di tipologia contrattuale nel 2021 rispetto al 2020 persistono in termini negativi solamente per quanto riguarda i **lavoratori a tempo indeterminato (-6%)**, mentre si riprendono in termini di lavoratori a **tempo determinato (+22%)** e di lavoratori **stagionali (+6,4%)**. Infine, in termini di tipologia di lavoro, risultano in positivo sia i dati relativi ai lavoratori autonomi (+18,7%) - lavoratori che avevano subito il calo preponderante nel 2020 - che dipendenti (+7,4%).

Fig. 10 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: var. % 2021/2020 per gruppi professionali, tipologia di contratto e tipologia di lavoro



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

Dopo le criticità causate nel breve periodo dall'emergenza pandemica, il quadro occupazionale appare in ripresa, seppur sempre in negativo rispetto al periodo pre-pandemico.

Come nel precedente report, i dati più significativi rispetto all'età dei lavoratori del settore dello spettacolo riguardano coloro che si collocano nella fascia **al di sotto dei 29 anni** che, nel 2021, attestano una **variazione positiva** rispetto al **2020 (+10,5%)** mentre mantengono una variazione negativa rispetto al **2019 (-29%)**.

In termini di **giornate lavorate** si passa dal totale delle 584.683 del 2020 alle 733.771 del 2021, corrispondente ad un incremento totale del 25%, suddiviso nel +31% per gli Artisti (+58.179 giornate lavorate) e Tecnici e addetti ai servizi (+ 64.579 giornate) e nel +14% per gli Amministrativi (+26.330 giornate lavorate).

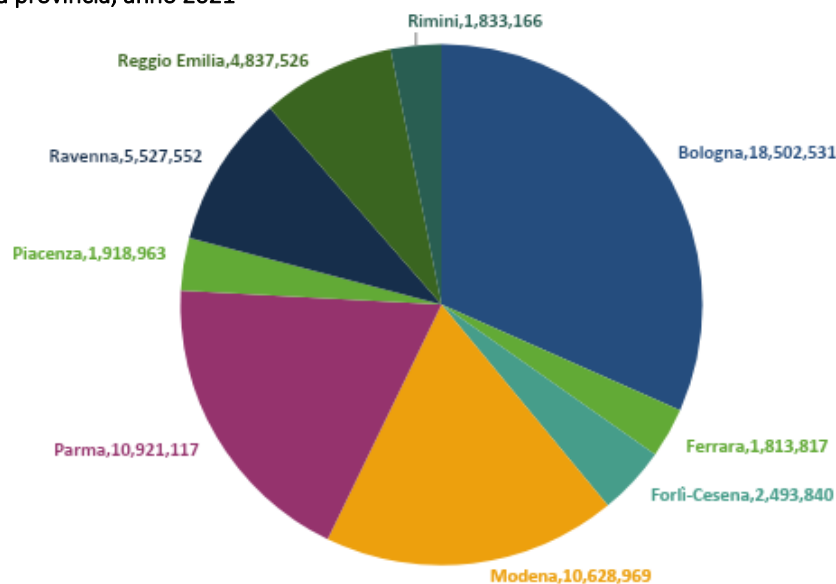
❖ Finanziamento pubblico allo spettacolo: Italia ed Emilia-Romagna

Nell'anno 2021 i finanziamenti **pubblici** allo **spettacolo dal vivo** ad **operatori del territorio dell'Emilia-Romagna** stanziati a livello **nazionale e regionale** tramite strumenti e norme ordinarie di settore - il Fondo Unico dello Spettacolo (FUS) per il Ministero della Cultura e la

L.R. 13/99 ed altre norme di settore per la Regione Emilia-Romagna - sono stati pari ad oltre **58 milioni di euro** per 522 istanze di finanziamento.

I finanziamenti, sia nazionali che regionali, ricadono principalmente sull'area di Bologna (18,5 mln pari al 32% delle risorse complessive), seguita da Parma e Modena.

Fig. 11 - Finanziamenti statali e regionali allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: valori assoluti in euro per singola provincia, anno 2021



❖ Finanziamento pubblico al cinema e all'audiovisivo in Italia ed Emilia-Romagna

In termini nazionali, la **legge cinema nazionale n. 220/2016** istituisce il "Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo" con l'obiettivo di unificare tutte le diverse tipologie di intervento nel settore cinema ed audiovisivo. Nel **2021**, il Fondo ha stanziato più di **636 milioni di euro** tra incentivi fiscali (cd. Tax credit dalla produzione all'esercizio cinematografico), contributi diretti alla produzione, distribuzione, promozione, formazione, potenziamento delle sale, digitalizzazione del patrimonio ed esercizio cinematografico.

Le principali linee di finanziamento regionali, grazie alla **legge regionale n. 20/2014**, sono relative al "sostegno alla produzione di opere cinematografiche ed audiovisive" ed alla "promozione della diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva". Nel 2021, il sostegno fornito dalla RER alle attività cinematografiche e audiovisive si mantiene in linea con quello fornito a partire dal 2019, evidenziando un sostegno costante alla filiera.

I principali finanziamenti regionali dedicati al cinema e all'audiovisivo a supporto delle varie linee di intervento sono destinati ad operatori dell'Emilia-Romagna presenti sul territorio di Bologna (2,7 milioni di euro nel 2021, contro i circa 3 milioni per il 2020).

❖ Finanziamenti privati alla cultura: Art Bonus e Fondazioni Bancarie

Secondo i dati forniti da Ales S.p.a. (Società con Socio unico Ministero della cultura), aggiornati ad aprile 2022, nel complesso le erogazioni liberali effettuate tramite il meccanismo dell'Art Bonus ammontano ad oltre 670 milioni di euro: **76.339.638,14 euro**, pari al 11,4%, sono andate

a beneficio di **209 interventi** riferiti all'Emilia-Romagna. Sono inoltre **20 i contributi in più (+10,5%)** rispetto al dato riportato nel report dello scorso anno, per un **incremento di più di 6 milioni di euro (+9%)**.

Circa l'**80%** delle **erogazioni liberali (61.471.519,12 euro** su 76.339.519,14 euro) punta al **sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione ed altri Enti dello Spettacolo**.

Inoltre, le **erogazioni effettuate dalle Fondazioni Bancarie** raggiungono un ammontare complessivo intorno ai 103-104 milioni di euro risultando pressoché invariate tra il 2019 e il 2020. Rispetto allo specifico settore dell'**Arte, delle attività e dei beni culturali** si evidenzia un **leggero decremento (-7%)** delle erogazioni elargite da 17 Fondazioni che passano da 35,5 mln a 33 mln di euro che si riflette altresì nella diminuzione del numero di interventi che passano da 942 (2019) a 731 (2020). In relazione al settore dello Spettacolo si verifica una modesta contrazione delle erogazioni effettuate da 15 Fondazioni che passano da 7,5 a 6,9 milioni di euro (-8%); come sopra, anche per il settore dello spettacolo gli interventi complessivi sono risultati in diminuzione, passando dai 260 del 2019 ai 178 del 2020.

Musei, biblioteche e archivi dell'Emilia-Romagna nel 2021

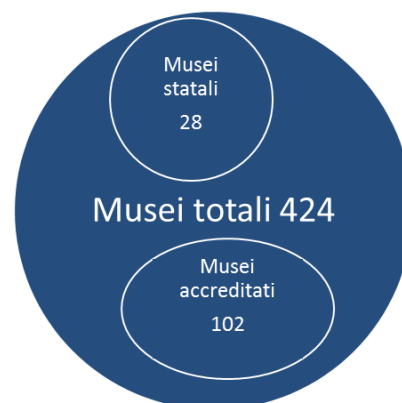
Sempre nell'ambito delle attività culturali, artistiche e di intrattenimento, si mettono qui in evidenza le numeriche più significative relative a musei, biblioteche ed archivi, anche in relazione con la situazione pre-covid.

❖ **Musei ed istituti similari**

Il sistema regionale museale è costituito da **424 musei e istituti similari**⁸ di cui 28 statali e 102 accreditati presso la Regione⁹, riconosciuti automaticamente all'interno del Sistema Museale Nazionale.

Il trend che aveva segnato una costante crescita dei visitatori nei musei fino al 2019 ha risentito della generale battuta di arresto di tutto sistema economico, confermando che il blocco delle attività per il settore culturale è certamente stato più grave che per gli altri settori.

Il 2021 è stato un anno di ripresa anche se la spesa culturale si è dimostrata più lenta rispetto a quella degli altri settori economici. I visitatori si sono attestati a 3.082.416, cifra ancora lontana dai 6.868.833 del 2019 (-55,1%), ma che fa ben sperare per le prossime annualità



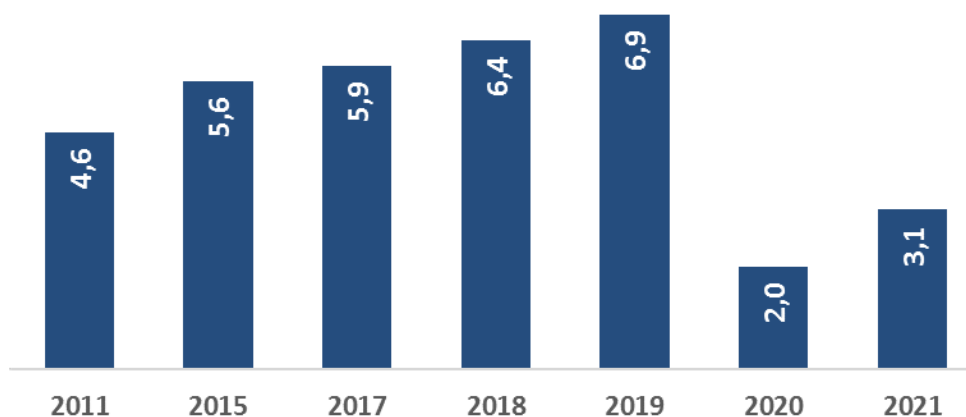
⁸ Fonte: Istat, dati 2021

⁹ Si segnala che il processo di accreditamento regionale è un processo incrementale tanto che ad inizio 2023 si sono avuti ulteriori 14 musei che hanno ottenuto il riconoscimento.

avendo portato un'entrata da bigliettazione pari a 4.459.866 euro.

I musei e gli istituti culturali ravennati sono quelli che hanno saputo maggiormente attrarre nuovamente pubblico: oltre un milione di visitatori complessivi (circa 1/3 del totale), un dato interessante considerando che Ravenna presenta il 32% di strutture in meno rispetto a Bologna, la provincia con più musei, monumenti e aree archeologiche in assoluto in regione (82 in tutto).

Fig. 12- Numero dei visitatori dei musei dell'Emilia-Romagna: andamento di medio-lungo periodo (anni 2011, 2015, 2017-2021, valori in milioni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Va poi considerato l'approccio maggiormente inclusivo adottato dal Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna, motivato dal tipo di attività che esso sviluppa da diversi anni a contatto con il territorio, arrivando a censire nel panorama dei propri musei anche piccole realtà che per struttura, tipo di attività, organizzazione, non sempre si configurano pienamente nella definizione di museo così come la sua più complessa accezione viene condivisa dalle comunità internazionali di professionisti museali. La realtà museale del territorio emiliano-romagnolo è infatti rappresentata da un sistema estremamente ricco e differenziato di istituti culturali, tra musei, gallerie e raccolte museali. In base a questa tassonomia nel 2021 si contano in tutto 579 musei¹⁰ presenti nel territorio regionale.

Ad integrazione dell'andamento del sistema museale si può riportare anche l'andamento delle mostre. Il settore delle mostre a livello regionale ha visto 407.696 spettatori che ammontano al 7,3% degli spettatori nazionali per il 2021 (5.567.831). Nonostante la perdita nazionale sia stata enorme se si paragonano i flussi 2021 con quelli 2019 (meno 11 milioni circa di spettatori), il segnale è che già nel 2021 il trend si è indirizzato alla crescita. Le mostre quindi, seppur in calo del -71,7% sul 2019 in termini di spettatori, rispetto al 2020 hanno dimostrato un recupero del 26,2%, realizzando entrate da bigliettazione pari a 10.213.437 euro.

¹⁰ Fonte: censimento rilevato dal sistema informativo del catalogo regionale del patrimonio culturale "PatER" del 2021

❖ Biblioteche

Per quanto riguarda le biblioteche gestite dagli Enti locali i dati relativi al 2021 sembrano coerenti con il trend calante di medio-lungo periodo. La crisi finanziaria degli anni '10 del 2000 ha portato ad un'inevitabile contrazione della spesa, con una ricaduta fortemente negativa soprattutto in ambito culturale, obbligando quasi tutti i Comuni a ridefinire, ridimensionandoli, non solo programmi e obiettivi ma le stesse attività di servizi qualificanti quali quelli bibliotecari. Dalle 502 biblioteche che furono rilevate nel 1990, negli anni si è assistito a un progressivo calo nel numero delle strutture attive sul territorio. Il biennio 2020-21 fa segnare un ulteriore calo: dalle 428 biblioteche di ente locale del 2019 si è passati alle 417 censite nel 2021.

La diffusione resta comunque capillare: **il 98% degli abitanti della regione risiede in un comune dotato di biblioteca pubblica**. Tali istituti culturali sono ancora ritenuti un fertile e privilegiato tessuto per lo sviluppo del capitale intellettuale e culturale della comunità di cui fanno parte. In non pochi Comuni, ad iniziare da quelli di piccole dimensioni o in situazioni territoriali svantaggiate, le attività e i servizi offerti dalla biblioteca rappresentano l'unica opportunità in grado di soddisfare i bisogni di informazione, socializzazione e aggregazione dei cittadini, soprattutto delle fasce adolescenziali e giovanili.

Delle 417 biblioteche di Ente locale rilevate per il 2021 da SIBIB, **285 hanno una sezione per ragazzi e/o bambini (0-14 anni)**, ovvero sono specializzate per questa fascia d'età.

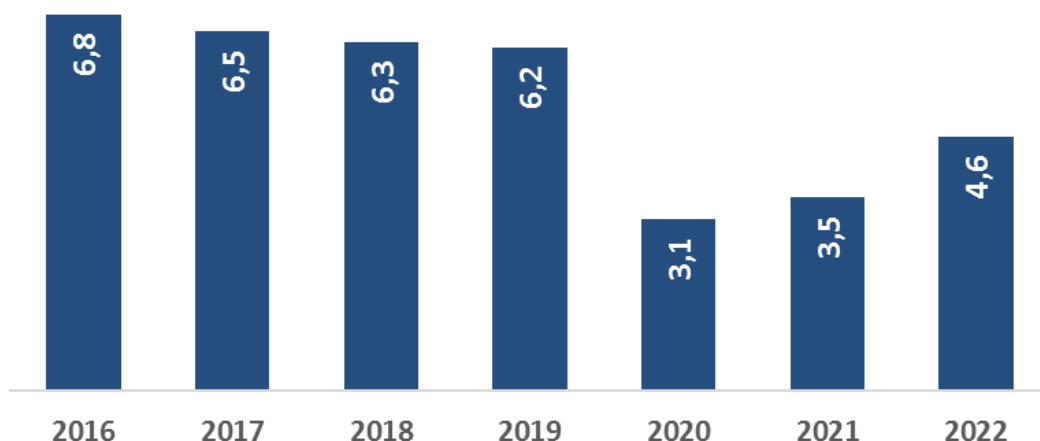
Tav. 1 - Biblioteche di ente locale per provincia di localizzazione (valori assoluti 2017-2019-2021)

Provincia	2017	2019	2021
Piacenza	38	38	42
Parma	47	46	44
Reggio Emilia	51	52	52
Modena	59	58	55
Bologna	103	102	99
Ferrara	37	39	35
Ravenna	38	35	35
Forlì-Cesena	36	36	34
Rimini	23	22	21
E-R	432	428	417

Fonte: dati SIBIB

Per quanto riguarda l'andamento dei prestiti di documenti fisici nelle biblioteche regionali, nel biennio 2020-21 i prestiti hanno risentito pesantemente delle chiusure e delle altre limitazioni del servizio (quali ad esempio la quarantena dei libri restituiti, che inevitabilmente limita la disponibilità di documenti disponibili per il prestito). I dati 2022 sono comunque in risalita, anche se non hanno ancora raggiunto i livelli pre-Covid.

Fig. 13- Numero dei prestiti di documenti fisici nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna: andamento di medio periodo (anni 2016-2022, valori in milioni)



Fonte: portale statistiche poli bibliotecari + dati forniti dal Polo reggiano 2016-2020

❖ Archivi

Ad inizio 2023 i soggetti **Conservatori di archivi storici censiti in Emilia-Romagna sono 426**. Sono distribuiti nelle nove province della regione con una maggior concentrazione nei territori di Bologna (20,0%) e di Modena (15,5%). Al momento in cui si scrive **sono in corso di censimento ulteriori 72 Conservatori di archivi storici**.

Prendendo, invece, in considerazione il **numero di archivi conservati dai diversi soggetti**, le consistenze aumentano notevolmente: si contano in tutto **3.148 complessi archivistici censiti**, più di un terzo localizzati nell'ambito della provincia di Bologna.

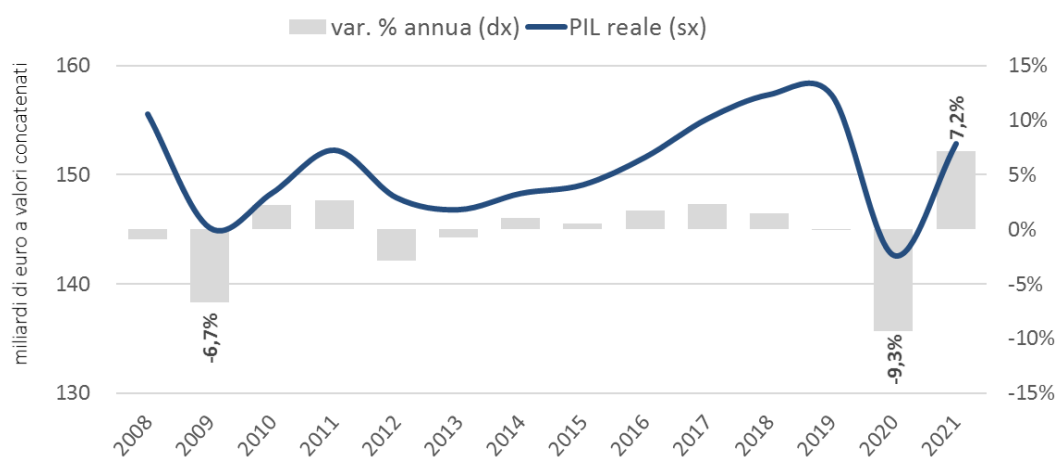
1. Andamento delle Industrie Culturali e Creative in Emilia-Romagna nel biennio 2020-21

1.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale

Nel 2021 l'attività economica in Emilia-Romagna ha registrato un netto recupero, dopo il sensibile calo dell'anno precedente causato dallo scoppio della pandemia di Covid-19. La crescita, concentrata nel secondo e nel terzo trimestre, è stata favorita dai progressi della campagna vaccinale e dall'allentamento delle restrizioni. Nell'ultima parte dell'anno l'attività economica ha rallentato, risentendo della ripresa dei contagi e dell'acuirsi delle tensioni sulle catene di approvvigionamento di materie prime e beni intermedi.

La ripresa congiunturale ha interessato tutti i settori dell'economia, anche se con differente intensità, ed è stata accompagnata da un aumento della spesa per investimenti. Nell'industria la produzione ha recuperato pressoché integralmente i volumi pre-pandemia, sostenuta sia dalla domanda interna sia da quella estera. Le esportazioni hanno superato i valori del 2019 in tutti i comparti, fatta eccezione per il sistema della moda. La crescita è stata più intensa nelle costruzioni, grazie alla spinta derivante dagli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici. Nel settore terziario il recupero è invece risultato meno intenso, risentendo maggiormente delle fasi di recrudescenza della pandemia; nel confronto con il 2019 i livelli di attività sono rimasti inferiori, soprattutto nei comparti legati al turismo.

Fig. 14 - Dinamica del PIL reale dell'Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati PROMETEIA (Scenari economie locali)

In termini reali, dopo il calo record del 2020 (-9,3%), **nel 2021 il PIL regionale** mette a segno un rimbalzo importante pari al +7,2% che ha consentito di recuperare circa il 70% delle perdite subite nel corso del 2020. L'incremento del PIL regionale risulta essere leggermente più intenso di quanto rilevato a livello nazionale (+6,7%), praticamente in linea con il Veneto (+7,1%) e inferiore unicamente alla Lombardia (+7,6%).

La crescita del PIL dell'Emilia-Romagna nel corso del 2021 (stimata in 12,3 miliardi di euro a valori correnti) è **trainata da tutte le componenti della produzione**. In termini reali: +4,6% i consumi finali delle famiglie, +19,0% per gli investimenti fissi lordi; +11,4% per i flussi di export. Rimbalza il reddito disponibile delle famiglie (+3,5%), anche grazie alle misure di sostegno adottate dal governo ai vari livelli territoriali.

A fine 2021, nonostante il forte incremento, il PIL reale dell'Emilia-Romagna è risultato inferiore di circa 2,8 punti percentuali rispetto al livello del 2019, sostanzialmente a causa della compressione della componente dei consumi finali (-5,5 punti percentuali), quella più colpita dall'emergenza pandemica nel biennio 2020-21. Diversamente sia gli investimenti fissi lordi (+9,4 punti percentuali sul 2019), che le esportazioni (+4,0 punti percentuali) hanno più che recuperato i livelli pre-pandemia.

La ripresa del 2021 è stata particolarmente positiva per le **Costruzioni** e **l'Industria in senso stretto**. Nelle Costruzioni, per via di una caduta del valore aggiunto reale nel 2020 più contenuta degli altri macro-settori e grazie al traino degli incentivi governativi per l'edilizia privata, già nel 2021 si è superato il livello pre-pandemia, con una crescita del valore aggiunto reale del +19,1% rispetto all'anno precedente. L'industria in senso stretto nel 2021 ha visto crescere il valore aggiunto reale del 12,8%, riuscendo ad assorbire tutte le perdite accumulate nel 2020. Più contenuta, invece, la crescita in termini reali del valore aggiunto dei **Servizi** (+4,6%), mentre quello agricolo ha fatto segnare una nuova contrazione (-4,4%), che si aggiunge a quella rilevata nel 2020 (-1,5%).

Fig. 15 - PIL, componenti e reddito dell'emilia-romagna



Fig. 16 - Dinamica del valore aggiunto (in termini reali) per macrosettore

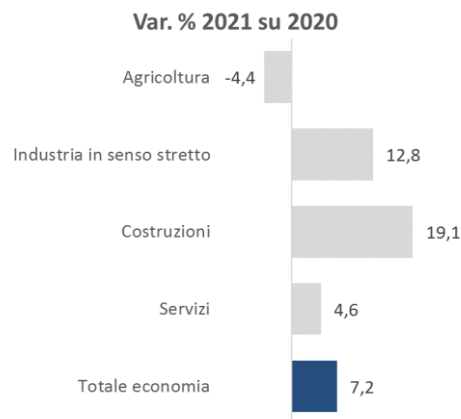
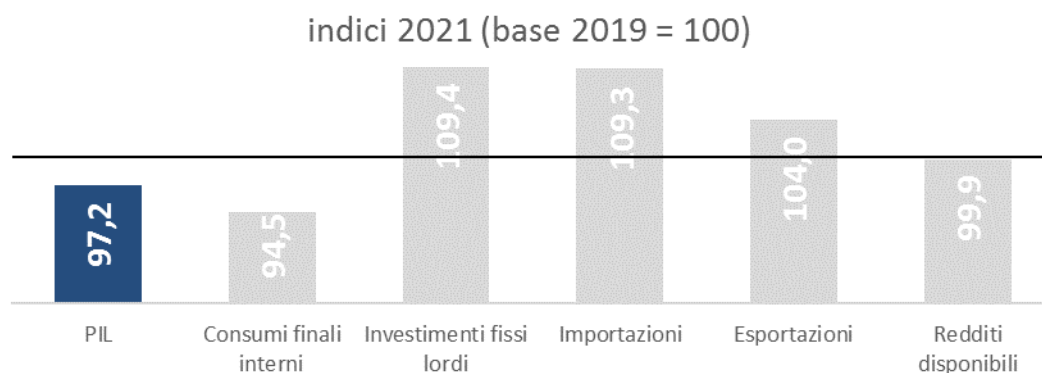


Fig.17 – Il quadro macroeconomico in Emilia-Romagna: 2021 Vs 2019¹¹ (grandezze a valori reali)



Fonte: elaborazione su dati PROMETEIA (Scenari economie locali)

Il rimbalzo ha coinvolto anche il mercato del lavoro regionale: la ripresa dell'occupazione nel corso del 2021 ha interrotto la forte crescita della inattività osservata nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria, quando la chiusura temporanea di molte attività economiche, unita alle limitazioni agli spostamenti sul territorio hanno impedito o comunque fortemente scoraggiato la ricerca di lavoro.

Nella media 2021 ISTAT¹² stima le **forze di lavoro** in Emilia-Romagna in 2.092,1 mila unità, in leggerissima crescita rispetto allo scorso anno (+3,3 mila attivi in più, corrispondenti ad una crescita dello 0,2%). A causa della consistente fuoriuscita di parte della popolazione regionale dalle forze di lavoro nel corso del 2020, la componente attiva resta quindi abbondantemente al di sotto del periodo pre-Covid (-52,3 mila persone rispetto al 2019, pari al -2,4%).


Lo stock medio annuo degli **occupati** è passato da 1.966,2 mila unità nel 2020 a 1.978,4 mila nel 2021 (+0,6% pari a 12,2 mila occupati in più), e tale incremento sarebbe da ascrivere per intero al lavoro dipendente (cresciuto di 21,1 mila unità), mentre per il lavoro indipendente si sarebbe realizzata una ulteriore variazione negativa. Tra gli occupati dipendenti è cresciuto maggiormente il lavoro a tempo determinato (15,3 mila occupati in più), più penalizzato dalla pandemia nel corso del 2020 e meno quello a tempo indeterminato (5,8 mila lavoratori in più). La rimozione del blocco dei licenziamenti di lavoratori con contratti a tempo indeterminato, a partire da luglio del 2021¹³, non ha avuto un impatto significativo sui livelli occupazionali: i dati di natura amministrativa mostrano, per la seconda metà del 2021, un incremento complessivamente modesto del tasso di licenziamento, rimasto comunque su livelli inferiori a quelli del 2019¹⁴.

¹¹ La linea orizzontale indica il livello della variabile nel periodo pre-Covid (media 2019). Le barre al di sopra di tale linea indicano il superamento di tale livello, mentre quelle al di sotto della linea evidenziano ancora un gap da colmare.

¹² Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL), ISTAT

¹³ Il blocco ai licenziamenti (introdotto il 17 marzo 2020 con il DL 18/2020 e successivamente più volte prorogato), è stato rimosso dall'1 luglio 2021 per il settore edile e per quello industriale (a eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature); dall'1 novembre 2021, per gli altri settori.

¹⁴ Fonte: L'Economia dell'Emilia-Romagna, rapporto annuale, giugno 2022, Banca D'Italia.



Nel 2021 **le persone in cerca di occupazione** sono stimate attorno a 113,7 mila unità, in calo su base annuale di circa 8,9 mila unità (-7,3%). Tale valore risulta inferiore persino al livello del 2019 (-4,7 mila unità, -4,0%): con ogni probabilità sarebbe stato più elevato se una quota di neo-disoccupati non si fosse spostata (temporaneamente?) nelle fila degli **inattivi in età lavorativa**. Nel 2020 si è verificato infatti un incremento significativo di questa componente, con 56,7 mila inattivi in età lavorativa in più (+8,0%): nel pieno dell'emergenza sanitaria una quota importante di popolazione attiva aveva dunque deciso di uscire dal mercato del lavoro, forse in attesa di capire gli sviluppi della situazione pandemica.

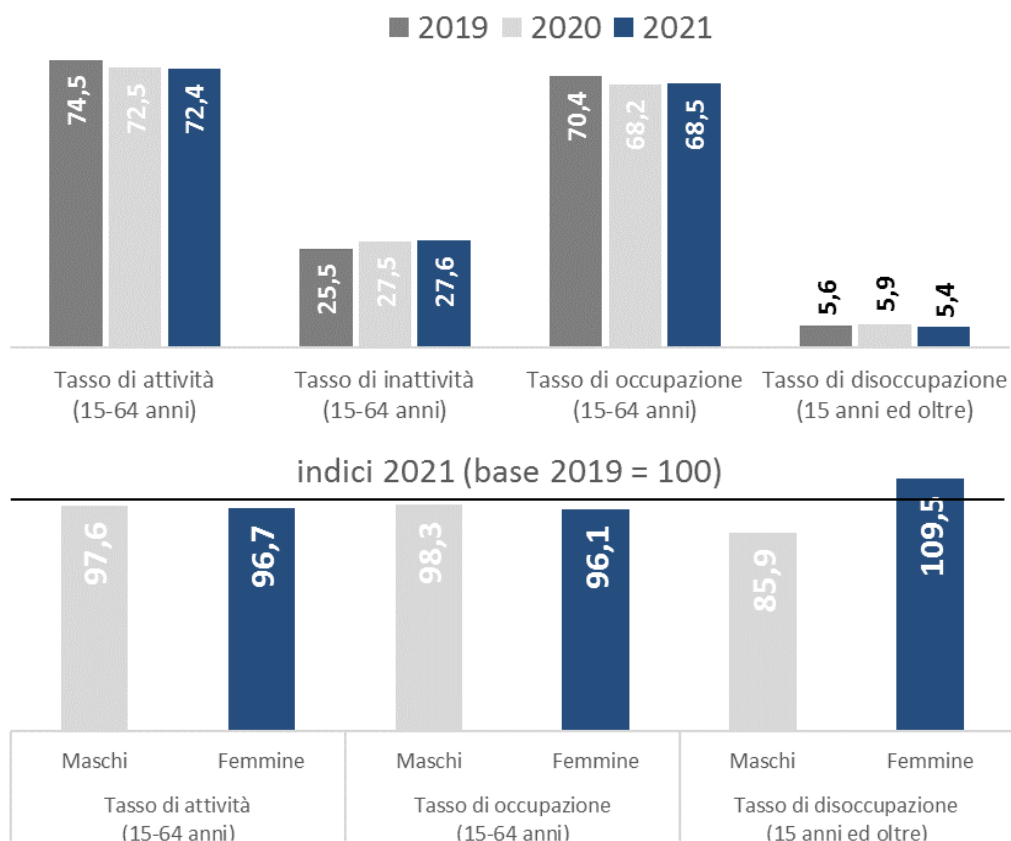
I dati relativi al 2021 segnalano una sostanziale stazionarietà del numero degli inattivi in età lavorativa (764,6 mila unità), che rimane dunque nettamente superiore a quello del 2019.

In Emilia-Romagna il **tasso di attività** (15,64 anni) è stimato nel 2021 attorno al 72,5%, circa 2,1 punti percentuali in meno del dato 2019. La partecipazione al mercato del lavoro in Emilia-Romagna resta la più alta tra le regioni italiane (seconda regione è il Trentino Alto Adige con un tasso pari al 72,1%), a fronte di un dato medio nazionale pari al 64,5%.

Il **tasso di occupazione** regionale (15-64 anni) si colloca al 68,5% (a fronte di un valor medio nazionale del 58,2%), il dato più elevato dopo quello del Trentino-Alto Adige (69,0%), davanti a Nord Est (67,2%), Lombardia (66,5%) e Veneto (65,7%). In termini dinamici si segnala un miglioramento rispetto al 2020 (68,2%) ma una distanza ancora significativa rispetto al 2019 (70,4%). Cresce il divario di genere, salito da 12,5 punti percentuali nel 2019, a 13,3 del 2020, fino a 13,7 punti del 2021.

Il **tasso di disoccupazione** (15 anni ed oltre), stimato al 5,5% (terzo valore tra le regioni italiane e molto inferiore al 9,5% medio italiano), dopo l'aumento osservato lo scorso anno (5,9%), si è riportato al di sotto del 2019 (5,6%). Questo dato è ancora influenzato dalla presenza di una quota di inattivi superiore al periodo pre-Covid, parte dei quali non ha ancora ripreso a cercare attivamente una nuova occupazione. Cresce il divario di genere, salito da 1,9 punti percentuali nel 2019, a 2,1 del 2020, fino a 3,2 punti del 2021.

Fig. 18 - Dinamica degli indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati Istat

Il biennio 2020-2021 ha determinato un aumento della quota percentuale di **giovani NEET**¹⁵ di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età: in Emilia-Romagna si è passati dal 14,1% nel 2019, al 16,0% nel 2020 e al 15,1% nel 2021.

Il fenomeno dei NEET si caratterizza per un'elevata disparità di genere che nell'ultimo biennio risulta pure accresciuta: la quota percentuale di giovani NEET di sesso femminile è passata dal 17,4% del 2019 al 19,3% del 2021, mentre quella dei giovani NEET di sesso maschile è rimasta sostanzialmente costante (dall'11,0% nel 2019 all'11,3% nel 2021).

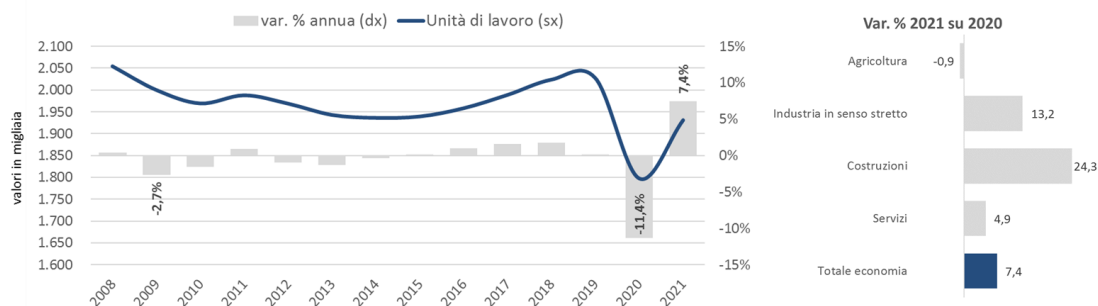
Dal punto di vista territoriale, la percentuale di NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età, risulta nel 2021 in Emilia-Romagna (15,1%) in linea con il valore del Nord Est (14,7%), superiore a quella della UE 27 (13,1%), ma significativamente inferiore al valore medio nazionale (23,1%).

Come noto nel corso del 2020 la riduzione degli occupati (-3,0% sul 2019) sarebbe stata molto più consistente senza la disponibilità della cassa integrazione guadagni e dei fondi di solidarietà e senza il deterrente introdotto con il divieto di licenziamento. Ben più intensa è stata infatti la contrazione delle **ore lavorate** e delle corrispondenti **unità di lavoro** equivalenti

¹⁵ *NEET (Not in Education, Employment or Training)*: indicatore atto a individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione

a tempo pieno (-11,4%). Nel 2021 le unità di lavoro hanno rimbalzato mettendo a segno un incremento del +7,4%. A livello settoriale le Costruzioni dovrebbero realizzare l'incremento più intenso (+24,3% sul 2020), seguite dall'Industria in senso stretto (+13,2%) e dai Servizi (+4,9%). Si segnala che a fine 2021 lo stock di unità di lavoro risulta comunque inferiore al livello pre-pandemia (2019) del -4,8%.

Fig. 19 - Dinamica delle unità di lavoro in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazione su dati PROMETEIA (Scenari economie locali)

1.2 Struttura del sistema produttivo delle ICC in Emilia-Romagna: unità locali e addetti

Nel 2021 l'insieme delle ICC dell'Emilia-Romagna conta circa 38,8 mila unità locali per un totale di 94,6 mila addetti (il 5,4% del totale dell'Emilia-Romagna). A livello settoriale il comparto più consistente in termini di numero di addetti complessivi è quello dei Servizi creativi che nel 2021 vale 24,6 mila unità locali e 54,4 mila addetti, il 57,5% del totale. Questo settore include le attività in cui minore è la caratterizzazione culturale, nel senso che l'impulso della creatività si estrinseca al di fuori di un contesto culturale in senso stretto. Il comparto dell'informatica e del software con 24 mila addetti vale circa ¼ del totale e come tale condiziona in misura significativa l'andamento delle ICC nel loro complesso.


Tav.2 – Unità locali e addetti nei settori delle Industrie Culturali e Creative, dati 2021*

Settori delle Industrie Culturali e Creative (ICC)	Unità locali		Addetti	
	numero	quota%	numero	quota%
Attività ricreative e di divertimento	1.340	3,5%	5.022	5,3%
Patrimonio storico, artistico e culturale	152	0,4%	1.620	1,7%
Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche	2.689	6,9%	8.730	9,2%
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	4.181	10,8%	15.372	16,3%
Cinema - audiovisivo	1.052	2,7%	2.898	3,1%
Editoria e stampa	1.084	2,8%	4.034	4,3%
Lavorazioni legate alla stampa	1.690	4,4%	7.578	8,0%
Musica	282	0,7%	254	0,3%
Trasmissioni radio-TV	137	0,4%	530	0,6%
Media e industrie culturali	4.245	10,9%	15.294	16,2%
Architettura	4.362	11,2%	4.763	5,0%
Ingegneria	6.460	16,6%	9.593	10,1%
Design moda e industriale	2.282	5,9%	4.238	4,5%
Design grafico, tecnico	1.653	4,3%	2.538	2,7%
Fotografia	1.072	2,8%	1.345	1,4%
Informatica software e consulenza	5.083	13,1%	23.983	25,4%
Pubblicità e comunicazione	3.645	9,4%	7.910	8,4%
Servizi creativi	24.557	63,2%	54.370	57,5%
Distribuzione prodotti culturali	2.532	6,5%	3.994	4,2%
Commercio artigianato artistico	2.629	6,8%	3.404	3,6%
Lavorazioni artigianali	683	1,8%	2.137	2,3%
Artigianato artistico	3.312	8,5%	5.541	5,9%
Totale ICC	38.827	100,0%	94.571	100,0%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Infocamere ed ASIA-Istat

*I valori relativi ai comparti in corsivo sono relativi all'annualità 2020, la più aggiornata della banca dati ASIA-Istat al momento in cui si scrive

Proprio l'incremento significativo di questo comparto nel corso del biennio pandemico 2020-21 (+12,8% sul 2019, pari ad oltre 2,7 mila addetti in più) ha trainato la dinamica totale delle



ICC dell'Emilia-Romagna che dopo la contrazione del 2020 (-4,2% pari a -3,9 mila addetti sul 2019), recuperano nel 2021 (+6,5% pari a +5,7 mila addetti sul 2020).

Positivo l'andamento dei **servizi di progettazione architettonica ed ingegneristica** (che superano i livelli pre-pandemia), mentre risultano stazionari o leggermente in contrazione gli addetti impiegati nel **design, nella fotografia, nella pubblicità e comunicazione**.

Nel corso del biennio pandemico 2020-21 gli addetti impiegati nei Servizi creativi sono cresciuti di 3,3 mila unità (+6,5%), più che compensando i cali registrati in altri settori delle ICC regionali.

È il caso delle **Attività culturali, artistiche e di intrattenimento** che nel 2021 concentrano 15,4 mila addetti (il 16,3% del totale), a fronte dei circa 16 mila del 2019 (-600 addetti pari al -3,7%). Sono queste le attività e produzioni a più alto contenuto di input culturali che più hanno risentito delle chiusure e dei limiti imposti dall'emergenza sanitaria. Arti visive, performative, spettacoli dal vivo e attività di fruizione del patrimonio architettonico-culturale: tutti segmenti di attività che nel corso del 2020 hanno subito più degli altri gli effetti della pandemia. Già nel 2021 si è registrata un'evidente inversione di tendenza con un incremento di addetti sul 2020 pari a quasi +3,3 mila unità (+27,2%), che tuttavia, come già indicato, non è stato sufficiente per ristabilire lo stock pre-pandemia.

Rimangono sotto i livelli pre-pandemia anche i **Media e le altre industrie culturali** che nel 2021 occupano 15,3 mila addetti (il 16,2% delle ICC totali), circa 400 in meno del 2019. In questo ambito **Cinema e audiovisivo** rappresentano l'unico comparto ad aver superato lo stock di addetti del 2019 (+6,7% per poco meno di 200 addetti in più).

In contrazione sul 2019 anche il settore **dell'Artigianato artistico** che nel 2021 concentra oltre 5,5 mila addetti (il 5,9% del totale), quasi 300 in meno rispetto al pre-pandemia. Si tratta di un comparto strettamente legato ai flussi turistici che la pandemia ha drasticamente ridotto nel corso del biennio 2020-21: la ripresa dei flussi porterà con ogni probabilità ad un pieno recupero dell'occupazione anche in questo comparto.

Infine la **Distribuzione di prodotti culturali** conta nel 2021 circa 4 mila addetti, pari al 4,2% delle ICC totali. Rispetto al 2019 si segnalano 144 addetti in meno, pari ad una contrazione del -3,5%.

Complessivamente il settore regionale delle ICC nel 2021 registra circa 1,9 mila addetti in più rispetto al 2019, pari in termini percentuali ad un incremento del +2,0%, a fronte del +1,7% registrato nello stesso periodo dallo stock degli addetti dell'intero sistema produttivo regionale.

Ciò che vale la pena sottolineare nuovamente è che il risultato delle ICC risente **dell'alto livello di eterogeneità** delle diverse attività e produzioni considerate, che, come si è visto, esibiscono andamenti molto differenziati a seconda delle caratteristiche intrinseche di ciascuna di esse.

Fig. 20 - Andamento degli addetti delle ICC a livello settoriale: var. assoluta 2021/2020 e 2021/2019

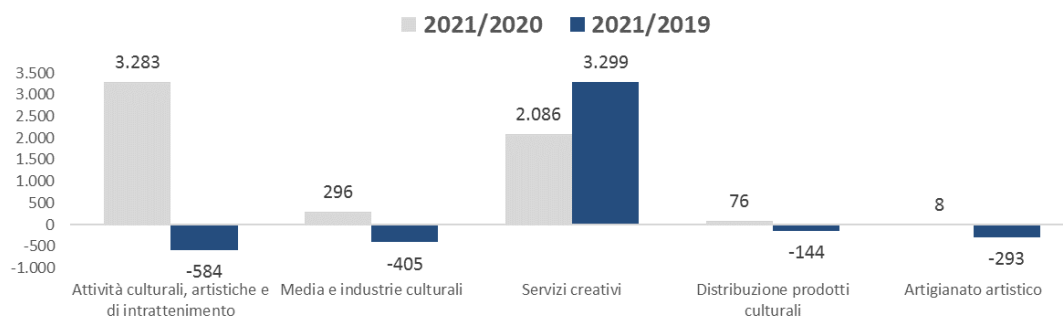
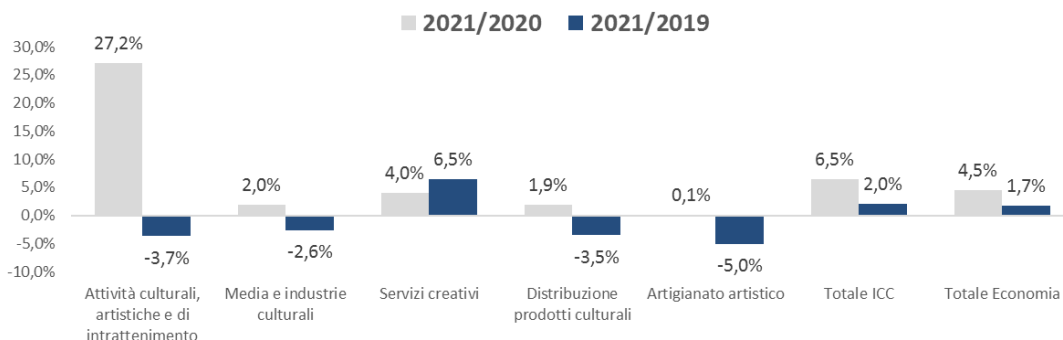


Fig. 21 - Andamento degli addetti delle ICC a livello settoriale: var.% 2021/2020 e 2021/2019



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Infocamere ed ASIA-Istat

Dal punto di vista territoriale le dinamiche osservate nel corso del biennio 2020-21 presentano una fisionomia riconoscibile: le province che hanno registrato i cali maggiori (soprattutto in termini percentuali) del numero di addetti occupati sono quelle romagnole, in quanto **maggiormente focalizzate sugli aspetti della fruizione delle attività culturali, artistiche e di intrattenimento**. Nel 2020 Ravenna è la provincia a registrare la contrazione sul 2019 più significativa sia in termini assoluti (-815 addetti) che percentuali (-11,7%). Segue Rimini (-664 addetti, pari al -8,1%), Forlì-Cesena (-605 addetti, -8,5%) e a seguire le altre province con perdite via via meno significative.

Nel corso del 2021 il numero degli addetti impiegati nelle ICC **cresce in tutte le province**, con intensità maggiore proprio in quelle più penalizzate nel corso del 2020: Ravenna (+10,2%), Forlì-Cesena (+8,3%), Rimini (+6,7%).

Il bilancio a fine 2021 vede da un lato le province che hanno recuperato e superato lo stock di addetti pre-pandemia: Bologna (+5,6% sul 2019), Ferrara (+4,0%), Piacenza (+2,7%), Parma (+2,4%), Modena (+1,3%). Dall'altro lato si collocano le province che ancora devono recuperare una quota di addetti per ristabilire lo stock pre-pandemia: Ravenna (-2,6%), Rimini (-1,9%), Forlì-Cesena (-0,9%) e Reggio Emilia (-0,5%).

Fig. 22 – Andamento degli addetti delle ICC a livello provinciale: var. assoluta 2021/2020 e 2021/2019

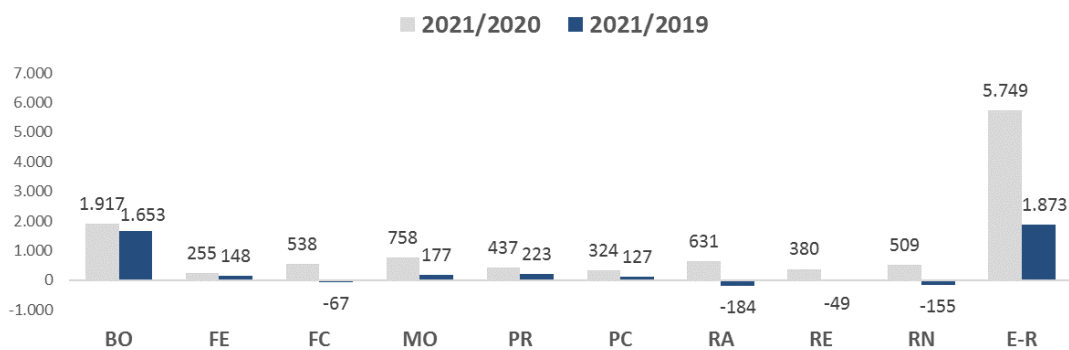
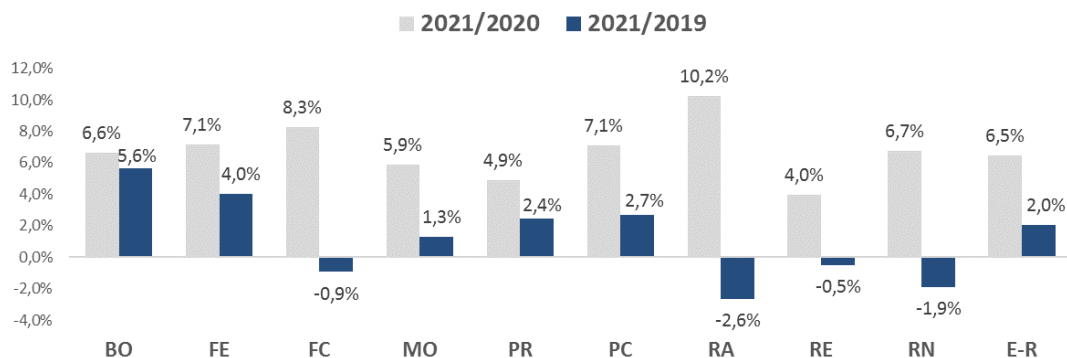


Fig. 23 - Andamento degli addetti delle ICC a livello provinciale: var.% 2021/2020 e 2021/2019



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Infocamere ed ASIA-Istat

1.3 Dimensionamento economico delle ICC: stime delle principali variabili macroeconomiche

Nel presente paragrafo vengono prese in considerazione alcune **variabili di tipo macroeconomico** con l'obiettivo di quantificare l'andamento del settore delle ICC dell'Emilia-Romagna nel corso del triennio 2019-2021. Si prenderanno in considerazione **valore aggiunto, unità di lavoro e consumi finali delle famiglie**, declinati a livello di branca di attività economica Istat¹⁶. Le prime due sono grandezze relative al lato dell'offerta di attività e produzioni culturali e creative, la terza caratterizza invece il versante della domanda di beni e servizi culturali e creativi.

In termini di **valore aggiunto** nel 2019 le ICC valgono **circa 5,7 miliardi di valore aggiunto** (euro a valori reali), **con una quota pari al 4,1% del totale dell'economia regionale**. In termini settoriali il contributo più importante deriva dai Servizi creativi, quali in particolare l'informatica e la programmazione (che valgono il 44,1% del valore aggiunto totale) e le attività di progettazione architettonica e ingegneristica (24,8%). Risulta comunque importante anche il contributo economico derivante dalle attività "core" della filiera, quelle legate alle attività creative, artistiche e culturali (arti performative, spettacoli dal vivo, fruizione patrimonio culturale) che valgono circa l'11% del valore aggiunto complessivo delle ICC regionali.

I dati relativi al biennio 2020-21 mettono in evidenza **la capacità di recupero delle attività culturali e creative regionali** dopo lo shock del 2020. Le ICC dell'Emilia-Romagna prese nel loro insieme con il rimbalzo registrato nel 2021 (+9,3% in termini reali), riescono infatti più che a compensare il valore aggiunto perso nel 2020 (-7,3%). Va tuttavia evidenziato **l'alto livello di eterogeneità riscontrato a livello di singolo comparto**.

Sono infatti i servizi creativi a trainare il recupero delle ICC nel 2021. Il comparto dell'Informatica e programmazione dopo un 2020 che ha contenuto le perdite nel -2,5%, rimbalza nel 2021 mettendo a segno un +10,2%. Il comparto della Progettazione architettonica e ingegneristica registra rispettivamente -4,5% nel 2020 e +9,3% nel 2021 (sempre a valori reali). Questi due comparti, i più consistenti in termini di valore aggiunto prodotto, chiudono dunque il 2021 ben al di sopra dei livelli pre-pandemia. Diversamente tutti gli altri comparti, con la sola eccezione dell'Editoria che performa molto bene nel 2021 (+8,9%), chiudono il 2021 significativamente al di sotto dei livelli pre-pandemia.

In particolare si segnala il caso **delle attività creative, artistiche e di intrattenimento, le più colpite dalle misure emergenziali messe in campo dal governo per arginare la pandemia**: il valore aggiunto prodotto nel 2021 risulta pari a circa l'83% di quello del 2019, la quota più bassa tra tutti i comparti considerati.

¹⁶ Tali variabili non sono infatti quantificate ad un livello settoriale più di dettaglio per cui la perimetrazione dei confini delle ICC qui adottata non combacia esattamente con il modello definito nel paragrafo precedente, laddove la fonte dati utilizzata (Infocamere e ASIA-Istat) consente di arrivare sino alla quinta cifra della tassonomia Ateco 2007 e dunque di definire in modo più fine e puntuale il perimetro delle ICC regionali.

Fig. 24 - Valore aggiunto per branca di attività delle ICC (2021-2020-2019, dati in milioni di euro a valori reali)

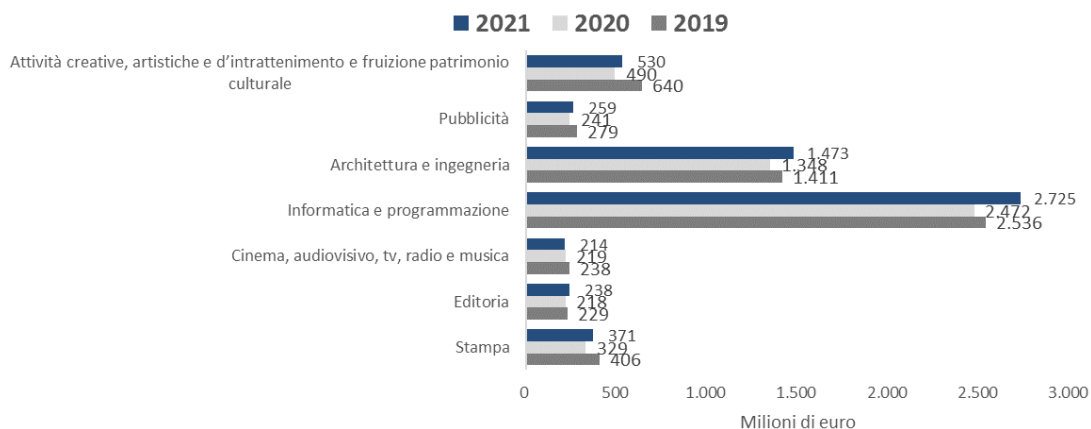


Fig. 25 – Valore aggiunto per branca di attivit   delle ICC: var. assoluta (milioni di euro reali) 2021/2020 e 2021/2019

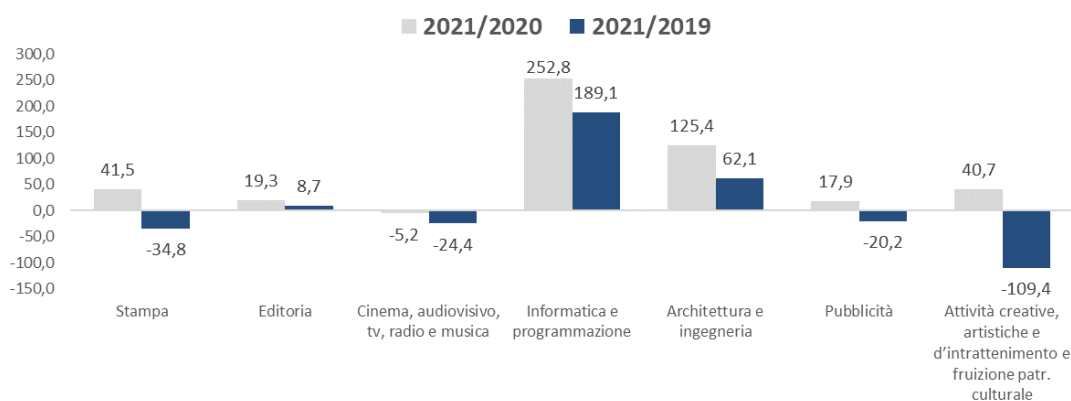
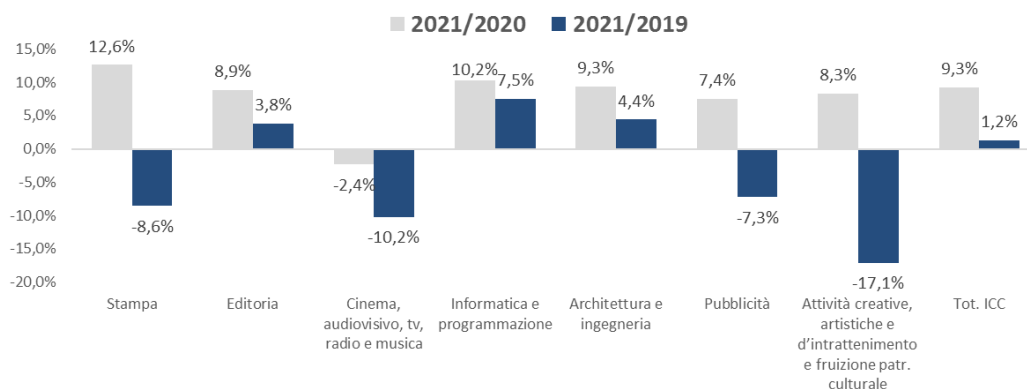


Fig. 26 – Valore aggiunto per branca di attivit   delle ICC: var. % 2021/2020 e 2021/2019



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari settoriali Prometeia

In termini di **unit   di lavoro** le attivit   culturali e creative valgono nel 2019 un totale di 93,3 mila unit  , il **4,6% dell'economia totale regionale**. Anche in questo caso il contributo maggiore

in termini settoriali deriva dai Servizi creativi: informatica, programmazione e le attività di progettazione architettonica e ingegneristica valgono insieme i 2/3 delle unità di lavoro totali. Terzo comparto in ordine di contributo percentuale, risultano le attività creative, artistiche e culturali che valgono il 12,9% delle unità di lavoro complessive delle ICC regionali.

Gli andamenti lungo il biennio pandemico 2020-21 ricalcano quanto visto sul valore aggiunto. Anche in questo caso l'insieme delle ICC regionali **riescono a recuperare nel 2021 quanto perso nel 2020 grazie al traino dei Servizi creativi:** Informatica e programmazione e la Progettazione architettonica e ingegneristica chiudono infatti il 2021 con rispettivamente il 6,3% e il 6,4% di unità di lavoro in più rispetto ai livelli del 2019. Tutti gli altri comparti risultano invece significativamente al di sotto degli stock pre-pandemia. **I due comparti più in sofferenza sono il Cinema e audiovisivo e le Attività creative, artistiche e di intrattenimento** che chiudono il 2021 con rispettivamente l'80,5% e 84,9% dello stock di unità di lavoro impiegate nel 2019.

Le dinamiche relative alle unità di lavoro possono essere messe in relazione con il **numero degli addetti** presentato nel paragrafo precedente, sempre con riferimento al biennio 2020-21. A fine 2021 il numero degli occupati impiegati nelle ICC dell'Emilia-Romagna risulta del 2,0% superiore allo stock del 2019 (quasi 1,9 mila persone in termini assoluti), mentre il valore aggregato delle unità di lavoro risulta esattamente in linea con il valore del 2019. Di più: nel 2020, l'occupazione è calata del -4,2% (circa 3,9 mila occupati in meno), a fronte di un calo delle unità di lavoro molto più significativo pari al -6,9% (oltre -6,4 mila unità di lavoro in meno). Questa evidenza conferma anche nell'ambito delle ICC quanto già osservato con riferimento all'intera economia regionale: le misure emergenziali messe in campo dal governo a protezione dell'occupazione, vedi in primis il ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni e ai fondi di solidarietà e il divieto di licenziamento per cause di natura economica, ha prodotto un congelamento del mercato del lavoro: **la riduzione degli occupati sarebbe stata infatti più consistente in assenza di questi strumenti di protezione**, in linea con la contrazione evidenziata dai volumi di lavoro. In questo senso l'andamento delle unità di lavoro rispecchia in misura più realistica l'impatto che la pandemia ha prodotto sul mercato del lavoro delle ICC dell'Emilia-Romagna.

Fig. 27 – Unità di lavoro per branca di attività delle ICC (2021-2020-2019, dati in migliaia di unità)

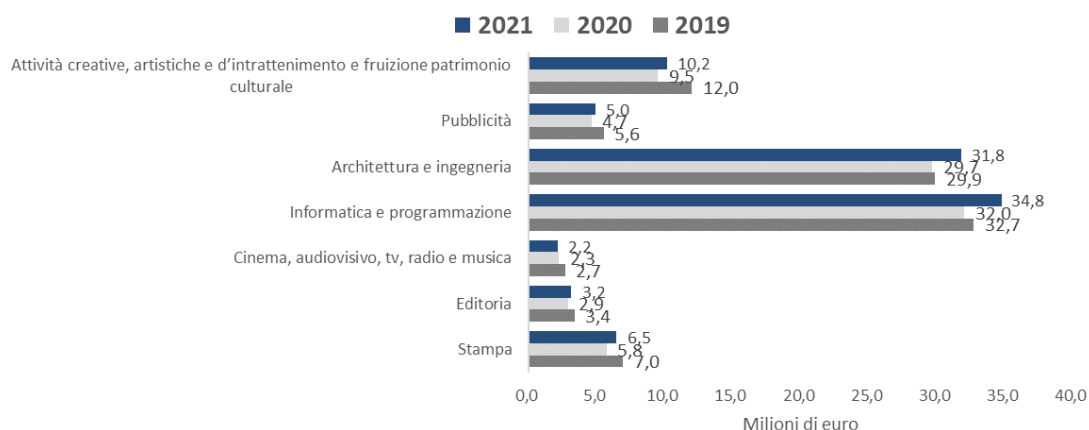


Fig. 28 – Unità di lavoro per branca di attività delle ICC: var. assoluta (migliaia di unità) 2021/2020 e 2021/2019

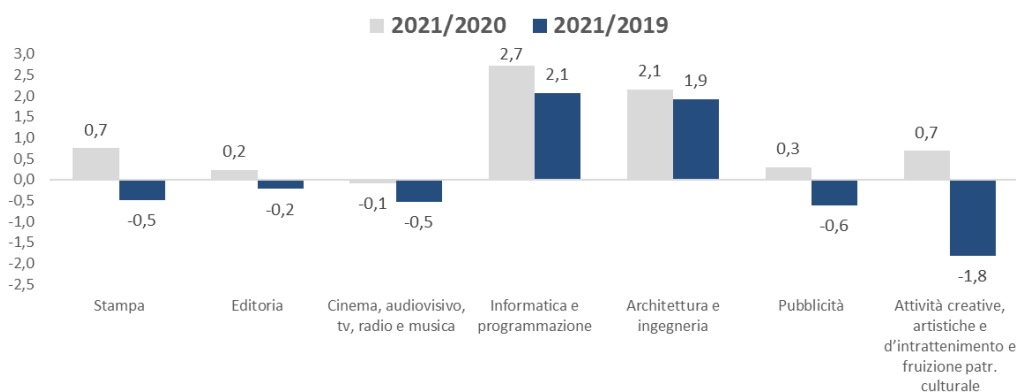
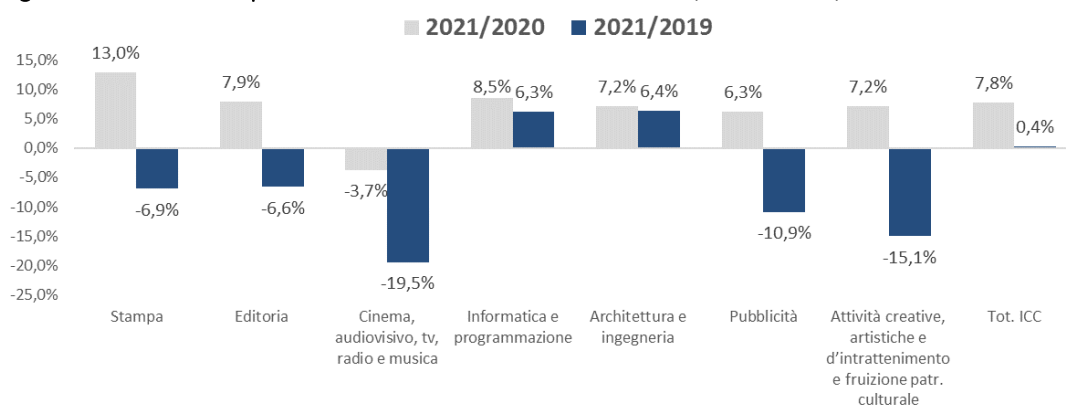


Fig.29 - Unità di lavoro per branca di attività delle ICC: var.% 2021/2020 e 2021/2019



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari settoriali Prometeia

Risulta interessante mettere in evidenza anche i dati relativi ai **consumi finali delle famiglie**, in quanto restituiscono gli andamenti **dal lato della domanda di fruizione culturale** proveniente dalla collettività (essendo valore aggiunto e unità di lavoro delle grandezze relative al versante dell'offerta di attività e produzioni culturali). Il ribaltamento della prospettiva di analisi si accompagna ad un'inversione degli ordini di grandezza: **la gran parte dei consumi delle famiglie si concentra infatti nei Servizi creativi, artistici e d'intrattenimento e nei servizi di biblioteche, archivi, musei e altri servizi culturali**: nel 2019 sono circa 2 miliardi di euro, il 58,9% dei quasi 3,4 miliardi assorbiti dal complesso delle ICC (pari al 3,7% dei consumi complessivi a livello di economia regionale stimati in 91,8 miliardi di euro). Seguono i consumi in Servizi di editoria che assorbono 823 milioni di euro (il 24,4% del totale delle ICC), i consumi relativi al comparto del Cinema, audiovisivo, tv, radio e musica pari a 371 milioni di euro (l'11,0% del totale) e poi i consumi in Servizi in materia di architettura e di ingegneria pari a 145 milioni di euro (il 4,3% del totale).

L'impatto della pandemia è ben visibile nei livelli dei consumi delle famiglie al termine del biennio 2020-21. A fine 2021 si registra un calo complessivo pari a circa 290 milioni di euro (sempre in termini reali), **più intenso in termini percentuali rispetto al calo medio subito dall'economia regionale** (-8,5%, contro il -7,2%): anche questo dato conferma le criticità subite

dal settore della cultura, se si considera che i consumi delle famiglie si possono interpretare specularmente **come “ricavi” dei soggetti attivi nell’ambito delle ICC**. Il settore più colpito è stato quello “core” dei Servizi creativi, artistici, d’intrattenimento; servizi di biblioteche, archivi, musei ed altri servizi culturali che perdono circa 280 milioni di euro di consumi (-14,2%) rispetto al 2019 (dunque la quasi totalità della perdita di consumi aggregati a livello di ICC si concentra proprio in questo comparto). Anche gli altri comparti, con la sola eccezione dell’Editoria, chiudono il 2021 con una perdita di consumi in termini reali rispetto ai livelli pre-pandemia, pur trattandosi di grandezze molto meno consistenti in valore assoluto.

Fig. 30 – Consumi finali delle famiglie per branca di attività delle ICC (2021-2020-2019, dati in milioni di euro a valori reali)

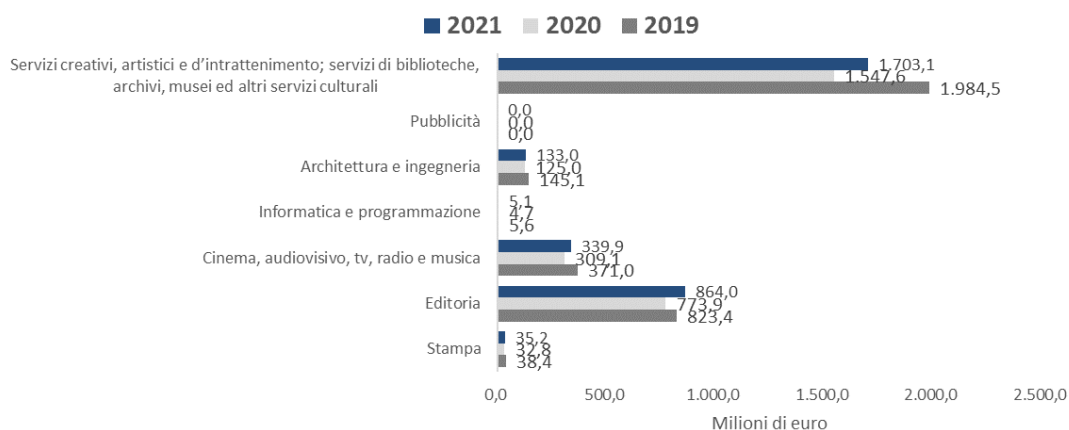


Fig. 31 – Consumi finali delle famiglie per branca di attività delle ICC: var. assoluta (milioni di euro reali) 2021/2020 e 2021/2019

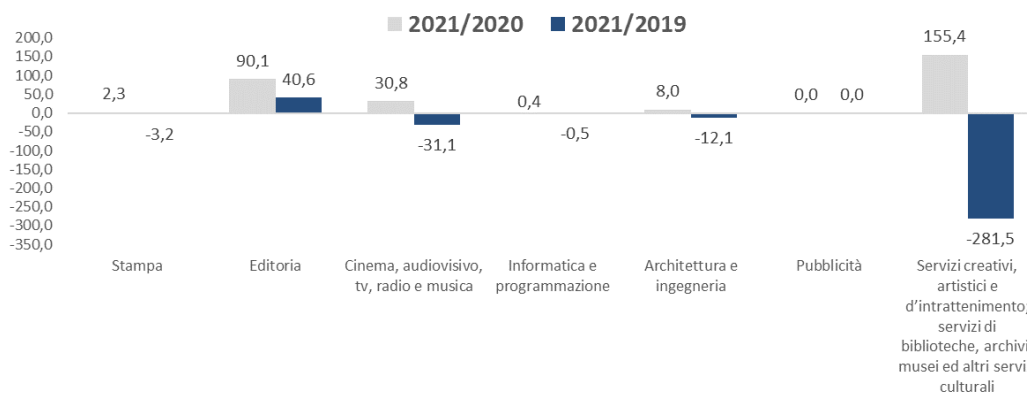
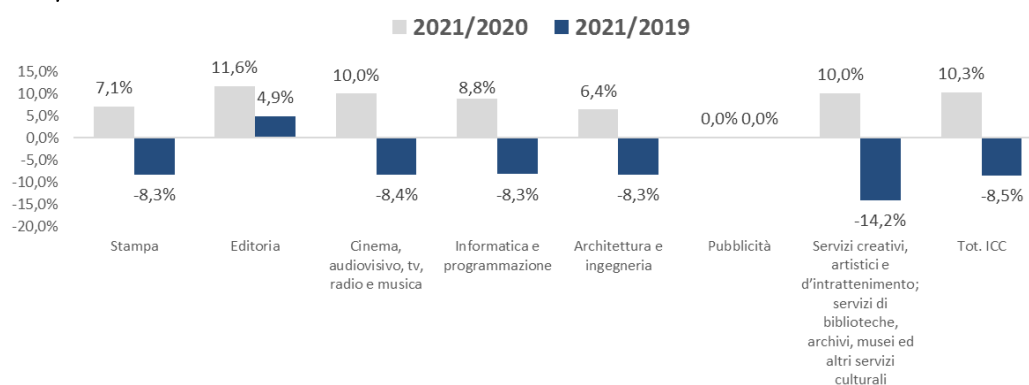


Fig. 32 – Consumi finali delle famiglie per branca di attività delle ICC: var. assoluta % 2021/2020 e 2021/2019



Fonte: elaborazioni ART-ER su scenari settoriali Prometeia

1.4 Il settore dello Spettacolo in Emilia-Romagna

1.4.1 Domanda e offerta di spettacolo

L'andamento dello spettacolo nell'anno **2021 presenta, in linea generale, una lieve ripresa dalla crisi causata dall'emergenza Covid-19**. I dati, seppur attualmente non ancora ripristinati ai livelli di fruizione pre-pandemici, mostrano sensibili segnali di ripresa relativamente ai tre livelli di analisi della domanda ed offerta nel settore dello spettacolo. Come evidente dalle tavole di analisi presentate di seguito, si rilevano infatti *trend* in crescita, seppur con valori percentuali differenti, nel confronto comparativo tra anno 2021 ed anno 2020 sia nel numero di rappresentazioni (+49%), che nel numero di spettatori (+1%) e nell'incasso al botteghino (+42%). Tali indicatori sono accompagnati anche da una variazione positiva nel numero di lavoratori dello spettacolo (+10,5%).

Tuttavia, per completezza di analisi, non si può non tenere presente il valore differenziale tra anno 2021 ed anno 2019 pre-pandemia. In tal caso i valori differenziali (anno 2021 su anno 2019) per i medesimi indicatori evidenziano ancora una sensibile riduzione: variazione percentuale nel numero di rappresentazioni (-41%), nel numero di spettatori (-71%), nell'incasso al botteghino (-76%), numero di lavoratori dello spettacolo (-17,8%).

Lo spettacolo dal vivo

Dall'analisi svolta dall'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia-Romagna sui dati di fonte SIAE – Osservatorio dello spettacolo, "Annuario dello spettacolo 2021", riferiti agli indicatori di domanda, offerta e spesa al botteghino, per quanto concerne le attività di spettacolo dal vivo e del cinema svolte in Emilia-Romagna e in Italia nell'arco del quinquennio 2017-2021, si rilevano incrementi tendenziali tra 2021 e 2020 per la spesa al botteghino e l'offerta di spettacoli, mentre un dato pressoché stabile nel numero di spettatori.

Nel 2021 la variazione percentuale rispetto all'anno precedente è pari a + 49% del numero di spettacoli (9.679) effettuati in Emilia-Romagna (corrispondente ad una variazione rispetto al 2020 di + 3.184 spettacoli), **a + 1% del numero degli spettatori (984.075 spettatori**, corrispondente a +9.895 spettatori in confronto al 2020) **e a + 43% di spesa al botteghino (€16.405.879**, indicanti un incremento di €4.907.365 rispetto al 2020).

Se si prendono invece a riferimento i valori differenziali tra anno 2021 ed anno 2019 è evidente invece il permanere del calo in termini di domanda, offerta e incasso al botteghino già rilevati nel Report "L'impatto del COVID-19 sulle industrie culturali e creative dell'Emilia-Romagna", pubblicato nel 2021. Il confronto restituisce infatti riduzioni pari a **-41% del numero di spettacoli, -71% del numero di spettatori e -76% di spesa al botteghino**. Tali variazioni negative si trovano tuttavia in linea con le medesime variazioni a livello nazionale.

Nel 2021 l'Emilia-Romagna registra una quota attorno all'11% (11,3%) del totale delle 85.435 rappresentazioni effettuate su tutto il territorio nazionale – registrando un aumento del 0,9% della quota di rilevanza sul dato nazionale se confrontato con la situazione pre-pandemia del 2019. Un aumento più lieve (+0,2% rispetto al 2019) si verifica in termini di numero di spettatori, portando le presenze assolute dell'Emilia-Romagna a 984.075 (9,4% del totale

nazionale). L'incidenza della spesa regionale al botteghino su quella italiana, nel 2021, si rileva al 7,5% - in diminuzione sia rispetto al 2020 (-0,7%) sia rispetto al 2019 (-0,6%).

L'Emilia-Romagna è la **terza regione italiana per numero di spettacoli** (quasi 22 rappresentazioni ogni 10.000 abitanti, contro le 15 del 2020), **terza regione per numero di spettatori e quinta regione per spesa al botteghino**, scendendo di due posti rispetto al 2020 e con **3,7 euro**, settima regione per spesa al botteghino pro-capite.

Tav. 3 - Spettacolo dal vivo: rappresentazioni effettuate in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Variazioni %			
						2021/ 2017	2021/ 2020	2020/ 2019	2021/ 2019
Emilia-Romagna	16.468	16.712	16.478	6.495	9.679	-41,2	+49,0	-60,6	-41,3
Italia	160.688	160.312	157.401	55.021	85.435	-65,9	+55,3	-65,0	-45,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav. 4 - Spettacolo dal vivo: spettatori in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Variazioni %			
						2021/ 2017	2021/ 2020	2020/ 2019	2021/ 2019
Emilia-Romagna	3.337.295	3.366.091	3.493.718	974.180	984.075	-70,5	+1,0	-72,1	-70,8
Italia	34.158.149	36.439.674	37.999.638	9.323.019	10.470.162	-65,9	+12,3	-75,5	-71,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav. 5 - Spettacolo dal vivo: spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Variazioni %			
						2021/ 2017	2021/ 2020	2020/ 2019	2021/ 2019
E-R	72.450.504	69.418.356	69.506.211	11.498.514	16.405.879	-77,4	+42,7	-83,5	-76,4
IT	746.627.928	813.286.094	863.028.418	141.007.993	219.902.970	-70,5	+56,0	-83,7	-74,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

La figura numero 5, dove sono riportati, rispettivamente per l'Emilia-Romagna e l'Italia, i numeri indice a base fissa (anno 2000=100) delle *rappresentazioni, spettatori e spesa al botteghino*, dal 2000 fino al 2021, evidenzia per il 2021 la leggera ripresa del numero di rappresentazioni e della spesa al botteghino, mentre rimane pressoché stabile il numero di presenze di spettatori rispetto al 2020. In Emilia-Romagna la ripresa più significativa riguarda proprio il dato inerente il numero delle *rappresentazioni*.

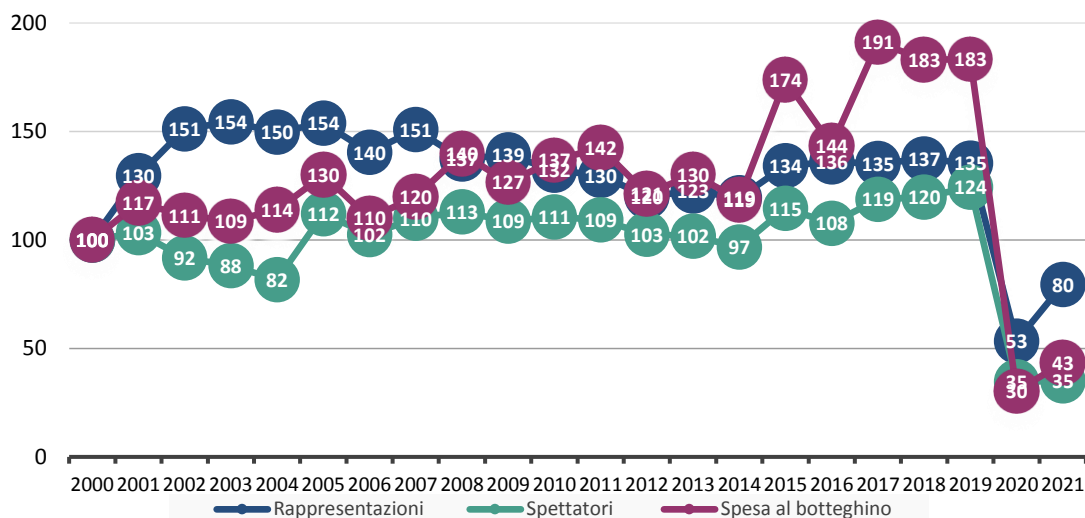
Per singolo settore di spettacolo dal vivo, le variazioni in Emilia-Romagna nel 2021 si attestano tendenzialmente positive rispetto al 2020 ma negative se comparate al 2019:

- per quanto riguarda **l'attività concertistica** nel 2021 in Regione si è verificato un aumento dell'83,7% nel numero delle rappresentazioni rispetto all'anno precedente

(a livello nazionale del 92,2%) mentre permane il dato negativo (-24,3%) nella variazione 2021 su 2019; gli spettatori dei concerti in Emilia-Romagna registrano un incremento del +61,5% (70,5% in Italia) nella variazione 2021 su 2020 mentre il raffronto 2021 su 2019 permane negativo (-68,4%). Infine, il dato relativo alla spesa al botteghino mostra, nel 2021, un incremento del +108,8% rispetto al 2020, pari ad € 4.877.077 (in linea con il dato nazionale, in aumento del 109,0%); la variazione 2021 su 2019 mostra invece un dato in difetto del -78,6%;

- le **rappresentazioni liriche** nel 2021 rispetto al 2020 sono diminuite in Emilia-Romagna di una sola unità che corrisponde al -0,7% (in Italia invece si registra un incremento del 31,2%), la variazione 2021 rispetto al 2019 mostra invece la persistenza di un dato negativo sia regionale (-62,3%) che nazionale (-64,4%); i biglietti venduti nel 2021 si riducono del 39,3% (a livello nazionale invece si rileva un aumento del 40,7%) rispetto al 2020 e del -79,2% rispetto al 2019 (-73,6% in Italia); la spesa al botteghino in Regione diminuisce del -17,8% (a fronte di un incremento del 150,5% sul territorio nazionale) rispetto al 2020, mentre la variazione in base al 2019 si attesta al -82,3% (-63,3% a livello nazionale);
- i dati del 2021 del **settore teatrale** in Emilia-Romagna registrano un incremento dell'offerta rispetto al 2020 del 34,4% (in Italia +38,2%) e, rispetto al 2019, registrano una diminuzione del -45,6% a livello regionale (-50,2% a livello nazionale). Nonostante l'incremento dell'offerta di spettacoli, la domanda per spettacoli teatrali risulta in diminuzione nel 2021 rispetto al 2020 del -24,1% a livello regionale e del -17,6% a livello nazionale (le variazioni 2021 su 2019 registrano un -72,9% RER e un -73,5% IT). Infine, nel 2021, la spesa al botteghino aumenta del +3,6% (a livello nazionale del 2,1%) nel confronto con il 2020, mentre diminuisce del 75,3% (RER) e del 74,5% (IT) nel confronto con il 2019;
- il settore del **balletto** in Emilia-Romagna ha visto nel 2021 un aumento dell'offerta del 107,1% che corrisponde a 285 spettacoli in più rispetto al 2020, a fronte di un dato negativo (-51,1%) se comparato con il 2019. Il dato 2021 di domanda presenta una variazione positiva (+10,4% RER, +28,6% IT) se comparato con il 2020, mentre segnala un calo (-79,9 RER, -74,3% IT) rispetto al 2019. Inoltre, la spesa al botteghino registra un leggero aumento pari al 3,1% in Emilia-Romagna (+2,0% in Italia) rispetto al 2020, mentre rispetto al 2019 una variazione del -78,5% in Emilia-Romagna e del -75,7% in Italia.

Fig. 33 - Spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna - Rappresentazioni, spettatori e spesa al botteghino
Serie storica 2000 - 2021 - Numeri indice a base fissa (anno 2000)



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Grazie ai dati sopra analizzati, si riscontra nel 2021 uno schema comune nei quattro settori riguardante un aumento consistente dell'offerta rispetto al 2020, che però non si riflette nella quantità di domanda, che risulta in ascesa per i soli settori della concertistica e del balletto, mentre si riscontra in decremento per i settori della lirica e del teatro. Allo stesso tempo, si verifica un leggero incremento nella spesa al botteghino in relazione ai settori del teatro e del balletto mentre l'incremento risulta esponenziale nel settore concertistico. Al contrario, il settore della lirica è il solo a presentare un decremento nel totale della spesa rispetto all'anno precedente.

La tavola seguente riepiloga per provincia i tre indicatori principali dello spettacolo dal vivo. In termini di valori assoluti, le province con maggiori spettacoli sono Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Reggio Emilia, mentre, per quanto riguarda gli spettatori, le province con più presenze sono a Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Modena.

Tav. 6 - Spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: offerta, domanda e spesa al botteghino, per provincia, anno 2021

	Rappresentazioni	Spettatori	Spesa al botteghino
Bologna	2.787	310.987	5.439.655
Ferrara	435	74.316	1.799.387
Forlì-Cesena	1.071	93.867	1.230.585
Modena	902	91.293	1.523.961
Parma	891	82.624	1.356.875
Piacenza	614	36.692	670.012
Ravenna	1.269	135.222	1.592.491
Reggio Emilia	979	72.974	958.451
Rimini	731	86.100	1.834.461
Emilia-Romagna	9.679	984.075	16.405.879

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav. 7 - Spettacolo dal vivo: rappresentazioni e spettatori per spazi di spettacolo, anni 2019-2021

Tipologia spazi	2019		2020		2021	
	Eventi	Spettatori	Eventi	Spettatori	Eventi	Spettatori
All'aperto	1.118	500.535	1.115	159.137	2.272	288.901
Bar, ristoranti, hotel...	2.867	345.402	1.043	89.332	2.257	131.775
Circo	28	2.326	0	0	18	783
Musei	98	8.205	31	1.996	84	7.374
Teatri, Auditorium...	11.286	2.594.500	4.153	709.906	4.395	481.340
Varie	1.081	42.750	153	13.809	653	73.902
Totale	16.478	3.493.718	6.495	974.180	9.679	984.075

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

La Tavola 5 permette di apporre considerazioni in relazione ai cambiamenti relativi all'utilizzo delle varie tipologie di spazio adibite ad ospitare eventi:

- il numero degli spettacoli all'aperto nel 2021 è aumentato rispetto al 2020 di 1.157 unità, con un conseguente incremento di spettatori (+129.764 unità). Si nota altresì l'aumento di numero di eventi all'aperto rispetto al 2019 mentre il numero di spettatori rimane minore (-211.634 unità);
- nel 2021, le rassegne di "Circo" hanno ripreso l'attività dopo lo stop del 2020, seppur presentando un numero minore sia di eventi (-10 unità) che di spettatori (-1.543 unità) rispetto al 2019;
- i musei ritornano, nel 2021, pressoché a livelli pre-pandemici sia i termini di numero di rappresentazioni che di spettatori;

- i teatri e gli auditorium, nel 2021, hanno ospitato 242 spettacoli in più rispetto al 2020, a fronte di un calo di 228.566 spettatori (-32,2%).

Tale analisi dimostra come, seppur terminata la fase pandemica più stringente, gli spazi di spettacolo all'aperto si siano dimostrati come quelli di maggiore rilevanza ed affidabilità per il pubblico, mentre si nota come gli spazi teatrali al chiuso (teatri, auditorium etc.) siano stati preferiti in minor misura.

Il Cinema

Il settore del cinema in Emilia-Romagna nel periodo post-pandemico presenta similarità con i dati nazionali per i quali, nonostante l'aumento di numero di rappresentazioni, si attesta una diminuzione sia nel numero di spettatori sia nella spesa al botteghino. In particolare:

- rispetto al 2020, le **proiezioni** sono incrementate in Emilia-Romagna del 44,6%, in Italia del 35,6% mentre, rispetto al 2019, continua a mantenersi un dato negativo sia in RER (-55,8%) che in Italia (-58,4%);
- tra il 2021 e il 2020, gli **spettatori** in regione sono diminuiti dell'11,2%, in Italia dell'11,8%. Tra il 2021 e il 2019 gli spettatori sono diminuiti per il -73,1% in RER mentre per il -74,4% in Italia;
- il **botteghino**, nel 2021 rispetto al 2020, registra una diminuzione del -1,6% in Emilia-Romagna, mentre l'Italia registra un -6,5%. Il dato è positivo se si compara il 2021 con il 2019, dove si registra un -72,2% in Emilia-Romagna e un -73,5% in Italia.

Tav. 8 - Cinema: rappresentazioni effettuate in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Variazione %		
						2021/ 2017	2021/ 2019	2021/ 2020
E-R	277.082	262.196	264.949	80.907	116.983	-57,8	-55,8	+44,6
Italia	3.226.957	3.142.790	3.245.345	995.930	1.350.766	-58,1	-58,4	+35,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav. 9 - Cinema: spettatori in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Variazione %		
						2021/ 2017	2021/ 2019	2021/ 2020
E-R	9.847.594	9.451.094	10.255.389	3.108.878	2.760.899	-72,0	-73,1	-11,2
Italia	99.621.416	91.687.699	104.439.213	30.305.771	26.732.626	-73,2	-74,4	-11,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

Tav. 10 - Cinema: spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2017-2021

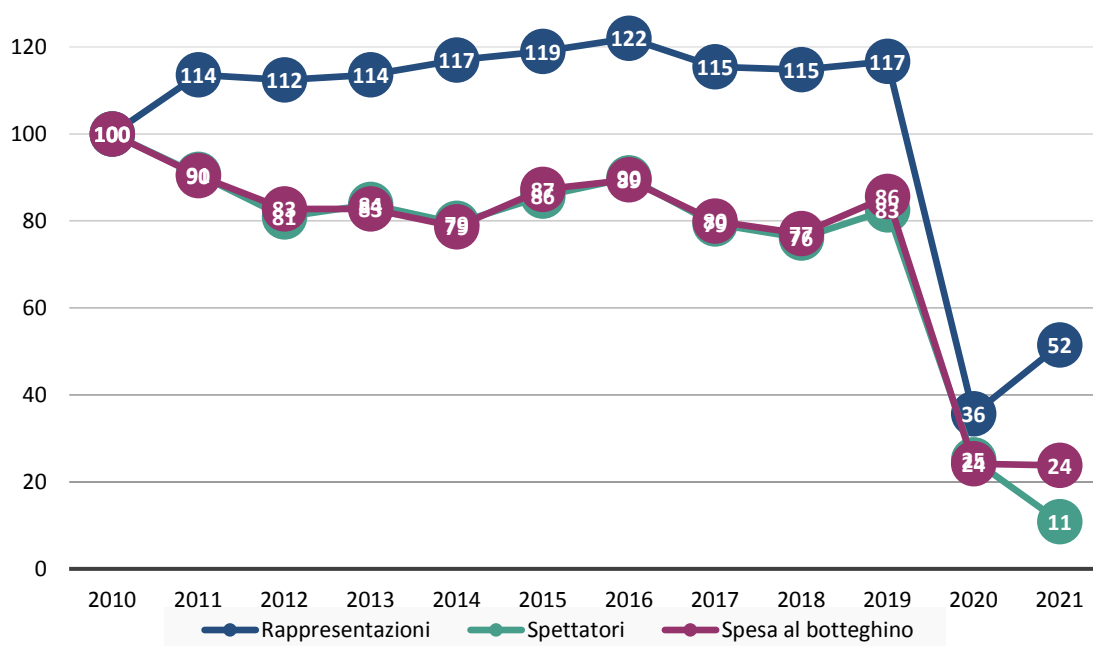
	2017	2018	2019	2020	2021	Variazione %		
						2021/ 2017	2021/ 2019	2021/ 2020
E-R	63.486.037	61.162.743	67.946.395	19.191.073	18.884.370	-70,3	-72,2	-1,6
Italia	619.419.124	579.498.824	667.911.768	189.537.983	177.149.873	-71,4	-73,5	-6,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

La regione Emilia-Romagna si conferma terzo polo nazionale dopo Lombardia e Lazio per numero di rappresentazioni cinematografiche in termini assoluti con 116.983 spettacoli (264 per 10.000 abitanti, contro i 181 del 2020); terza regione d'Italia per numero di spettatori (ma prima ogni 100 abitanti con 62 biglietti venduti ogni 100 abitanti); terza per valore assoluto di spesa al botteghino, sempre dietro a Lombardia e Lazio.

La figura seguente, dove sono riportati, rispettivamente per l'Emilia-Romagna e l'Italia, i numeri indice a base fissa (anno 2000=100) delle *rappresentazioni*, *spettatori* e *spesa al botteghino* nel settore Cinema, dal 2010 fino al 2021, mette in luce la leggera ripresa del numero di rappresentazioni ma altresì il calo progressivo di numero di spettatori, mentre l'ingresso al botteghino rimane stabile ai livelli del 2020.

Fig. 34 - Cinema in Emilia-Romagna - Rappresentazioni, spettatori e spesa al botteghino - Serie storica 2010 - 2021 - Numeri indice a base fissa (anno 2010)



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati SIAE

1.4.2 L'occupazione nello spettacolo

Gli indicatori e dati relativi agli occupati in Emilia-Romagna nel settore dello spettacolo, che l'Osservatorio dello Spettacolo elabora sulla base di una fornitura INPS (estratti dalla banca dati "Osservatorio statistico – Lavoratori Spettacolo e Sport – Gestione ex ENPALS e derivanti dai versamenti ai fini pensionistici)¹⁷, mettono in luce dei cambiamenti sistematici verificatesi a seguito della crisi pandemica del 2020.

¹⁷ L'unità statistica considerata nella banca dati Osservatorio INPS – gestione ex ENPALS e, quindi, nel presente report, è rappresentata dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno

Nell'ambito dei settori dello spettacolo considerati, sono stati **complessivamente 9.723 i lavoratori che hanno operato in Emilia-Romagna nel 2021** per i quali sono stati versati i contributi previdenziali, a fronte dei gli 8.803 - dato consolidato rispetto al precedente report - del 2020 (+10,5%) e degli 11.829 del 2019, evidenziando un calo del 17,8% rispetto alla situazione pre-pandemia.

Tav. 11 - Gruppo Professionale Ateco - Serie storica

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Variazione %		
							2021/ 2016	2021/ 2019	2021/ 2020
Produzione e distribuzione di cinema video programmi TV e registrazioni sonore	1.173	1.103	1.240	1.415	960	1314	12%	-7,1%	36,9%
Agenzie e altri servizi di supporto	950	911	788	915	629	736	-22,5%	-19,6%	17%
Rappresentazioni artistiche	5.364	5.713	6.160	6.560	4.715	5.614	4,6%	-14,5%	19%
Altre attività di intrattenimento	2.485	2.583	2.981	2.939	2.499	2.061	-17,1%	29,9%	-17,5%
Totale	9.972	10.310	11.169	11.829	8.803	9.723	-2,5%	-17,8%	10,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

La base occupazionale del settore dello spettacolo rappresentata soprattutto dalle figure artistiche ha registrato un aumento del 12,4% rispetto al 2020, seppur mantenendo un dato negativo rispetto al 2019 (-22,9%).

In particolare, nel gruppo "artisti" le professioni preponderanti riguardano gli "attori" (25,4% del totale, di cui il 73,9% è assunto in maniera dipendente) e i "concertisti ed orchestrali" (45% del totale, di cui il 45,6% è assunto in maniera dipendente).

Tav. 12 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per gruppi professionali - anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Variazione %		
							2021/ 2016	2021/ 2019	2021/ 2020
Artisti	6.195	6.298	7.013	7.654	5.254	5.905	-4,7%	-22,9%	12,4%
Tecnici e addetti ai servizi	2.665	2.822	2.926	2.961	2.431	2.632	-1,2%	-11,1%	8,3%
Amministrativi	1.112	1.190	1.230	1.214	1.118	1.186	6,7%	-2,3%	6,1%
Totale	9.972	10.310	11.169	11.829	8.803	9.723	-2,5%	-17,8%	10,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

(almeno una giornata retribuita nell'anno). Ricorrendo all'individuazione di specifici codici ATECO (591100; 591200; 591300; 591400; 592010; 592020; 592030; 749094; 799011; 829999; 900100; 900200; 900309; 900400; 932990; 949920), sono state circoscritte le informazioni selezionando gli ambiti strettamente inerenti allo spettacolo.

In termini di **tipologia contrattuale**, la contrazione causata dalla pandemia ha interessato soprattutto gli occupati a **tempo indeterminato** registrando un **-8,3%** rispetto al 2019 e un **-6% rispetto al 2020**. I lavoratori a **tempo determinato** registrano un decremento del 23,1% rispetto al 2019 ed un aumento del 22% rispetto al 2020, mantenendo ad ogni modo un dato negativo rispetto al 2016 (-7,8%).

Al contrario, i **lavoratori stagionali** registrano un decremento solamente rispetto al 2019 (-12,4%) mentre si registra un dato in crescita rispetto al 2020 (+6,4%) e rispetto al 2016 (+30,3%) dimostrando un incremento generale rispetto a tale tipologia di contratto.

In aggiunta, la tavola 12 illustra le variazioni verificatesi in termini di **tipologia di lavoro**, dove il 2021 vede un incremento percentuale maggiore per quanto riguarda i lavoratori autonomi (+18,7%) rispetto agli occupati dipendenti (+7,4%) nonostante la prima categoria si trovi in negativo rispetto al 2016 (-19,5%), al contrario della seconda (+6,7).

Tav. 13 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale - anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Variazione %		
							2021/ 2016	2021/ 2019	2021/ 2020
Indeterminato	2.723	2.619	2.749	2.731	2.665	2.504	-8,0%	-8,3%	-6,0%
Determinato	5.840	6.176	6.568	7.001	4.412	5.383	-7,8%	-23,1%	22,0%
Stagionale	1.409	1.515	1.852	2.097	1.726	1.836	30,3%	-12,4%	6,4%
Totale	9.972	10.310	11.169	11.829	8.803	9.723	-2,5%	-17,8%	10,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

Tav. 14 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per tipologia lavoro - anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Variazione %		
							2019/ 2016	2021/ 2019	2021/ 2020
Dipendente	6.463	6.640	7.214	8.043	6.423	6.898	6,7%	-14,2%	7,4%
Autonomo	3.509	3.670	3.955	3.786	2.380	2.825	-19,5%	-25,4%	18,7%
Totale	9.972	10.310	11.169	11.829	8.803	9.723	-2,5%	-17,8%	10,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

Gli effetti nel breve periodo causati dalla pandemia evidenziano un quadro occupazionale in ripresa, seppur sempre in negativo rispetto al periodo pre-pandemico.

Come nel precedente report, i dati più significativi rispetto all'età dei lavoratori del settore dello spettacolo riguardano coloro che si collocano nella fascia **al di sotto dei 29 anni** che, nel 2021, attestano una **variazione positiva** rispetto al **2020 (+10,5%)** mentre mantengono una variazione negativa rispetto al **2019 (-29%)**.

Tav. 15- Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per età - anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	variazione 2021/2016	variazione 2021/2019	variazione 2021/2020
Fino ai 29 anni	2.847	2.814	3.167	3.732	2.397	2.649	-7,0%	-29,0%	10,5%
30-34 anni	1.371	1.449	1.535	1.470	1.027	1.177	-14,2%	-19,9%	14,6%
35-44 anni	2.541	2.621	2.734	2.706	2.092	2.260	-11,1%	-16,5%	8,0%
Dai 45 anni in avanti	3.213	3.426	3.733	3.921	3.287	3.637	13,2%	-7,2%	10,6%
Totale	9.972	10.310	11.169	11.829	8.803	9.723	-2,5%	-17,8%	10,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER su dati INPS

In termini di **giornate lavorate** si passa dal totale delle 584.683 del 2020 alle 733.771 del 2021, corrispondente ad un incremento totale del 25%, suddiviso in +31% per gli Artisti (+58.179 giornate lavorate) e Tecnici e addetti ai servizi (+ 64.579 giornate) e in +14% per gli Amministrativi (+26.330 giornate lavorate).

1.4.3 Una panoramica sul finanziamento pubblico allo spettacolo dal vivo a livello nazionale e regionale

Nell'anno 2021 i finanziamenti **pubblici** allo **spettacolo dal vivo** ad **operatori del territorio dell'Emilia-Romagna** stanziati a livello **nazionale e regionale** tramite strumenti e norme ordinarie di settore - il Fondo Unico dello Spettacolo (FUS) per il Ministero della Cultura e la L.R. 13/99 ed altre norme di settore per la Regione Emilia-Romagna - sono stati pari ad oltre **58 milioni di euro** per 522 istanze di finanziamento. La tavola seguente propone una disamina dei contributi assegnati per fonte nazionale o regionale nel periodo di riferimento **2016-2021** da cui si evince un sostanziale **incremento** dei **finanziamenti** complessivi al settore dello **spettacolo dal vivo** (**+€4.093.900** rispetto al 2020 e **+€9.608.301** rispetto al 2016).

Tav. 16 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali, anni 2016-2021

	2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento
Stato	107	28.304.182	99	29.497.797	116	30.003.615	109	30.620.042	101	30.310.511	158	32.533.251
Regione	286	20.565.000	310	21.584.250	354	21.937.324	382	24.238.310	338	24.073.072	364	25.944.232
Totale generale	393	48.869.182	409	51.082.047	470	51.940.939	491	54.858.352	439	54.383.583	522	58.477.483

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

La figura numero 7 evidenzia come i finanziamenti ricadano principalmente sull'area di Bologna (18,5 mln pari al 32% delle risorse complessive). Più nello specifico, dalla tavola seguente si può notare come i finanziamenti statali all'area di Bologna si attestino intorno agli 11,7 mln (circa 36% del totale del finanziamento statale alla Regione Emilia-Romagna), mentre quelli regionali si registrino intorno a 6,8 mln (circa 26%).

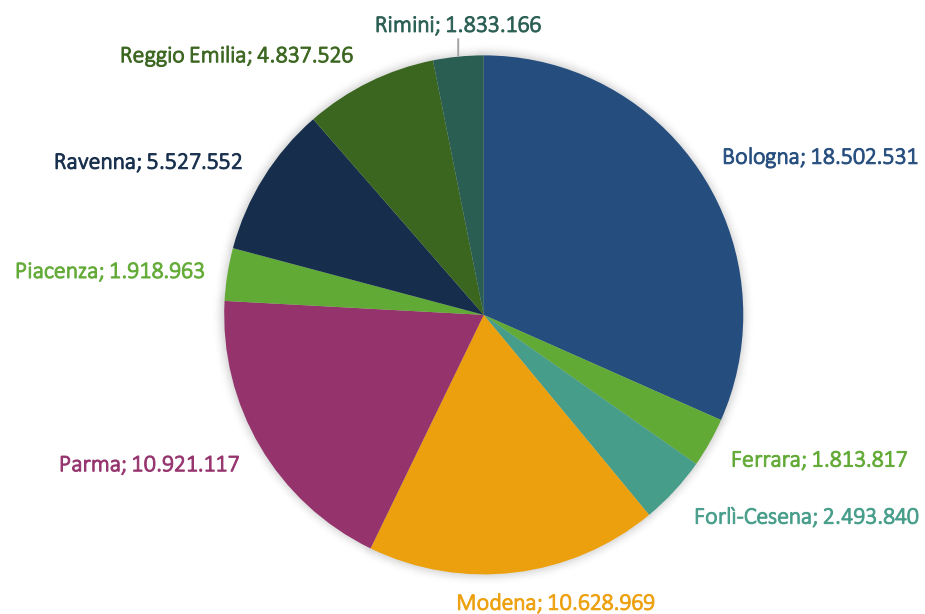
Tav. 17 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali suddivisi per provincia, anno 2021

Provincia	Finanziamento statale			Finanziamento regionale			Totale		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Bologna	11.027.625	10.783.397	11.677.962	6.592.536	6.471.605	6.824.568	17.620.161	17.255.002	18.502.531
Ferrara	1.314.247	1.330.850	1.149.367	661.600	609.750	664.450	1.975.847	1.940.600	1.813.817
Forlì-Cesena	977.238	1.050.265	1.319.810	868.200	1.044.300	1.174.030	1.845.438	2.094.565	2.493.840
Modena	3.977.459	3.679.884	4.158.469	4.755.359	4.958.207	6.470.500	8.732.818	8.638.091	10.628.969
Parma	5.268.185	5.238.685	5.726.267	5.250.540	5.200.860	5.194.850	10.518.725	10.439.545	10.921.117
Piacenza	1.085.376	1.085.376	1.281.163	738.375	737.250	637.800	1.823.751	1.822.626	1.918.963
Ravenna	3.750.440	3.905.409	3.720.665	2.132.450	1.896.500	1.806.887	5.882.890	5.801.908	5.527.552
Reggio Emilia	2.526.481	2.515.890	2.786.777	2.140.879	2.062.729	2.050.749	4.667.360	4.578.619	4.837.526
Rimini	692.991	720.756	712.768	1.098.371	1.091.871	1.120.398	1.791.362	1.812.627	1.833.166

Provincia	Finanziamento statale			Finanziamento regionale			Totale		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Totale	30.620.042	30.310.511	32.533.251	24.238.310	24.073.072	25.944.232	54.858.352	54.383.583	58.477.483

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

Fig. 35 - Finanziamenti statali e regionali allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: valori assoluti per singola provincia, anno 2021



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

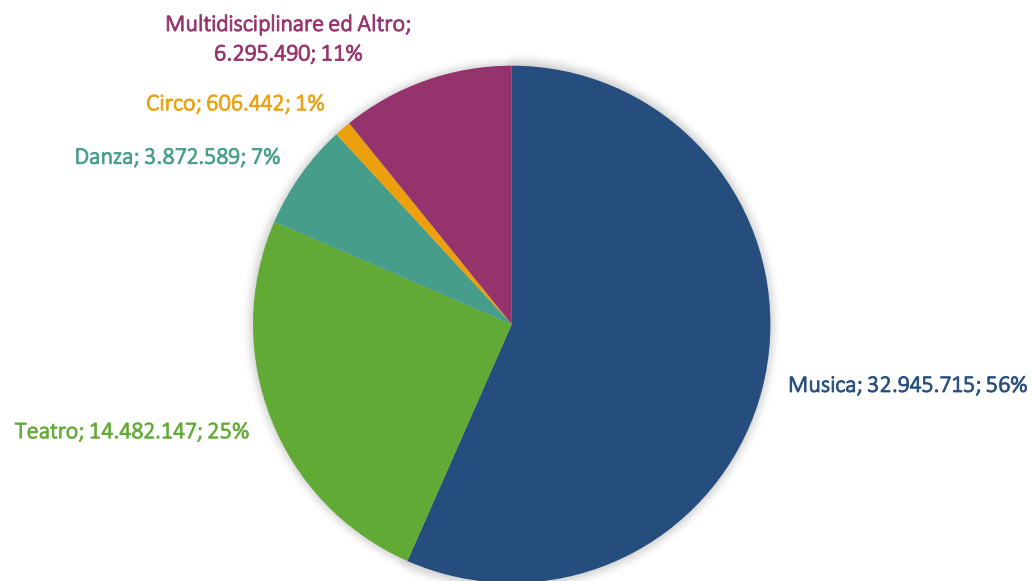
Nel 2021 i **finanziamenti statali** assegnati per operatori regionali in ambito di spettacolo dal vivo sono stati circa **32 milioni di euro**, mentre quelli **regionali quasi 26 milioni** di euro. Nell'anno 2021 le istanze di finanziamento accolte sono state complessivamente 522, di cui 158 a livello nazionale e 364 a livello regionale. Si precisa che il numero di istanze non coincide con il numero di beneficiari, in quanto per alcuni soggetti il sostegno fa riferimento a più istanze presentate dagli stessi.

Tav. 18a- Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali suddivisi per genere di spettacolo, anni 2020 e 2021

Spettacolo dal vivo	Finanziamenti statali		Finanziamenti regionali		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Musica	18.764.774	20.118.383	12.474.072	12.827.332	31.238.845	32.945.715
Teatro	7.176.716	8.230.818	6.247.529	6.251.329	13.424.245	14.482.147
Danza	1.920.718	2.140.889	1.796.500	1.731.700	3.717.218	3.872.589
Circo	458.732	441.242	152.000	165.200	610.732	606.442
Multidisciplinare ed Altro	1.989.571	1.601.919	3.402.971	4.968.671	5.392.542	6.295.490
Totale	30.310.511	32.533.251	24.073.072	25.944.232	54.383.583	58.477.483

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

Fig. 36 - Finanziamenti statali e regionali allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: valori assoluti e percentuali per genere di spettacolo, anno 2021



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

Una panoramica a livello territoriale mette in luce vocazioni e peculiarità del settore dello spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna. La musica rimane il genere a cui sono destinate più risorse: in testa vi sono le aree di Bologna e Parma, sedi, rispettivamente, di una Fondazione Lirico-Sinfonica (Fondazione Teatro Comunale di Bologna) e di un'Istituzione Concertistico-Orchestrale (Fondazione Arturo Toscanini di Parma). Il territorio di Modena, che annovera la presenza di un Teatro nazionale (ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione) e di un Circuito Regionale Multidisciplinare (ATER Fondazione), risulta capofila nel finanziamento ricevuto per il Teatro e per il settore interdisciplinare; per l'ambito della danza si evidenzia invece l'importo assegnato al territorio di Reggio Emilia, sede della Fondazione Nazionale della Danza, riconosciuta quale Centro di produzione.

Tav. 18b- Spettacolo dal vivo: finanziamenti regionali suddivisi per genere di spettacolo, anno 2021

Provincia	Musica		Teatro		Danza		Circo		Multidisciplinare		Totale	
	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento
Bologna	58	4.839.768	28	811.800	5	92.700	3	33.500	24	1.046.800	118	6.824.568
Ferrara	8	400.050	3	59.400	2	82.500	1	47.500	2	75.000	16	664.450
Forlì-Cesena	17	431.430	12	596.100	0	0	1	11.500	6	135.000	36	1.174.030
Modena	23	1.244.100	8	2.687.700	2	102.000	1	17.700	11	2.419.000	45	6.470.500
Parma	15	4.193.850	8	777.400	2	117.500	2	36.500	5	69.600	32	5.194.850
Piacenza	9	335.500	4	276.000	0	6.000	1	14.000	2	20.300	16	637.800
Ravenna	25	909.487	7	398.600	2	85.000	0	0	9	413.800	43	1.806.887
Reggio Emilia	8	246.020	10	294.329	3	1.252.000	1	12.500	7	245.900	29	2.050.749
Rimini	6	227.127	12	350.000	0	0	0	0	11	543.271	29	1.120.398
Totale	169	12.827.332	92	6.251.329	16	1.731.700	10	165.200	77	4.968.671	364	25.944.232

1.4.4 Alcuni cenni sul finanziamento pubblico al cinema e all'audiovisivo a livello nazionale e regionale

Nell'anno 2017 sono stati emanati i principali decreti attuativi inerenti la **legge cinema nazionale n. 220/2016** e nei primi mesi del 2018 ci sono stati i primi nuovi bandi di assegnazione delle risorse. In tale occasione è pertanto stato istituito il "Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo" con l'obiettivo di unificare tutte le diverse tipologie di intervento nel settore cinema ed audiovisivo. Per **l'anno 2021**, il Fondo ha stanziato **636.034.750,00 euro** tra incentivi fiscali (cd. Tax credit dalla produzione all'esercizio cinematografico), contributi diretti alla produzione, distribuzione, promozione, formazione, potenziamento delle sale, digitalizzazione del patrimonio ed esercizio cinematografico.

Anche a livello regionale è stata introdotta la **legge cinema regionale n. 20/2014** che conferma la terza triennalità di bandi e finanziamenti nel periodo di riferimento 2021-2023¹⁸. Le principali linee di finanziamento regionali sono relative al “*sostegno alla produzione di opere cinematografiche ed audiovisive*” ed alla “*promozione della diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva*”. Nel 2021, il sostegno fornito dalla Regione Emilia-Romagna alle attività cinematografiche e audiovisive si mantiene in linea con quello fornito a partire dal 2019, evidenziando un sostegno costante alla filiera.

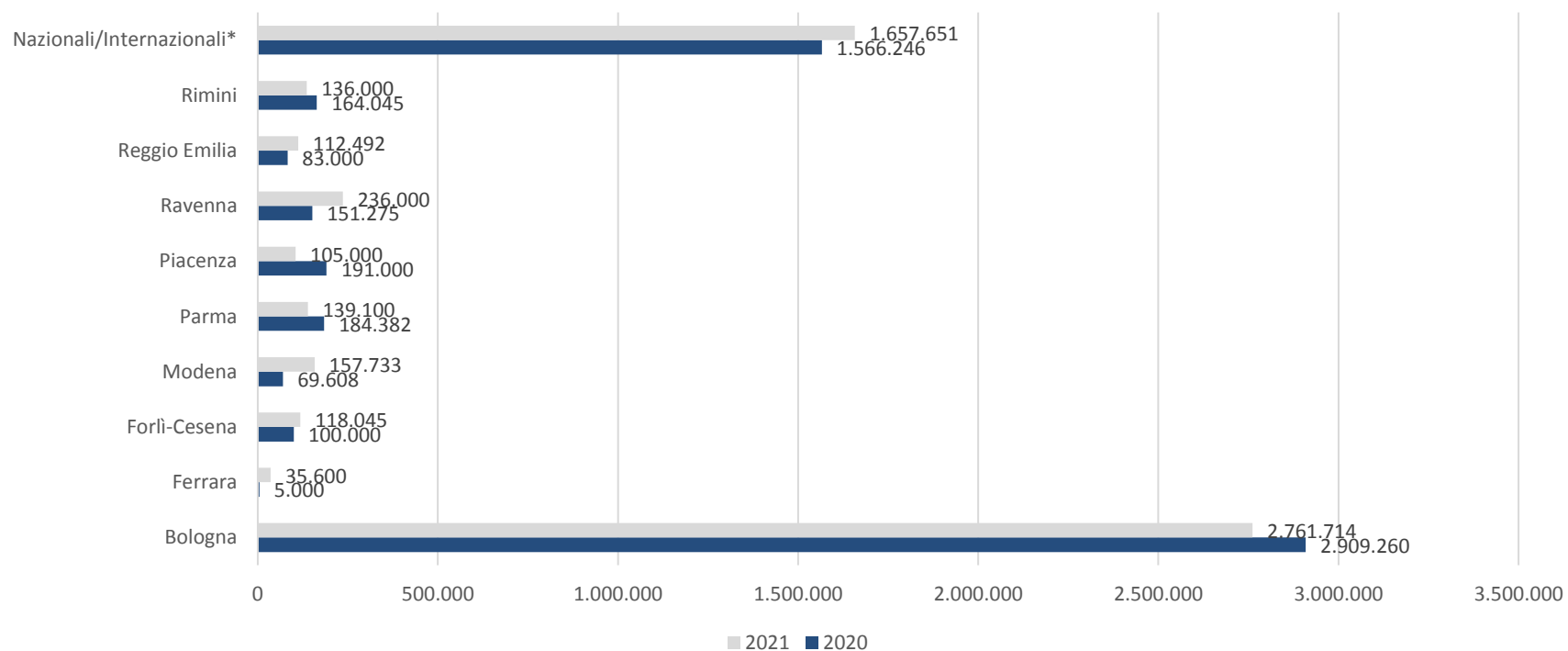
Tav. 19 - Attività cinematografiche e audiovisive: finanziamenti Regione Emilia-Romagna, periodo 2016 - 2021

	2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Istanze	Finanziamento	Istanze	Finanziamento	Istanze	Finanziamento	Istanze	Finanziamento	Istanze	Finanziamento	Istanze	Finanziamento
	accolte		accolte		accolte		accolte		accolte		accolte	
L.R. 20/2014	66	3.793.090	76	3.719.011	107	4.802.486	110	5.482.893	116	5.358.816	119	5.266.736
<i>Sostegno alla produzione di opere cinematografiche e audiovisive</i>	33	1.675.220	35	1.614.011	56	2.400.238	56	3.031.373	60	2.922.376	63	2.741.831
<i>Promozione della diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva</i>	33	2.117.870	41	2.105.000	51	2.402.248	54	2.451.520	56	2.436.440	56	2.524.905
Altre leggi	6	44.000	5	39.300	4	33.000	7	58.000	7	65.000	8	192.600
Totale	72	3.837.090	81	3.758.311	111	4.835.486	117	5.540.893	123	5.423.816	127	5.459.336

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

¹⁸ Il programma regionale in merito alla L.R. 20/2014 relativo al triennio 2021-2023 può essere consultato al seguente [link](#).

Fig. 37 - Finanziamenti regionali al cinema per operatori dell'Emilia-Romagna e nazionali-internazionali, biennio 2020-2021



Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

I principali finanziamenti regionali dedicati al cinema e all'audiovisivo a supporto delle varie linee di intervento sono destinati ad operatori dell'Emilia-Romagna presenti sul territorio di Bologna (circa 2,8 milioni di euro nel 2021, contro i circa 3 milioni per il 2020).



Altra osservazione interessante riguarda la capacità degli strumenti di finanziamento regionali di erogare contributi (1,5 mln nel 2021) anche ad imprese nazionali ed internazionali che però per essere ammissibili, come da specifiche linee guida e requisiti previsti nei bandi di assegnazione, devono garantire un effettivo impatto sul territorio regionale (a titolo esemplificativo una quota minima delle spese di produzione da sostenere in Emilia-Romagna). Il Fondo regionale per l'audiovisivo ai sensi della L.R. 20/2014, gestito da Emilia-Romagna Film Commission, persegue pertanto la valorizzazione della filiera dell'audiovisivo sul territorio e ha raggiunto nell'anno 2021 le 119 istanze accolte.

Tra le varie linee di intervento statale previste dalla **Direzione Generale Cinema** tramite il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo per il supporto agli operatori del settore, nella tavola seguente si elencano i finanziamenti e le istanze accolte ad operatori dell'Emilia-Romagna per contributi complessivi pari a **2,7 milioni di euro** (+0,4 milioni di euro rispetto al 2019).

Tav. 20 – Attività cinematografiche e audiovisive: finanziamenti statali per beneficiari Emilia-Romagna articolati per linea di intervento, provincia, anno 2020

Linea di intervento	Istanze	Contributo (Euro)	assegnato
Sviluppo e pre-produzione di opere cinematografiche, televisive e web; produzione di opere cinematografiche, di animazione, di documentario e di cortometraggio	6	865.000,00	
Progetti di sviluppo della cultura cinematografica e audiovisiva; progetti speciali	4	307.000,00	
Festival, rassegne e premi cinematografici e audiovisivi	11	246.000,00	
Attività di diffusione della cultura cinematografica svolta dai circoli di cultura cinematografica, dalle associazioni nazionali di cultura cinematografica e dalle sale della comunità nell'ambito dell'esercizio cinematografico	3	15.500,00	
Fondazione Cineteca di Bologna	1	1.300.000,00	
Totale	25	2.733.500,00	

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

1.4.5 Alcuni cenni sui finanziamenti privati alla cultura: art bonus e fondazioni bancarie

ART BONUS

Il [decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83](#) “Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo” (convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106) ha introdotto il c.d. Art Bonus, vale a dire un credito di imposta¹⁹ per favorire le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura²⁰. Il [decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34](#) “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19” ha esteso a nuove categorie di soggetti – i complessi strumentali, le società concertistiche e corali, i circhi e gli spettacoli viaggianti – la possibilità di ricevere un sostegno da privati. Le nuove categorie si aggiungono a quelle già previste dalla [legge 22 novembre 2017, n. 175](#) “Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia”: le istituzioni concertistico-orchestrali, i teatri nazionali, i teatri di rilevante interesse culturale, i festival, le imprese e centri di produzione teatrale e di danza ed i circuiti di distribuzione.

La misura agevolativa è prevista in caso di:

- A. **interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici**²¹;

¹⁹ Il beneficio fiscale in termini di credito di imposta, che risulta pari al 65% dell'importo delle erogazioni liberali effettuate, è fruibile nel triennio di imposta successivo ripartito in tre quote annuali di pari valore. Il credito di imposta è riconosciuto alle persone fisiche e agli enti che non svolgono attività d'impresa nei limiti del 15% del reddito imponibile (in dichiarazione dei redditi), ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui (in compensazione).

²⁰ La legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) ha reso permanente l'Art Bonus.

²¹ Il beneficio è altresì riconosciuto qualora le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici siano destinate ai soggetti concessionari o affidatari dei beni oggetto di tali interventi

- B. **sostegno a favore degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica**²², delle fondazioni lirico sinfoniche e dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrali, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione, dei complessi strumentali, delle società concertistiche e corali, dei circhi e degli spettacoli viaggianti;
- C. **realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti di enti o istituzioni pubbliche** che, senza scopo di lucro, svolgono **esclusivamente attività nello spettacolo**.

Secondo i dati forniti da Ales S.p.a. (Società con Socio unico Ministero della cultura), aggiornati ad aprile 2022, nel complesso le erogazioni liberali ammontano a oltre 670 milioni di euro: **76.339.638,14 euro**, pari al 11,4%, sono andate a beneficio di **209 interventi** riferiti all'**Emilia-Romagna**. Sono inoltre **20 i contributi in più** (+10,5%) rispetto al dato riportato nel precedente report, per un **incremento di più di 6 milioni di euro (+9%)**.

Tav. 21 - Interventi e finanziamenti Art Bonus in Emilia-Romagna 2014-2022

Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte: erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni liberali totali
Bologna	38	3.088.622,77	9.641.158,50	12.729.781,27
Ferrara	9	35.400,00	314.140,00	349.540,00
Forlì-Cesena	36	1.315.734,56	250.210,00	1.565.944,56
Modena	16	1.525.650,00	13.273.651,18	14.799.301,18
Parma	29	10.141.429,48	18.266.785,06	28.408.214,54
Piacenza	7	402.300,00	2.512.000,00	2.914.300,00
Ravenna	33	2.918.617,36	1.983.995,01	4.902.612,37
Reggio nell'Emilia	23	2.037.873,00	6.758.150,00	8.796.023,00
Rimini	18	868.230,00	1.005.691,22	1.873.921,22
Totale	209	22.333.857,17	54.005.780,97	76.339.638,14

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER


I dati aggiornati al 4 aprile 2022 indicano 209 beneficiari in Emilia-Romagna: 38 afferiscono all'area territoriale di Bologna, 36 di Forlì-Cesena e 33 di Ravenna.

Si evidenzia come, negli ultimi due anni e mezzo di rilevazione, il ricorso allo strumento abbia registrato un sensibile incremento: nel periodo ottobre 2019-aprile 2022 risulta infatti erogato il 39,5% (30.165.137,56 euro) del totale delle risorse destinate all'Art Bonus a partire dal 2014 (76.339.638,14 euro).

Dall'introduzione della misura agevolativa nel 2014, le erogazioni liberali più cospicue, pari a circa **28 milioni di euro** su 76 milioni di euro complessivi, riguardano gli interventi relativi alla **provincia di Parma**.

Nello specifico, circa 6 milioni di euro sono destinati per "Interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici" – di cui quasi 4,5 milioni a favore della Chiesa di San Francesco del Prato – e oltre 20 milioni di euro sono devoluti a "Sostegno a istituti e

²² Sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali, individuati dall'art. 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)



luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione ed altri Enti dello Spettacolo”: la Fondazione Teatro Regio di Parma risulta beneficiaria di risorse che superano i 18 milioni di euro.

Circa l’**80%** delle **erogazioni liberali (61.471.519,12 euro** su 76.339.638,14 euro) punta al **sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione ed altri Enti dello Spettacolo**²³: la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, ente lirico regionale, e i teatri di tradizione²⁴ hanno percepito nel complesso 47 milioni di euro.

L’aggiornamento delle erogazioni in regione ad aprile 2022 ha riguardato **75 interventi**, tra soggetti già beneficiari nel periodo precedente e nuovi beneficiari. Di questi, **8** tra enti, istituti e luoghi della cultura hanno percepito risorse complessive (riferite, cioè, a interventi con erogazioni aperte e a interventi con erogazioni chiuse) **pari o superiori a 1 milione di euro**: nello specifico, Fondazione Teatro Comunale di Bologna (BO); Fondazione Teatro Comunale di Modena (MO); Emilia Romagna Teatro Fondazione (MO); Fondazione Teatri di Piacenza (PC); Fondazione Teatro Regio di Parma (PR); Chiesa di San Francesco del Prato (PR); Fondazione Ravenna Manifestazioni – Ravenna Festival (RA); Fondazione I Teatri (RE).

Tra i **mecenati** spiccano per l’importo delle erogazioni le Fondazioni di origine bancaria e le imprese, accomunate nell’intento di investire sul territorio in cui operano. Numerosi sono i privati cittadini che, seppur con somme più modeste, mostrano il sentimento di affetto nutrito verso il patrimonio culturale che li circonda.

FONDAZIONI BANCARIE

La tavola seguente riporta le erogazioni complessive e le specifiche elargizioni per il settore dell’Arte, delle attività e dei beni culturali e per il settore dello Spettacolo a cura delle 17 Fondazioni Bancarie che operano per vie dirette in Emilia-Romagna negli anni 2019 e 2020. Rispetto al precedente report, la tavola illustra altresì le erogazioni effettuate per il settore dello Spettacolo e la relativa percentuale rispetto al totale delle erogazioni delle Fondazioni dedicate al settore culturale.

Si evidenzia pertanto come il totale delle erogazioni raggiungano un ammontare complessivo intorno ai 103-104 milioni di euro risultando pressoché invariate tra il 2019 e il 2020. Rispetto allo specifico settore dell’Arte, delle attività e dei beni culturali si evidenzia un leggero decremento (-7%) delle erogazioni che passano da 35,5 mln a 33 mln di euro da parte delle 17 Fondazioni che erogano fondi a tale settore. Allo stesso modo, si verifica una modesta contrazione delle erogazioni elargite da parte di 15 fondazioni conteggiate in relazione al settore Spettacolo, che passano da 7,5 mln a 6,9 mln (-8%). Gli interventi complessivi beneficiari di supporto da parte delle Fondazioni Bancarie sono stati rispettivamente 3.007 nel 2019 e 2.611 nel 2020 (dati consolidati); per lo specifico settore culturale sono stati 942 nell’anno 2019 e 731 nell’anno 2020 e per il settore spettacolo sono stati 260 nel 2019 e 178 nel 2020.

Rispetto al *trend* storico delle erogazioni complessive e di quelle specifiche al settore cultura, si rileva come le erogazioni si sono mantenute costanti e in linea nel biennio 2019-2020

²⁴ Fondazione Teatro Comunale di Modena (MO), Fondazione Teatro Regio di Parma (PR), Fondazione Teatri di Piacenza (PC), Fondazione Ravenna Manifestazioni (RA), Fondazione I Teatri (RE)

rispetto, ad esempio, alle erogazioni del periodo 2015-2016 (circa 100-105 milioni di euro erogazioni complessive per 33-34 milioni di euro per settore arte e beni ed attività culturali). L'anno 2018 aveva fatto invece segnalare un aumento delle erogazioni arrivando a 115 milioni per 45 milioni di euro destinati al settore culturale.

Rispetto ai valori complessivi e consolidati menzionati, emerge il dato delle risorse erogate nell'anno 2020 a cura della Fondazione di Modena che, con oltre 25 milioni di erogazioni nel complesso, assegna più di 9 milioni al settore culturale. A seguire si segnalano principalmente le Fondazioni Cassa di Risparmio di Bologna (circa 19 mln di erogazioni complessive e più di 5 milioni per il settore culturale) e la Fondazione Cariparma (oltre 19 mln di erogazioni complessive per più di 6 mln di erogazioni al settore culturale).

Tav. 22 - Fondazioni bancarie in Emilia-Romagna, erogazioni complessive e per Arte, attività e beni culturali e Spettacolo, valori assoluti e percentuali, biennio 2019-2020

Prov.	2019				2020			
	Erogazioni complessive	Erogazioni per arte, attività e beni culturali	Erogazioni per spettacolo	% Erogazioni per Arte, attività e beni culturali e Spettacolo su totale	Erogazioni complessive	Erogazioni per arte, attività e beni culturali	Erogazioni per spettacolo	% Erogazioni per Arte, attività e beni culturali e Spettacolo su totale
Bologna	27.326.540	9.385.858	9.993.775	37%	27.294.710	7.790.794	565.707	31%
Forlì	10.938.861	2.662.961	137.956	26%	12.170.258	3.805.177	111.300	32%
Cesena	566.821	181.010	10.000	34%	347.231	78.000	8.383	25%
Ferrara	35.543.498	13.067.955	3.556.775	47%	31.307.321	11.055.028	3.366.609	46%
Modena	3.993.169	1.036.345	777.700	45%	6.495.156	1.819.474	594.500	37%
Piacenza	19.634.738	7.171.827	2.067.125	47%	20.948.293	7.691.251	2.016.000	46%
Parma	3.861.236	1.582.047	167.000	48%	1.708.682	369.716	30.000	23%
Ravenna	2.570.953	499.100	202.000	27%	2.828.876	447.000	220.000	24%
Reggio Emilia	210.000	7.500	0	4%	210.000	12.700	0	6%
Rimini	104.436.440	35.594.603	7.526.473	41%	103.310.528	33.069.140	6.912.500	39%
Totale								

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER

1.4.6. Le sedi teatrali in Emilia-Romagna

I dati che seguono sono stati elaborati a partire dalla banca dati storica delle sedi teatrali dell'Emilia-Romagna, arricchita dai dati dei questionari somministrati tra il 2021 e il 2022²⁵, e dalla banca dati dei Teatri Storici del Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna presenta sul proprio territorio una varietà di **sedi teatrali**, analizzate di seguito in termini di **distribuzione territoriale** e principali caratteristiche quali

²⁵ I due questionari riguardavano il "Monitoraggio sullo stato della digitalizzazione e conservazione delle sedi teatrali" (scadenza 7 novembre 2021) e il "Monitoraggio sulle sedi teatrali dell'Emilia-Romagna" con scadenza 4 agosto 2022.

proprietà, gestione, ma anche quali le **caratteristiche strutturali** degli edifici teatrali, l'eventuale necessità di implementazioni e le proprietà delle **connessioni internet** per teatro.

Il totale delle **sedi teatrali** in regione si attesta a **213 unità**, distribuite su ogni provincia con preponderanza delle province di Bologna (51 sedi), Parma (26 sedi), Forlì-Cesena (26 sedi) e Modena (24 sedi). Similmente, anche in termini di capoluoghi di provincia, il comune che possiede più teatri è quello di Bologna (23), seguito da Parma (13), Forlì-Cesena (9), Modena (8) e Piacenza (7).

Tav. 23 - Sedi teatrali per provincia in Emilia-Romagna - Anno 2022

Provincia	Comuni Capoluogo	Comuni non capoluogo	Totale comuni
Piacenza	7	5	12
Parma	13	13	26
Reggio Emilia	6	17	23
Modena	8	16	24
Bologna	23	28	51
Ferrara	5	6	11
Ravenna	3	14	17
Forlì-Cesena	9	17	26
Rimini	5	18	23
Emilia-Romagna	79	134	213

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER – dati settembre 2022

L'Emilia-Romagna, presenta altresì una buona media di teatri per popolazione, con una media regionale di **1 teatro ogni 21.479 abitanti**. Sopra la media si collocano le province di Piacenza (1 teatro ogni 14.700 abitanti), Parma (1 teatro ogni 15.127 abitanti) e Bologna (1 teatro ogni 17.052 abitanti).

La tavola che segue evidenzia la presenza di sedi teatrali nei comuni per fascia di popolazione e provincia. Ulteriori approfondimenti in calce alla tabella indicano che le sedi teatrali sono presenti nel 39% del territorio regionale e si trovano nei comuni di residenza del 76% della popolazione.

Tav. 24 - Sedi di spettacolo per fascia di popolazione e provincia

Provincia	Comuni non capoluogo						Capoluogo	Totale
	Fino a 5000	da 5001 a 10000	da 10001 a 15000	da 15001 a 25000	da 25001 a 50000	Oltre 50000		
Bologna	1	7	4	6	7	3	23	51
Ferrara	1	1	0	3	1	0	5	11
Forlì-Cesena	8	5	2	1	1	5	4	26
Modena	1	2	1	6	5	1	8	24
Parma	3	4	4	1	1	0	13	26
Piacenza	1	2	2	0	0	0	7	12
Ravenna	0	4	3	1	2	4	3	17
Reggio Emilia	1	6	7	1	2	0	6	23
Rimini	5	6	2	4	1	0	5	23
Emilia-Romagna	21	37	25	23	20	13	74	213
Abitanti nella fascia di pop. con sedi di spettacolo	61.797	259.580	284.202	392.130	495.959	296.665	1.600.516	3.390.849
Abitanti RER nella fascia di pop.	338.274	693.290	538.705	470.804	495.959	296.665	1.600.516	4.434.213
% Pop. Con sedi di spettacolo/pop. Totale	18%	37%	53%	83%	100%	100%	100%	76%
Num comuni con sede di spettacolo	20	36	23	21	16	3	10	129
Num comuni RER	135	96	44	26	16	3	10	330
% Comuni	15%	38%	52%	81%	100%	100%	100%	39%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER – dati settembre 2022

Delle sedi teatrali regionali sopra analizzate, il **77%** è di **proprietà pubblica** (164 unità), il **15%** viene definito di **proprietà privata** (33 unità) e l'**8%** di **proprietà parrocchiale** (16 unità). Vale dunque la pena analizzare le sedi teatrali altresì dal punto di vista della **gestione** che risulta portata avanti prettamente da **enti privati (57%)**, seguita poi da **enti pubblici (31%)**, **enti di emanazione o partecipazione pubblica (9%)** ed **enti parrocchiali (3%)**. La tavola 22 mette in luce le specificità relative ad ogni provincia del territorio emiliano-romagnolo in termini di gestione delle sedi teatrali.

Tav. 25 - Natura giuridica ente gestore sede teatrale per provincia - Anno 2022

Provincia	Natura giuridica ente gestore				Totale
	Privata	Pubblica	Ente di emanazione o partecipazione pubblica	Parrocchiale	
Piacenza	6	6	0	0	12
Parma	12	9	3	2	26
Reggio Emilia	13	4	6	0	23
Modena	14	5	4	1	24
Bologna	30	16	3	2	51
Ferrara	5	5	1	0	11
Ravenna	12	4	1	0	17
Forlì-Cesena	17	8	0	1	26
Rimini	12	9	1	1	23
Emilia-Romagna	121	66	19	7	213

Focus sulle sedi teatrali: caratteristiche edificio e connessione internet

Considerato il fatto che la metà delle sedi teatrali sul suolo emiliano-romagnolo è soggetta a tutela come da D. Lgs. 42/2004, artt. 12-13, la successiva tavola mostra lo stato attuale dei teatri regionali sia in termini di **accessibilità** ad un pubblico non abile sia in termini di stato di **manutenzione generale**. Come si può osservare dalla tavola 23, estrapolata tramite i questionari inviati direttamente alle sedi teatrali, lo stato di **manutenzione generale** delle sedi teatrali è per l'**80% in buone o discrete condizioni**. Solamente 5 sedi definiscono lo stato di manutenzione scadente, mentre 14 sedi teatrali presentano dei lavori in corso.

L'**accessibilità ai disabili** si riscontra al **70,4%** come **totale**, mentre il **17,3%** delle sedi teatrali la definisce come **parziale**.

Tav. 26 - Sedi di spettacolo per caratteristiche edificio e provincia

Provincia	Bene tutelato	Accessibile disabili		Stato di manutenzione generale			Lavori in corso
		Sì	Parzialmente	Buono	Discreto	Scadente	
Bologna	25	34	9	16	23	3	2
Ferrara	8	7	4	7	3	0	1
Forlì-Cesena	11	17	3	17	4	0	1
Modena	9	17	7	8	11	1	4
Parma	13	19	2	10	10	0	2
Piacenza	7	6	4	9	0	1	0
Ravenna	10	14	2	10	3	0	2
Reggio Emilia	12	19	3	19	2	0	1
Rimini	11	17	3	12	7	0	1
Emilia-Romagna	106	150	37	108	63	5	14

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER – dati settembre 2022

Tav. 27 - Sedi di spettacolo per tipologia di intervento e provincia

Provincia	Opere edili	Opere impiantistiche	Acquisto arredi	Acquisto attrezzature tecniche
Bologna	17	20	20	20
Ferrara	1	2	2	2
Forlì-Cesena	5	9	8	8
Modena	8	8	8	8
Parma	7	11	5	5
Piacenza	2	2	1	1
Ravenna	1	1	1	1
Reggio Emilia	5	3	4	4
Rimini	4	4	7	7
Emilia-Romagna	50	60	56	56

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER – dati settembre 2022

Infine, le sedi presentano necessità di **interventi strutturali** in termini di **opere edili, opere impiantistiche, acquisto arredi, acquisto attrezzature tecniche** ed altro. Come si nota, la maggior parte delle sedi teatrali ha la necessità di portare avanti delle opere impiantistiche, delle quali la maggior parte delle unità si trova nella provincia di Bologna (20 unità) e di Parma (11 unità).

Il questionario alle 213 sedi teatrali operanti sul territorio ha inoltre indagato la situazione relativa alla **connessione internet** di ogni teatro. Il **66%** delle sedi censite presenta una **connessione internet** ed il **33%** possiede una **rete WiFi aperta al pubblico per la connessione**.

La tavola seguente mette in luce le distinzioni relative alla tipologia di connessione per sede teatrale e raggruppato per provincia. Come si evince, la maggior parte delle sedi che presentano una connessione possiedono una rete in **fibra ottica (57%)**, mentre solo il **17%** possiede una **connessione xDSL**.

Tav. 28 - Sedi di spettacolo per tipo connessione internet e provincia

Provincia	xDSL	fibra ottica	Altro	No connessione	Totale
Bologna	6	21	8	16	51
Ferrara	1	7	1	2	11
Forlì-Cesena	5	6	4	11	26
Modena	1	12	8	3	24
Parma	1	8	5	12	26
Piacenza	0	3	2	7	12
Ravenna	3	7	2	5	17
Reggio Emilia	4	10	4	5	23
Rimini	3	6	3	11	23
Emilia-Romagna	24	80	37	72	213

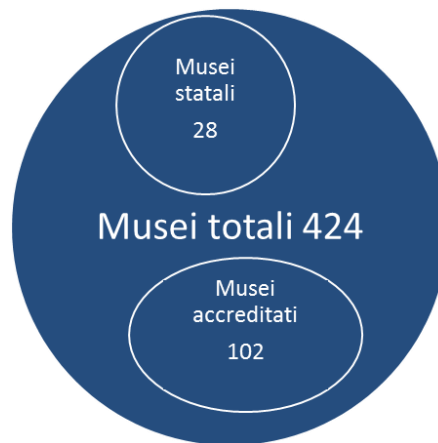
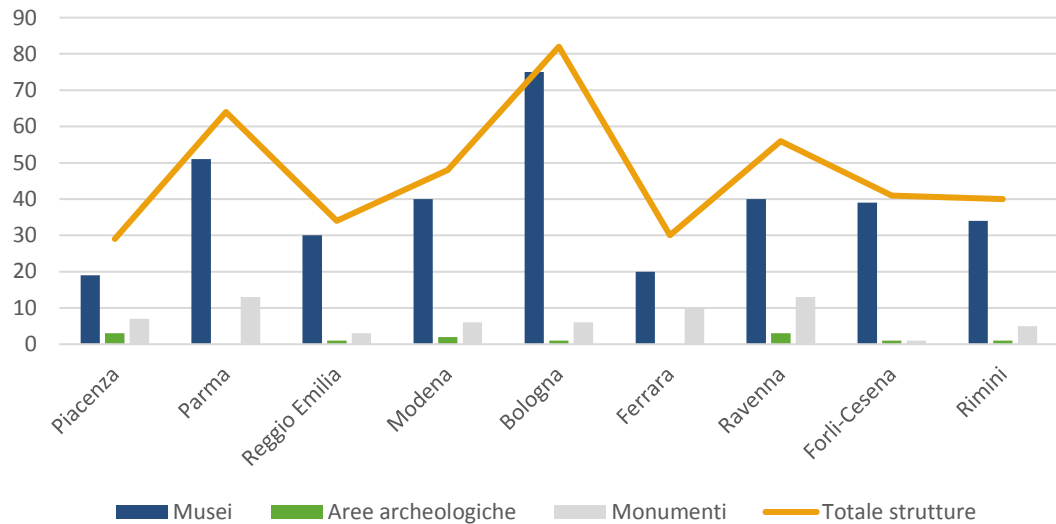
Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo ER – dati settembre 2022

1.5 Musei, biblioteche ed archivi in Emilia-Romagna

1.5.1 Musei ed istituti simili

Il sistema regionale museale è costituito da 424 musei e istituti simili²⁶ di cui 28 statali e 102 accreditati presso la Regione²⁷, riconosciuti automaticamente al Sistema Museale Nazionale.

Fig. 38 - Musei regione divisi per tipologia 2021

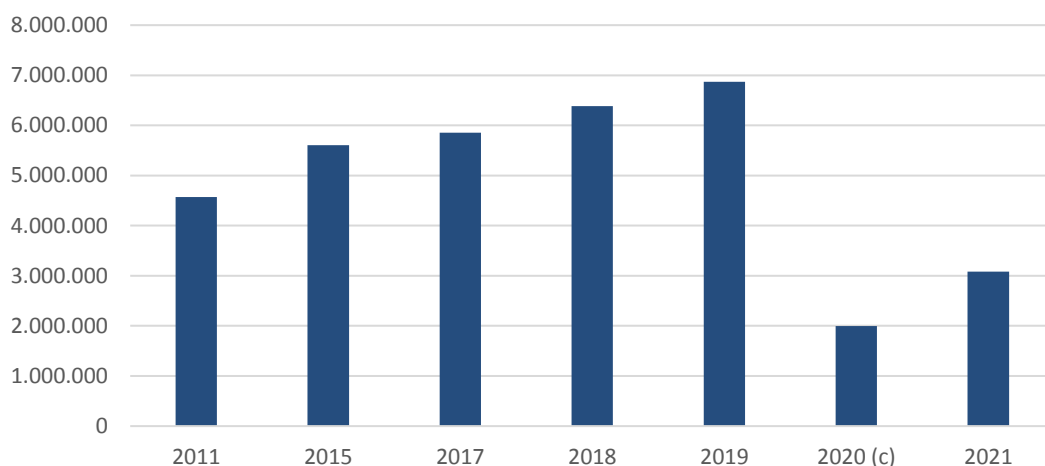


²⁶ Fonte: Istat, dati 2021

²⁷ Si segnala che il processo di accreditamento regionale è un processo incrementale tanto che ad inizio 2023 si sono avuti ulteriori 14 musei che hanno ottenuto il riconoscimento.

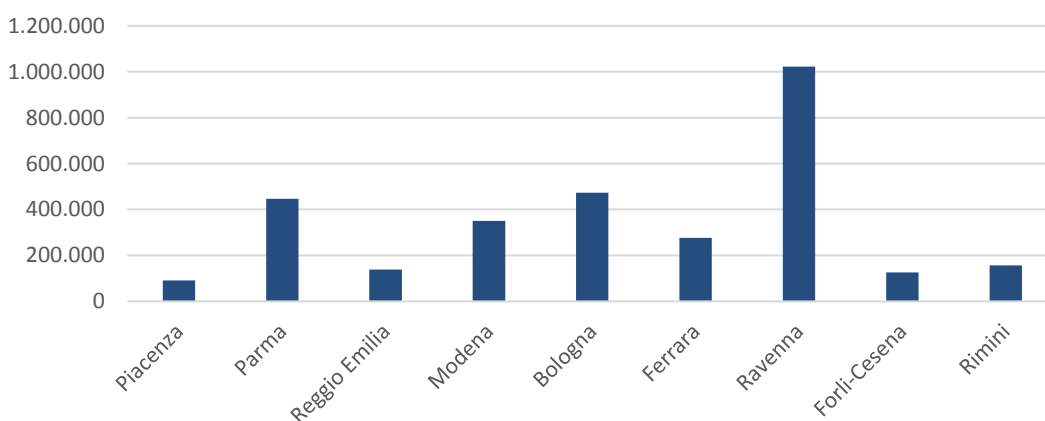
Il trend che aveva segnato una costante crescita dei visitatori nei musei fino al 2019 ha risentito della generale battuta di arresto di tutto sistema economico, confermando che il blocco delle attività per il settore culturale è certamente stato più grave che per gli altri settori. Il 2021 è stato un anno di ripresa anche se la spesa culturale si è dimostrata più lenta rispetto a quella degli altri settori economici. I visitatori si sono attestati a 3.082.416, cifra ancora lontana dai 6.868.833 del 2019, ma che fa ben sperare per le prossime annualità avendo portato un'entrata da bigliettazione pari a 4.459.866 euro.

Fig. 39 - Visitatori musei regione 2011, 2015 - 2021



I musei e gli istituti culturali ravennati sono quelli che hanno saputo maggiormente attrarre nuovamente pubblico: un dato interessante considerando che Ravenna presenta il 32% di strutture in meno rispetto a Bologna, la provincia con più musei, monumenti e aree archeologiche in assoluto in regione (82 in tutto).

Fig. 40- Visitatori musei regione 2011, 2015 - 2021

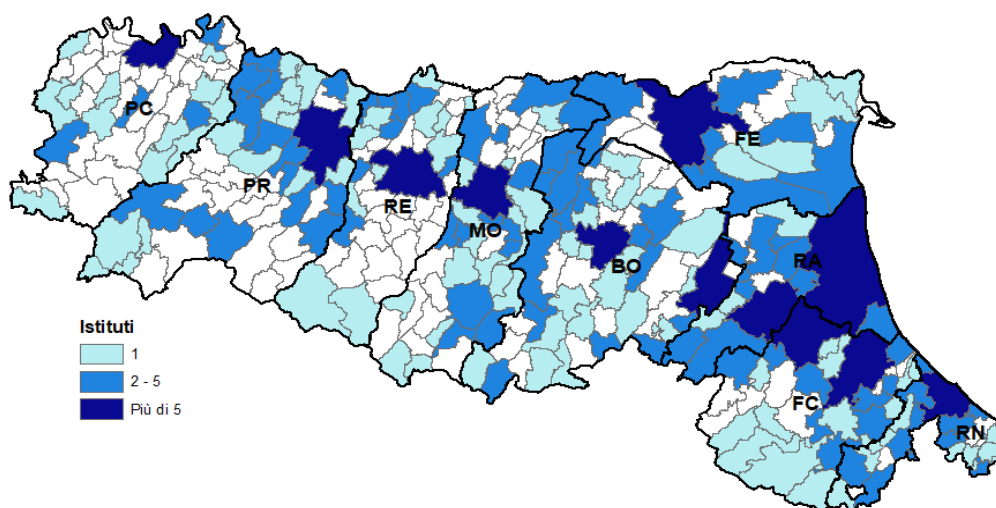


Va poi considerato l'approccio maggiormente inclusivo adottato dal Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna, motivato dal tipo di attività che esso sviluppa da

diversi anni a contatto con il territorio, arrivando a censire nel panorama dei propri musei anche piccole realtà che per struttura, tipo di attività, organizzazione, non sempre si configurano pienamente nella definizione di museo così come la sua più complessa accezione viene condivisa dalle comunità internazionali di professionisti museali. La realtà museale del territorio emiliano-romagnolo è infatti rappresentata da un sistema estremamente ricco e differenziato di istituti culturali, tra musei, gallerie e raccolte museali. In base a questa tassonomia si contano in tutto 579 musei²⁸.

Gli istituti museali non risultano uniformemente distribuiti sul territorio regionale, evidenziando **una particolare densità nei capoluoghi di provincia**, nell'area del ravennate nello specifico, con una netta diminuzione relativamente invece alla dorsale appenninica. Musei per la maggioranza di pertinenza pubblica, con prevalenza di natura civica, le cui caratteristiche si attestano perlopiù su dimensioni medio-piccole e spesso micro per quanto riguarda il numero di addetti e figure professionali che lavorano all'interno delle strutture stesse.

Densità degli istituti museali per comune (Dati PatER 2021)



Sistema museale regionale e accreditamento al Sistema Museale Nazionale

Da qualche anno la Regione ha avviato il progetto del **Sistema museale regionale**, un percorso di accompagnamento concreto a fianco dei musei del territorio, per la qualificazione dei servizi degli istituti museali, collegato al Sistema museale nazionale.

Il **Sistema museale nazionale** consiste nel progetto, coordinato dalla Direzione generale Musei del Ministero della Cultura, che mira alla messa in rete dei quasi 5.000 musei e luoghi della cultura italiani al fine di migliorare la fruizione, l'accessibilità e la gestione sostenibile del patrimonio culturale. Al Sistema possono accedere tutti i luoghi della cultura indipendentemente dalla loro titolarità, pubblica o privata, su base volontaria e mediante un processo di accreditamento che, per i musei non statali, può essere coordinato dalle singole

²⁸ Fonte: censimento rilevato dal sistema informativo del catalogo regionale del patrimonio culturale "PatER" del 2021

Regioni. Gli obiettivi del progetto nazionale sono orientati a potenziare la fruizione del patrimonio culturale nel suo complesso, dai musei più piccoli e meno noti ai grandi attrattori; a garantire un accesso di qualità per il pubblico e un miglioramento della protezione dei beni culturali, attraverso la definizione di livelli uniformi di qualità; favorire la generazione di economie di scala, inclusa la prestazione condivisa di servizi e competenze professionali tra gli istituti che fanno parte del Sistema.

Il processo di accreditamento si basa sui Livelli Uniformi di Qualità (LUQV), adottati dal Ministero dei beni e delle attività culturali con Decreto Ministeriale 113/2018, recepiti dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera di Giunta 1450/2018. La Regione Emilia-Romagna, avendo un proprio sistema di accreditamento per i musei del territorio, coordina il processo di accreditamento dei musei a livello territoriale grazie al coordinamento del Settore Patrimonio culturale.

Fra le prime a concludere l'iter, l'Emilia-Romagna con questo passaggio intende non solo riconoscere i livelli di qualità delle proprie istituzioni, ma iniziare un percorso di miglioramento complessivo dell'offerta regionale che coinvolgerà tutti i musei, nel loro insieme.

Il processo di accreditamento ha registrato la partecipazione di molti musei, con l'accREDITamento di un centinaio di questi: fra questi i musei civici dei capoluoghi, ma anche piccole realtà a forte specializzazione tematica, come il Museo della bilancia di Campogalliano (Modena), Musicalia, il museo di musica meccanica di Cesena o, ancora, il circuito dei Musei del Gusto del parmense.

Andamento delle Mostre temporanee²⁹

Ad integrazione dell'andamento del sistema museale si può riportare anche l'andamento delle mostre. Il settore delle mostre a livello regionale ha visto 407.696 spettatori che ammontano al 7,3% degli spettatori nazionali per il 2021 (5.567.831). Nonostante la perdita nazionale sia stata enorme se si paragonano i flussi 2021 con quelli 2019 (meno 11 milioni circa di spettatori), il segnale è che già nel 2021 il trend si è indirizzato alla crescita. Le mostre quindi, seppur in calo del -71,7% sul 2019 in termini di spettatori, rispetto al 2020 hanno dimostrato un recupero del 26,2%, realizzando entrate da bigliettazione pari a 10.213.437 euro.

Accessibilità museale

Come già sancito dalla Convenzione di Faro oltre quindici anni fa, la cultura è oggi annoverata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in modo diretto e indiretto, tra le determinanti sociali della salute con impatto sul benessere, confermando progetti e studi che in misura sempre maggiore dimostrano come la cultura influenzi positivamente diversi aspetti della vita di un individuo.

Secondo la Dichiarazione di Roma dei Ministri della Cultura G20 (Luglio 2021): "Alle istituzioni culturali (quindi) è richiesto di fare continui progressi nelle aree dell'accessibilità, del Design for All e delle esperienze multisensoriali mediate dal digitale, per facilitare la partecipazione e l'impegno nella cultura e per promuovere nuove esperienze di apprendimento, pedagogie innovative e l'interpretazione attiva in campo culturale."

²⁹ Fonte: dati SIAE

Nel dibattito degli ultimi anni è così emerso in maniera crescente il concetto di welfare culturale, che si riferisce alla possibilità di “inserire in modo appropriato ed efficace i processi di produzione e disseminazione culturale all’interno di un sistema di welfare e quindi farli diventare parte integrante dei servizi socio-assistenziali e sanitari che garantiscono ai cittadini le forme di cura e accompagnamento necessarie al superamento di criticità legate alla salute, all’invecchiamento, alle disabilità, all’integrazione sociale e a tutte le problematiche a cui si associa il riconoscimento di un dovere di tutela sociale” (P.L. Sacco, 2017).

Alla radice del welfare culturale si pone l’accessibilità, sia essa fisica, sensoriale, cognitiva, culturale o economica, poiché si configura come un argine alle disuguaglianze.

Sono gli enti locali e regionali che possono e devono oggi svolgere un ruolo determinante e di raccordo nello sviluppo di policy che aiutino e accompagnino le organizzazioni in percorsi virtuosi verso accessibilità, inclusione e interculturalità, che si qualificano come pilastri e strumenti per la realizzazione delle politiche sopra descritte.

In questo contesto la Regione Emilia-Romagna ha espresso la volontà di sviluppare nuove policy di welfare culturale³⁰, attraverso una serie di azioni da sviluppare insieme alle istituzioni culturali pubbliche e private, dando forma e sostanza ad una visione in cui la cultura è fattore di cambiamento, grazie a quel profondo ruolo trasformativo della società che le è stato riconosciuto, come sopra ripercorso.

Nasce quindi il percorso *Accessibilità e percorsi interculturali dei Musei in ambito regionale* (rif: <https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/musei/sistema-museale-regionale/accessibilita2019-museale/accessibilita-e-musei-dell2019emilia-romagna-dal-confronto-alla-co-progettazione>), che si è sviluppato, intendendo dare risposte a questi bisogni, con la collaborazione tecnico-scientifica di Promo PA Fondazione, attraverso due differenti azioni: conoscenza e formazione.

Nel 2021 si è dato l’avvio al progetto concretizzando la prima fase corrispondente all’indagine quantitativa online dello stato di accessibilità dei musei regionali, propedeutica ad un percorso a tappe sviluppato a seguire nel corso dell’anno 2022 attraverso diverse attività, successive alla FASE I:

- FASE II Focus group (2022)
- FASE III Pillole formative (2022)
- FASE IV Percorsi interculturali (2022)

³⁰ Attraverso il Settore Patrimonio culturale, la Regione ha avviato quindi un progetto quadro per comprendere i fabbisogni del sistema culturale regionale rispetto ai temi cardine dello sviluppo a base culturale, intendendo rispondere ad alcune esigenze chiave:

- definire una politica di indirizzo regionale di sviluppo del tema del welfare culturale che sia integrata tra i vari livelli interessati;
- formare gli operatori del settore;
- rafforzare il dialogo e la progettualità condivisa tra organizzazioni diverse e tra pubblico e privato;
- attivare tavoli interdisciplinari tra l’ambito culturale/educativo e quello socio-assistenziale/sanitario.

L'universo di riferimento dell'indagine (FASE I) è stato rappresentato dal sistema museale regionale censito nel catalogo PatER – Catalogo del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, a cui è stato mandato l'invito a partecipare al questionario.

Alla chiusura dell'indagine la piattaforma online ha registrato 288 contatti; i questionari compilati parzialmente o completamente sono stati 239 (di cui 196 completi e 43 incompleti); i questionari validati sui quali è stata svolta l'analisi sono stati 209.

Provenienza dei rispondenti per provincia (valori assoluti)

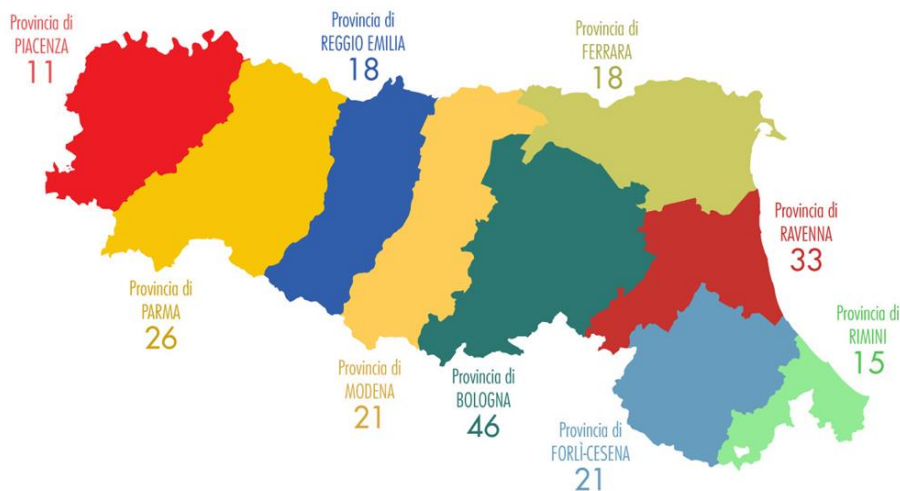
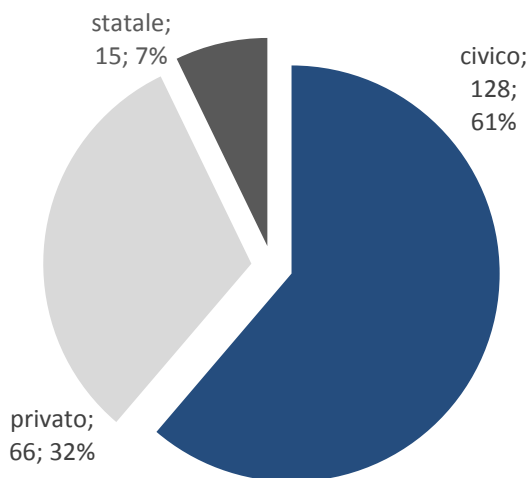


Fig. 41- Natura giuridica degli enti rispondenti (valori assoluti e percentuali)



Focalizzando la composizione delle risposte delle strutture pubbliche, 128 (il 61% del totale) vengono da musei civici e 15 (7%) da musei statali.

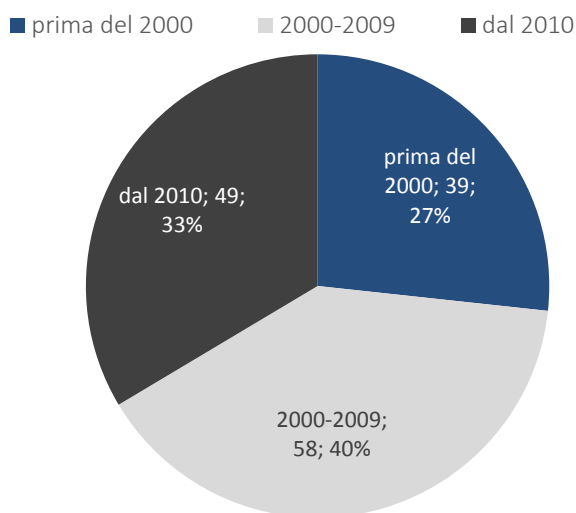
Tra i musei civici la quota più numerosa (31 musei su 128: quasi un quarto del totale) ha sede in provincia di Bologna. Dei 15 musei statali rispondenti, 7 sono in provincia di Ravenna.

Tav. 29 - Partizione degli enti rispondenti per natura giuridica e provincia di appartenenza (valori assoluti)

Provincia	civico	privato	statale	Totale
Bologna	31	13	2	46
Forlì-Cesena	14	6	1	21
Ferrara	13	3	2	18
Modena	12	8	1	21
Piacenza	5	5	1	11
Parma	15	10	1	26
Ravenna	16	10	7	33
Reggio Emilia	10	8		18
Rimini	12	3		15
Totale	128	66	15	209

Le barriere all'accessibilità: analizzando gli anni dichiarati dei primi interventi per l'accessibilità, si possono distinguere tre periodi: il 27% dichiara i primi lavori nel periodo antecedente il 2000; il 40% tra il 2000 e il 2009; il terzo restante dei rispondenti ha svolto i primi interventi dal 2010 ad oggi.

Fig. 42 - Anno dei primi interventi a favore dell'accessibilità (valori assoluti e percentuali)



Le barriere architettoniche sono al primo posto tra quelle che i musei hanno tentato o tentano di abbattere.

Circa la metà dei rispondenti indica, a seguire, quelle culturali, informative ed economiche come l'obiettivo delle strategie e degli interventi già attuati o in fase di realizzazione.

Le valutazioni si invertono quando si vanno ad indicare le barriere tuttora presenti: ai primi posti quelle sensoriali e quelle tecnologiche-digitali.

Fig. 43 - Risposta alla domanda: "Quali principali tipologie di barriere il suo museo ha tentato/tenta di abbattere?"

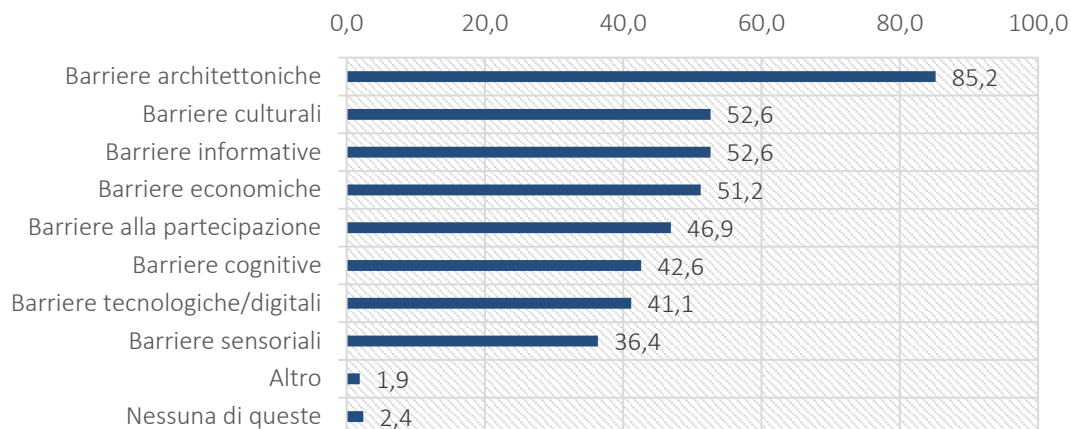


Fig. 44 - Risposta alla domanda: "E quali sono tuttavia presenti nel museo in cui lavora?"

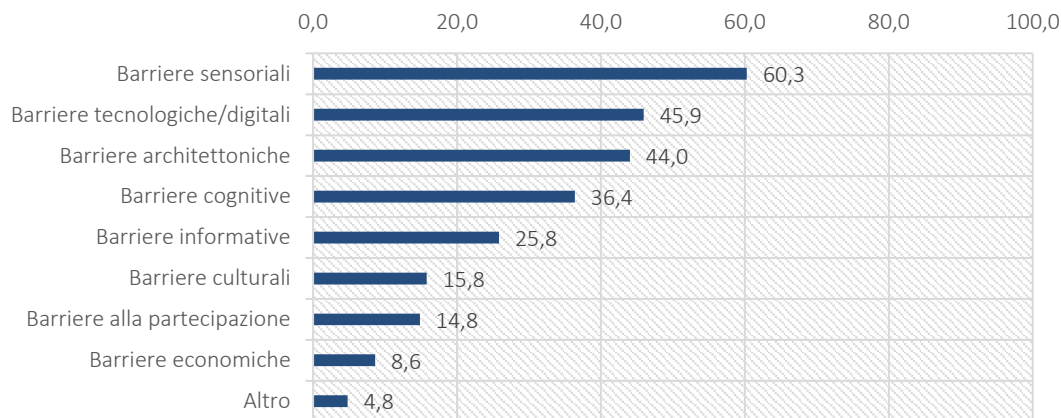
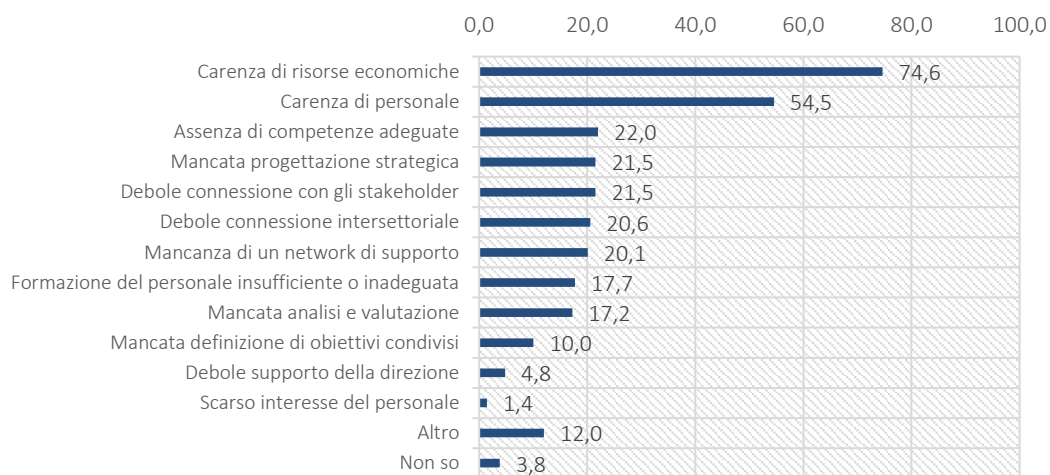


Fig. 45 - Risposte alla domanda: "Se ritiene il suo museo parzialmente accessibile o non accessibile, quali criticità ne limitano lo sviluppo?"



1.5.2 Biblioteche

L'organizzazione bibliotecaria regionale ([L.R. 18/2000](#), *Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*, art. 11) è costituita dall'insieme di biblioteche, archivi, fototeche, fonoteche, videoteche, mediateche e altri centri di documentazione e informazione degli enti locali e di altri soggetti pubblici e privati convenzionati e dal complesso dei servizi e delle attività rivolte a favorire l'accesso di tutti i cittadini alla conoscenza e all'informazione.

Per quanto riguarda gli **Enti locali**, la crisi finanziaria degli anni '10 del 2000 ha portato ad un'inevitabile contrazione della spesa, con una ricaduta fortemente negativa soprattutto in ambito culturale, obbligando quasi tutti i Comuni a ridefinire, ridimensionandoli, non solo programmi e obiettivi ma le stesse attività di servizi qualificanti quali quelli bibliotecari. Dalle 502 biblioteche che furono rilevate nel 1990, negli anni si è assistito a un progressivo calo nel numero delle strutture attive sul territorio.

Tav. 30 - Biblioteche di ente locale per provincia di localizzazione (valori assoluti 2017-2019-2021)

Provincia	Totale biblioteche di ente locale (fonte SIBIB 2017)	Totale biblioteche di ente locale (fonte SIBIB 2019)	Totale biblioteche di ente locale (fonte SIBIB 2021)
Piacenza	38	38	42
Parma	47	46	44
Reggio Emilia	51	52	52
Modena	59	58	55
Bologna	103*	102	99
Ferrara	37	39	35
Ravenna	38	35	35
Forlì-Cesena	36	36	34
Rimini	23	22	21
TOTALE	432	428	417

La diffusione resta comunque capillare: il **98% degli abitanti della regione risiede in un comune dotato di biblioteca pubblica**. Tali istituti culturali sono ancora ritenuti un fertile e privilegiato tessuto per lo sviluppo del capitale intellettuale e culturale della comunità di cui fanno parte. In non pochi Comuni, ad iniziare da quelli di piccole dimensioni o in situazioni territoriali svantaggiate, le attività e i servizi offerti dalla biblioteca rappresentano l'unica opportunità in grado di soddisfare i bisogni di informazione, socializzazione e aggregazione dei cittadini, soprattutto delle fasce adolescenziali e giovanili.

Delle 417 biblioteche di Ente locale rilevate per il **2021** da SIBIB, **285** hanno una sezione per **ragazzi e/o bambini** (0-14 anni) ovvero sono specializzate per questa fascia d'età.

Particolare rilievo, sul piano regionale, assume il processo di attuazione della [Direttiva sugli standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei](#) (ai sensi della L.R. 18/2000 art. 10), approvata con Del. G.R. n. 309/2003. Si tratta dello strumento individuato

dalla Regione per un più incisivo potenziamento e riqualificazione dell'organizzazione e dell'efficienza dei servizi offerti da biblioteche e archivi in ordine alla conservazione, gestione e valorizzazione dei beni librari e documentari posseduti, anche al fine di incentivare e incrementarne la fruizione pubblica.

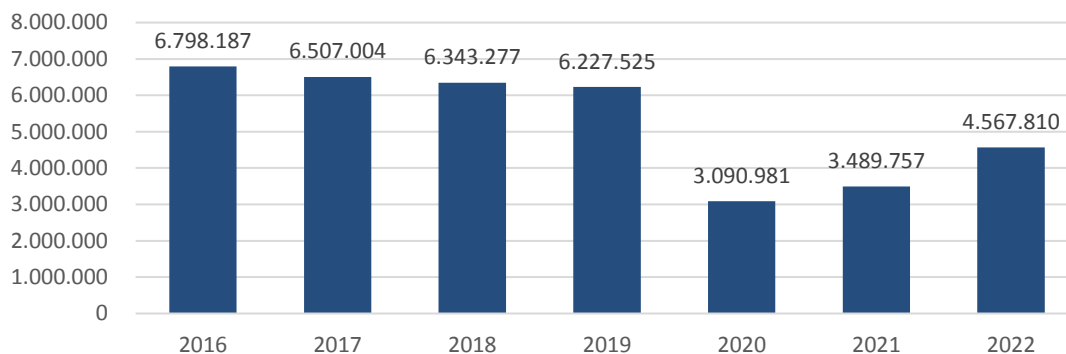
Il raccordo tra biblioteche sul territorio avviene con la costituzione di **sistemi** (L.R. 18/2000, art. 12), variamente articolati a seconda delle esigenze locali, che si sono dimostrati decisivi per il miglioramento dell'offerta e dei servizi al pubblico e per lo sviluppo dei servizi in rete in ambito locale.

Sul territorio regionale insistono **otto sistemi** principali, detti "**Poli**" **bibliotecari**, creati sulla base di convenzioni tra gli enti, che garantiscono l'accesso alle informazioni bibliografiche e ai documenti e promuovono la cooperazione e la condivisione di risorse, strategie e servizi. Le biblioteche partecipanti appartengono a varie tipologie di amministrazioni: Enti locali, Stato, Università, istituzioni e associazioni culturali, private e pubbliche. Tutti i Poli presenti in Emilia-Romagna, adeguandosi a specifici standard per la catalogazione e per la fornitura dei servizi, aderiscono al [Servizio Bibliotecario Nazionale \(SBN\)](#) e cooperano alla formazione e all'incremento del catalogo collettivo nazionale.


Agli 8 Poli SBN afferiscono 733 biblioteche di diversa pertinenza istituzionale: universitarie, statali, provinciali, comunali, scientifiche, ecclesiastiche e di altri enti privati. Delle 733 biblioteche appartenenti ai Poli, 397 sono di Ente locale (pari al 54% circa). Altre tipologie numerose nei poli sono le biblioteche universitarie (113) e le scolastiche (78).

Come si vede nel grafico seguente, nel 2020 e 2021 i **prestiti** risentono pesantemente delle **chiusure e altre limitazioni del servizio** (quali ad esempio la quarantena dei libri restituiti, che inevitabilmente limita la disponibilità di documenti disponibili per il prestito). I dati 2022 sono in risalita, anche se non hanno ancora raggiunto i livelli pre-Covid.

Fig. 46-- Prestiti nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna (documenti fisici)



Fonte: portale statistiche poli bibliotecari + dati forniti dal Polo reggiano 2016-2020



Gli **utenti** registrati nei poli bibliotecari regionali sono più di 2 milioni. Si tratta di persone di ogni età, da 0 a 99 anni, per il 45% di sesso maschile e per il 55% femminile³¹.

L'impatto dei **servizi digitali**, dopo l'impennata durante il periodo di pandemia, si è riassetato su valori comunque più alti rispetto al pre-Covid. Resta vero che le biblioteche pubbliche scontano un ritardo in quest'ambito rispetto alle accademiche e che i numeri non sono ancora confrontabili con quelli dei prestiti fisici; tuttavia, gli utenti delle biblioteche comunali mostrano di apprezzare sempre più le piattaforme di biblioteca digitale con cui si mettono a disposizione decine di migliaia di titoli di ebook, quotidiani, periodici, in un'offerta sempre crescente di documenti di qualità, consultabili da pc oppure in mobilità.

La piattaforma di biblioteca digitale condivisa **Emilib – Emilia Digital Library** ha unito – potenziandoli fortemente - i sei portali dei sistemi emiliani Media Library OnLine (MLOL), da Piacenza a Bologna e poi a Ferrara (entrata nel febbraio 2019), con un bacino di utenza di circa 3.400.000 di cittadini. Emilib è stata rilasciata al pubblico a febbraio 2017. Supportata da azioni di promozione della cultura digitale e di formazione di bibliotecari e utenti alla lettura in digitale e all'uso delle piattaforme disponibili, Emilib ha visto crescere in misura notevolissima utenti e prestiti/consultazioni: rispetto alle cinque piattaforme pre-esistenti, ad esempio, i prestiti di ebook sono quasi quadruplicati, passando dai **43.276** registrati complessivamente per il 2016 a **162.595** nel 2019; con le chiusure delle biblioteche durante l'emergenza, sono aumentati ancora: **276.369** nel 2020; nel 2021 hanno avuto una lieve flessione fermandosi a **259.296**, per risalire di poco nel 2022, con **261.616** prestiti.

Oltre a Emilib, divenuta la più importante piattaforma di biblioteca digitale in regione e una delle più consistenti in Italia, per le province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna è operante la piattaforma MLOL della **rete romagnola ("Scoprirete")**.

Con l'emergenza sanitaria Covid-19 la biblioteca digitale è stata per un lungo periodo l'unico servizio rimasto attivo durante la chiusura delle strutture fisiche.

Come si può vedere nella tavola seguente, si sono registrati aumenti notevoli per ogni tipologia di servizio, dagli ebook agli audiolibri e all'edicola. Riaperte le biblioteche, i numeri del picco pandemico si sono un poco ridotti, stabilizzandosi comunque su valori molto più alti del periodo precedente.

L'accesso alle biblioteche è gratuito e libero; non è necessaria l'identificazione per entrare (tranne qualche eccezione, tipicamente alcune universitarie o biblioteche/sezioni di conservazione).

Il **patrimonio catalogato e disponibile** negli OPAC (Online Public Access Catalogue) ammonta a circa **24 milioni di documenti**, tra volumi a stampa (antichi e moderni), giornali, riviste, ma

³¹ Dati dettagliati, per i poli Sebina, sono disponibili alla pagina:
<http://195.62.167.112/DashboardER/?mode=viewer&dashboardId=02-DatiUtenza>.

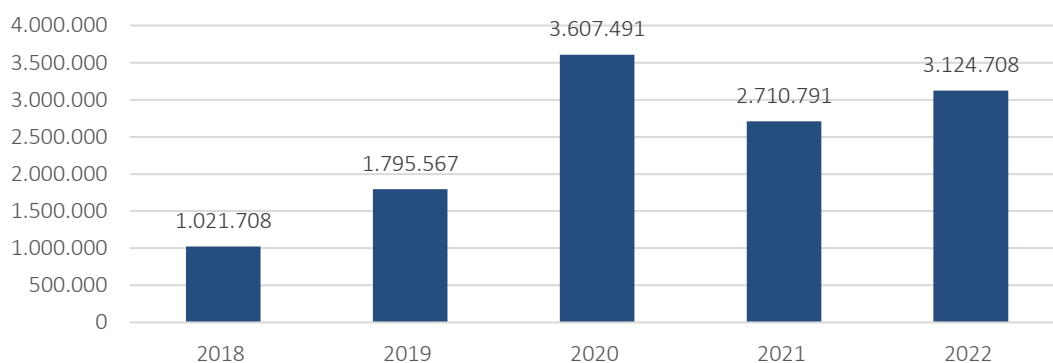
anche materiali grafici e fotografici, manifesti, carteggi, multimediali, musica, video, fumetti, ecc.

Tav. 31 - Dati di utilizzo delle due piattaforme, Emilib e Romagna (valori assoluti 2018-2022)

Anno	Rete	Accessi	Audio	Audiolibri	Banche dati	Ebook prestiti	Edicola
2018	EmiLib - Emilia Digital Library	860.623	10.231	106.354	5.582	103.705	1.155.737
2018	Scoprirete Romagna	161.085	1.331	10.867	1.208	15.076	211.320
2019	EmiLib - Emilia Digital Library	1.529.577	10.965	359.148	5.989	162.595	1.647.891
2019	Scoprirete Romagna	265.990	1.643	20.380	582	24.564	277.963
2020	EmiLib - Emilia Digital Library	3.057.141	19.197	771.567	5.997	276.369	3.125.643
2020	Scoprirete Romagna	550.350	3.078	46.438	0	45.816	550.749
2021	EmiLib - Emilia Digital Library	2.996.227	9.239	705.426	4.584	259.296	3.455.127
2021	Scoprirete Romagna	583.342	1.455	31.806	0	44.501	645.891
2022	EmiLib - Emilia Digital Library	2.592.448	7.832	566.033	4.398	261.616	3.142.216
2022	Scoprirete Romagna	532.260	1.235	18.214	0	42.994	619.972
Totale		13.129.043	66.206	2.636.233	28.340	1.236.532	14.832.509

Fonte: gestionale statistiche piattaforme

Fig. 47 - Accessi a piattaforme Emilib & Scoprirete Romagna



Fonte: gestionale statistiche piattaforme

Le biblioteche della regione offrono un'ampia gamma di **servizi agli utenti**, sia in presenza che online; ai tradizionali servizi di reference, informazioni, consultazione, prestito e riproduzione di documenti si affiancano sempre più attività di educazione e promozione culturale quali: mostre, pubblicazioni, corsi, presentazioni di libri, conferenze, convegni, incontri con gli autori, gruppi di lettura, letture animate, visite guidate, promozione interculturale, laboratori didattici, rassegne cinematografiche teatrali o musicali, facilitazione digitale, punti lettura in luoghi turistici, bibliobus ... Si tratta di iniziative rivolte a un pubblico generico o mirato, ad esempio per fasce d'età o per aree di interesse, svolte anche in collaborazione con le scuole del territorio e altre istituzioni.

Con la pandemia la presenza delle biblioteche sui social media e online si è rafforzata e il trend sembra tuttora in crescita.

Nell’ottica della razionalizzazione delle risorse e dell’ampliamento dei servizi, in ogni Polo si sono sviluppati circuiti di **prestito interbibliotecario**, che offrono alla cittadinanza la possibilità di attingere ai documenti appartenenti a tutte le biblioteche della rete, facendosi recapitare più comodamente presso la propria biblioteca.

Le biblioteche sono state tra i primi servizi pubblici a offrire **servizi online** all’utenza, dai cataloghi **OPAC** attivati dalla fine degli anni Ottanta, ai servizi **personalizzati** come richieste di prestito, prenotazioni, bibliografie ecc. di cui si può usufruire dal proprio “spazio utente”, fino alla **biblioteca digitale** – Emilib e le altre piattaforme presenti in regione, di cui si è già detto. Ai servizi online si può accedere tramite SPID (cittadini italiani maggiorenni) o con le credenziali native (altri).

Gli **orari di apertura** sono variabili e cercano di tenere conto delle esigenze degli utenti, anche se le contrazioni dei bilanci per i servizi, causati dalla crisi finanziaria, si sono riflesse pesantemente sulle biblioteche e sul personale dedicato. L’orario è in genere più ampio nei comuni grandi e nei capoluoghi, più limitato nei centri più piccoli.

La **gestione delle biblioteche** compete agli enti che ne sono titolari: ad esempio, nel caso delle biblioteche comunali ai Comuni stessi, che gestiscono direttamente le strutture con proprio personale o mediante appalti. I bilanci delle biblioteche sono di norma ricompresi nei bilanci dell’ente di appartenenza.

1.5.3 Archivi storici³²

Relazioni, catasti, registri, fotografie, disegni... sono solo alcuni dei tesori che si possono nascondere negli archivi, veri e propri custodi di memoria.

Il termine archivi può essere utilizzato in una serie di situazioni, anche molto eterogenee: gli archivi correnti tengono traccia di tutti quei documenti che si occupano degli affari ancora in essere e vengono quindi fruiti quotidianamente; gli archivi di deposito rappresentano una fase

³² I dati riportati sono raccolti nell’ambito del **Sistema informativo archivistico regionale** un’infrastruttura a disposizione di tutti i soggetti pubblici e privati del territorio emiliano-romagnolo attraverso cui creare, gestire e pubblicare online risorse informative relative a:

- archivi storici,
- istituti ed enti che li hanno prodotti e li conservano,
- strumenti di ricerca che li descrivono.

Il Sistema informativo archivistico regionale è gestito e mantenuto dall’Area Biblioteche e Archivi del Settore Patrimonio culturale, ed è composto:

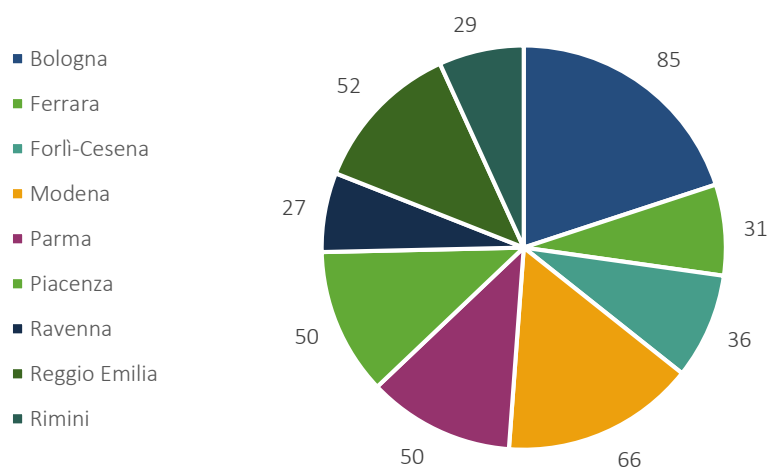
- dalla [Piattaforma regionale per la descrizione archivistica](#), un back-end predisposto dal 2007 per la realizzazione degli interventi descrittivi promossi dalla Regione Emilia-Romagna, e a disposizione dei soggetti pubblici e privati che intendono inventariare il proprio patrimonio documentario;
- dal portale [Archivi ER](#) dedicato alla pubblicazione online dei dati, come informazioni su sede e contatti dei conservatori e gli archivi che detengono.

I dati raccolti nell’ambito del Sistema informativo archivistico regionale vengono periodicamente estratti e pubblicati in formato [linked open data](#) nella piattaforma [dati.emilia-romagna.it](#). I dati riportati in questo report sono aggiornati al 20.03.2023.

intermedia degli oggetti da essi detenuti, che non sono più utilizzati giornalmente ma possono essere reperiti in breve tempo; gli archivi storici, invece, conservano, oltre a quei documenti che hanno terminato il loro corso, un'importanza culturale, sono utili per attività di studio e ricerca e ma anche per la trasmissione e diffusione della conoscenza.

I soggetti **Conservatori di archivi storici** censiti in Emilia-Romagna sono **426**. Sono distribuiti nelle nove province della regione con una maggior concentrazione nei territori di Bologna (20,0%) e di Modena (15,5%).

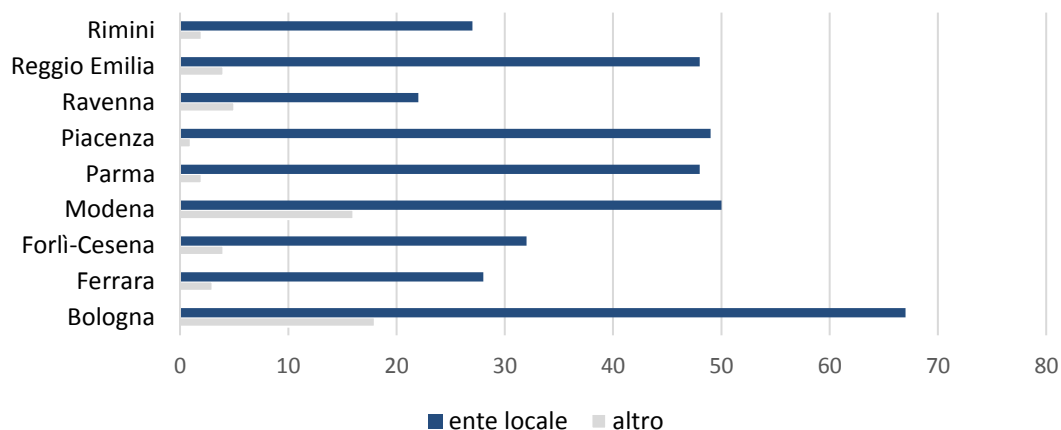
Fig. 48 - Conservatori di Archivi storici censiti



Il [censimento](#) è stato inizialmente rivolto ai Conservatori di archivi storici di ente locale (371 su 426), ma negli ultimi anni ha coinvolto anche gli archivi di altre istituzioni pubbliche nonché di numerosi soggetti privati convenzionati (ex L.R.18/2000 e L.R.3/2016) e non³³.

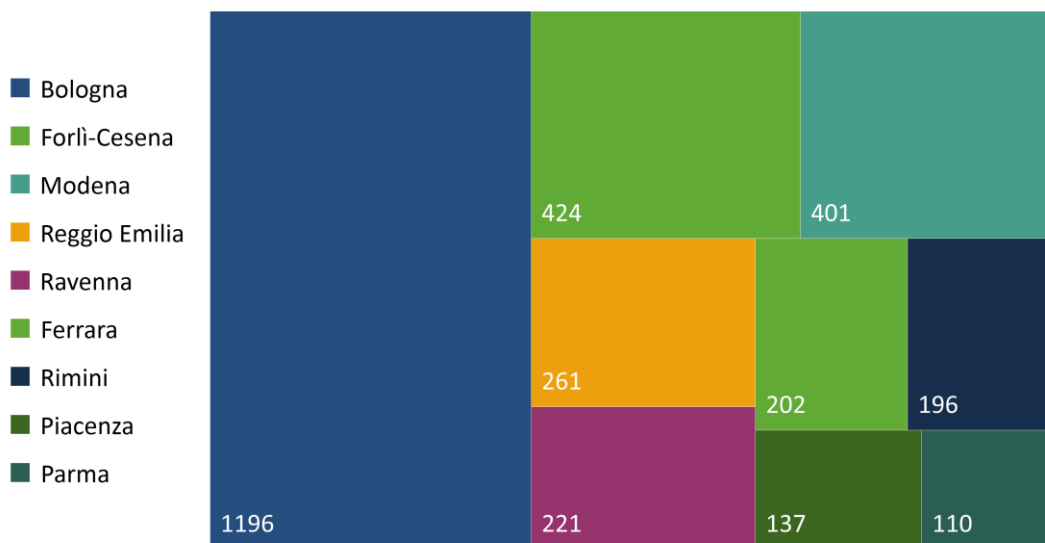
³³ Si segnala che al momento in cui si scrive sono attualmente in corso di censimento ulteriori **72** Conservatori di archivi storici.

Fig. 49- Afferenza istituzionale dei Conservatori censiti



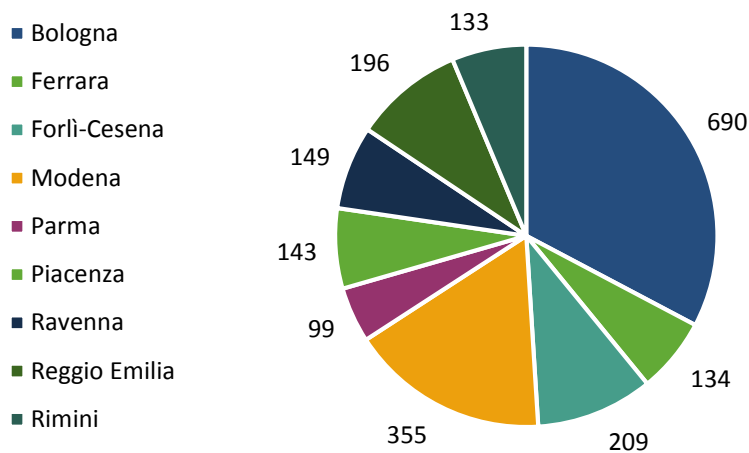
Le schede descrittive di tutti i soggetti conservatori ad oggi censiti sono liberamente consultabili in *Archivi ER* nella [sezione dedicata](#). Oltre ad una breve nota storica sul conservatore, riportano informazioni puntuali su sede e contatti, archivi conservati e strumenti di ricerca disponibili. Prendendo, invece, in considerazione il numero di archivi conservati dai diversi attori, il numero aumenta notevolmente: si contano in tutto 3.148 complessi archivistici censiti, più di un terzo localizzati nella provincia di Bologna.

Fig. 50 - Complessi archivistici individuati e descritti sommariamente



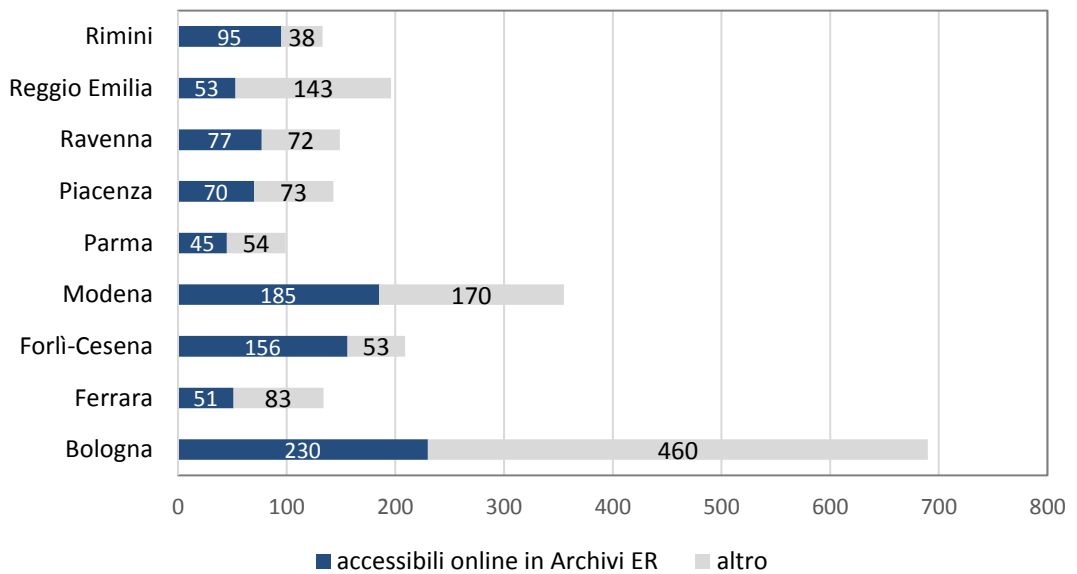
Ogni complesso archivistico presenta strumenti di ricerca (manoscritti, dattiloscritti, informatizzati ed eventualmente pubblicati online) a disposizione degli utenti, per un totale di **2.108 risorse informative**.

Fig. 51 - Risorse informative censite



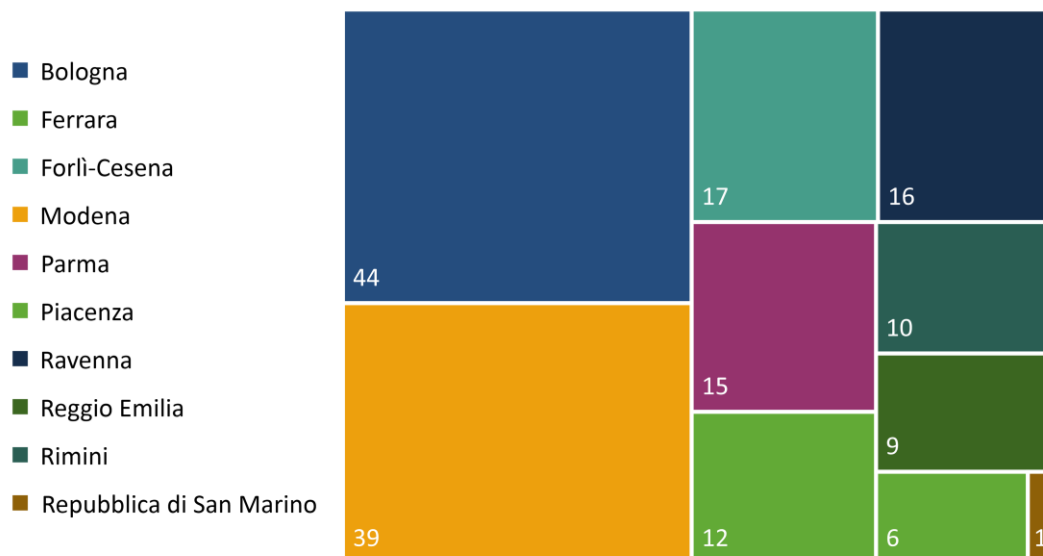
Tra queste, **962 sono gli inventari online** realizzati sulla Piattaforma regionale per la descrizione archivistica, accessibili e interrogabili online direttamente in Archivi ER.

Fig. 52 - Accesso alle risorse informative



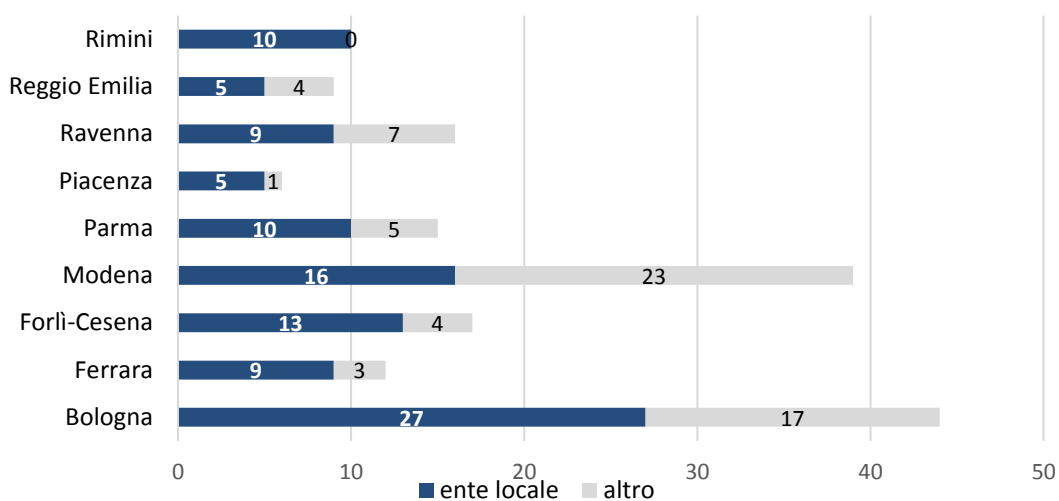
Sui 498 Conservatori censiti o in corso di censimento, sono **169** (pari al 34%) i soggetti che **partecipano alla Piattaforma regionale per la descrizione archivistica** con interventi sul patrimonio archivistico promossi con proprie risorse o finanziati dal Settore Patrimonio culturale. Di questi, **104** sono Conservatori di archivi storici di ente locale e **65** sono altre istituzioni pubbliche o soggetti privati convenzionati e non.

Fig. 53 - Conservatori che partecipano alla Piattaforma regionale di descrizione archivistica



La piattaforma regionale per la descrizione archivistica ospita attualmente **1.520 strumenti di ricerca archivistici** (di cui 962 completati e accessibili online e 558 in corso di realizzazione), per un totale di **1.109.111 record** descrittivi e **76.433 riproduzioni digitali**.

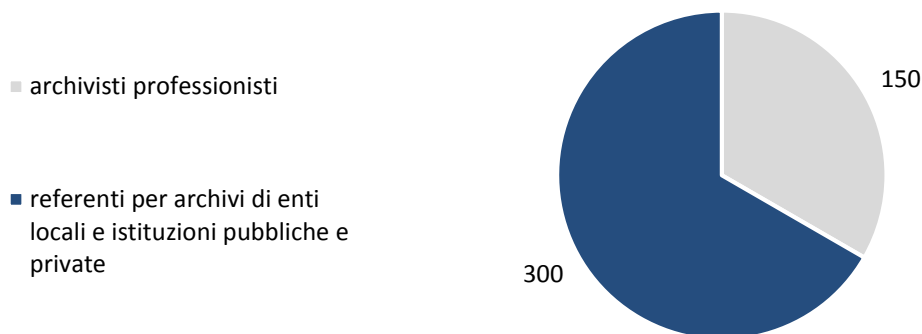
Fig. 54 - Afferenza istituzionale dei Conservatori che partecipano alla Piattaforma regionale di descrizione archivistica



Le attività di descrizione sulla Piattaforma regionale sono di norma realizzate da archivisti professionisti (singoli o organizzati in cooperative e aziende) che abbiano frequentato il [corso di formazione](#) di **30 ore** organizzato annualmente, anche in collaborazione con gli enti locali e le Scuole degli Archivi di Stato del territorio emiliano-romagnolo.

Dal 2007 ad oggi sono state 15 le edizioni del corso, realizzate in diverse sedi (Ferrara, Bologna, Ravenna, Modena, Parma), per un totale di **oltre 450 partecipanti** di cui circa un terzo rappresentato da archivisti professionisti.

Fig. 55 - Partecipanti ai corsi di formazione sulla Piattaforma regionale per la descrizione archivistica



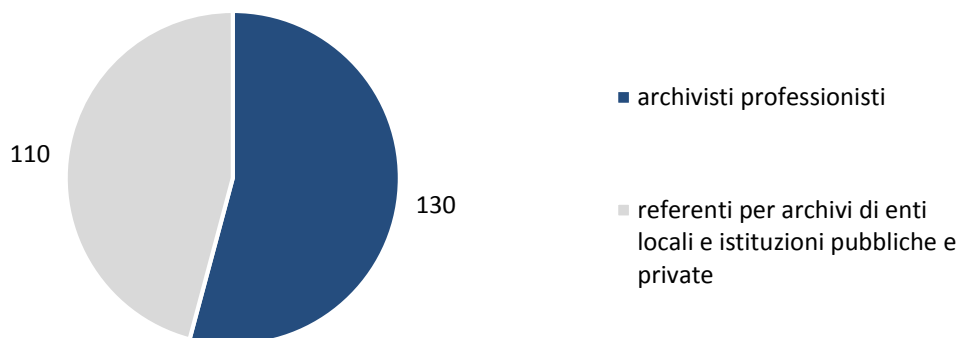
La formazione si compone di un modulo teorico e di esercitazioni pratiche in aula informatica e mira prioritariamente ad abilitare archivisti professionalmente qualificati all'utilizzo operativo della piattaforma regionale.

Tra i frequentanti infatti oltre a **liberi professionisti**, un nutrito numero sono **collaboratori delle cooperative di archivisti** che operano sul territorio regionale, ma non solo.

Il modulo teorico inoltre è volto a far conoscere nel dettaglio le potenzialità informative di *Archivi ER* a referenti per archivi di enti locali e istituzioni che già aderiscono al Sistema o che sono interessati ad utilizzarlo.

Attualmente sulla Piattaforma regionale operano **130** archivisti professionisti e **110** referenti dei conservatori degli archivi descritti, per un totale di **240 utenti** abilitati.

Fig. 56 - Utenti che operano sulla Piattaforma regionale



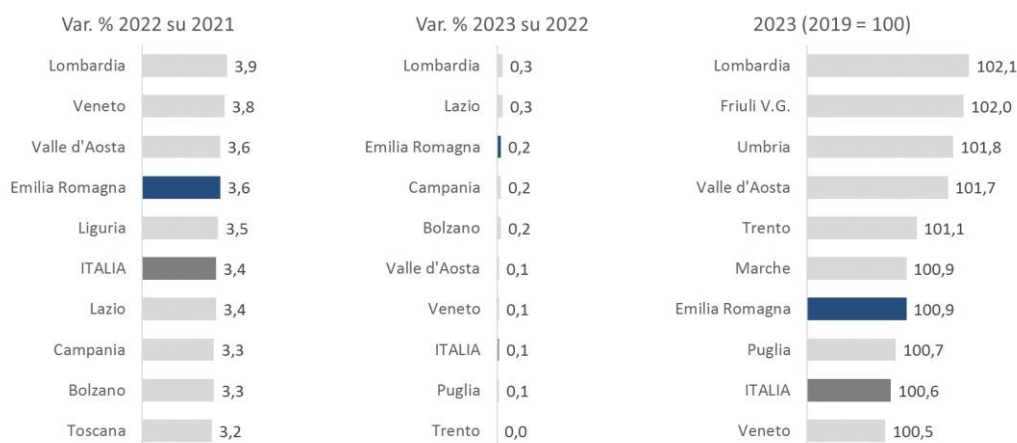
2. Scenari previsionali per il biennio 2022-2023

2.1 Le previsioni sull'andamento dell'economia regionale

Le ultime **stime previsionali** elaborate da Prometeia a ottobre³⁴ con riferimento all'economia regionale rivedono leggermente al rialzo la previsione di crescita per il 2022 e significativamente al ribasso la previsione per il 2023 (rispetto alle previsioni precedenti elaborate a luglio 2022).

L'economia emiliano-romagnola si conferma tra le più dinamiche a livello nazionale. **Il PIL reale dell'Emilia-Romagna è stimato al +3,6% nel 2022** (dal +3,2% stimato a luglio), collocando la regione nel gruppo di testa delle regioni italiane (insieme a Veneto e Lombardia) e riuscendo a riportare l'economia regionale nel 2022 al livello del 2019 (considerato come livello pre-covid). **La crescita è prevista in netto rallentamento nel 2023: +0,2%** (dal +2,0% di luglio), a causa dell'effetto ritardato del caro energia sulle imprese e dell'inflazione sulle famiglie.

Fig. 57 - Le stime di crescita del PIL reale per il biennio 2022-23 e livello di recupero a fine 2023



Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali)

³⁴ Gli scenari previsionali macro-settoriali, elaborati da Prometeia per ART-ER a partire dal modello input-output per l'Emilia-Romagna, utilizzano al meglio le informazioni finora disponibili a livello nazionale e regionale e adottano come scenari di riferimento le previsioni macroeconomiche, settoriali e regionali di Prometeia. Al momento in cui si scrive l'edizione più recente è quella aggiornata ad ottobre 2022.



Tra le componenti della produzione, la crescita del 2022 dovrebbe essere stata trainata in particolare dagli **investimenti fissi** che cresceranno in termini reali del 9,8%, anche grazie all'impulso offerto dal PNRR e del +0,2% nel 2023.

La revisione al rialzo delle stime per il 2022 ha interessato anche i **consumi finali interni**. Dopo il rimbalzo rilevato nel 2021 (+4,6%), nel 2022 i consumi finali delle famiglie dovrebbero essere cresciuti in regione del +4,4%, crescita condizionata negativamente **dall'aumento dell'inflazione**, ma sostenuta anche dalla ricchezza accumulata durante le fasi più critiche dell'emergenza pandemica. Complice la perdita di potere di acquisto delle famiglie e l'aumento dei costi energetici e dei prodotti alimentari, la dinamica dei consumi dovrebbe rallentare nel 2023, quando si stima una crescita attorno al +0,4%. Sulla base delle ipotesi attuali, i consumi finali interni reali **si riporteranno al di sopra del livello 2019 non prima del 2024**.

Il tema del **rialzo dell'inflazione** ha rappresentato il **fatto economico più significativo** di tutto il 2022, considerate le tante implicazioni che ne derivano in particolare sul potere di acquisto delle famiglie. Nel 2022 a fronte di una crescita dei **redditi disponibili delle famiglie** in termini nominali stimata nel +6,5%, il corrispettivo livello dei redditi reali viene stimato al +0,2%, proprio in virtù di un tasso di inflazione in forte aumento (stimato al +6,3% su base annua). La dinamica è prevista in peggioramento con riferimento al 2023 quando i redditi reali dovrebbero contrarsi del -0,6%, per **riportarsi al di sopra dei livelli pre-pandemici nel corso del 2024**.

Per il 2022, i nuovi scenari previsionali stimano una crescita **delle esportazioni regionali**, sempre a valori reali, attorno al +5,4%. La crescita dovrebbe continuare nel 2023 pur se ad un ritmo inferiore pari al +2,3%. Le **importazioni** sono stimate in crescita del +11,0% nel 2022, per poi rallentare significativamente nel corso del 2023 (+1,8%).

Tav. 32 - PIL e componenti Emilia-Romagna: scenario previsionale per il biennio 2022-23 (stime su valori reali)

	Var.% su anno precedente				Numero indice Stima 2023 (2019=100)
	2020	2021	2022	2023	
PIL	-9,3	7,2	3,6	0,2	100,9
Consumi finali interni	-9,7	4,6	4,4	0,4	99,0
<i>Spesa delle famiglie</i>	-12,0	5,4	5,5	0,5	98,4
<i>Spesa della AP e ISP</i>	-0,7	1,8	0,2	0,3	101,6
Investimenti fissi lordi	-8,0	19,0	9,8	0,2	120,4
Importazioni di beni	-4,1	14,0	11,0	1,8	123,5
Esportazioni di beni	-6,6	11,4	5,4	2,3	112,1
Redditi disponibili	-3,5	3,5	0,2	-0,6	99,5
Inflazione (deflatore consumi)	-0,3	1,7	6,3	4,0	-

Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali)

Dal punto di vista settoriale, la ripresa del 2021 è stata particolarmente positiva per le **Costruzioni e l'Industria in senso stretto**. Nelle Costruzioni, per via di una caduta del valore aggiunto reale nel 2020 più contenuta degli altri macro-settori e grazie al traino degli incentivi governativi per l'edilizia privata, già nel 2021 si è superato il livello pre-pandemia, con una crescita del valore aggiunto reale attorno al 19,1% rispetto all'anno precedente. L'**industria in**

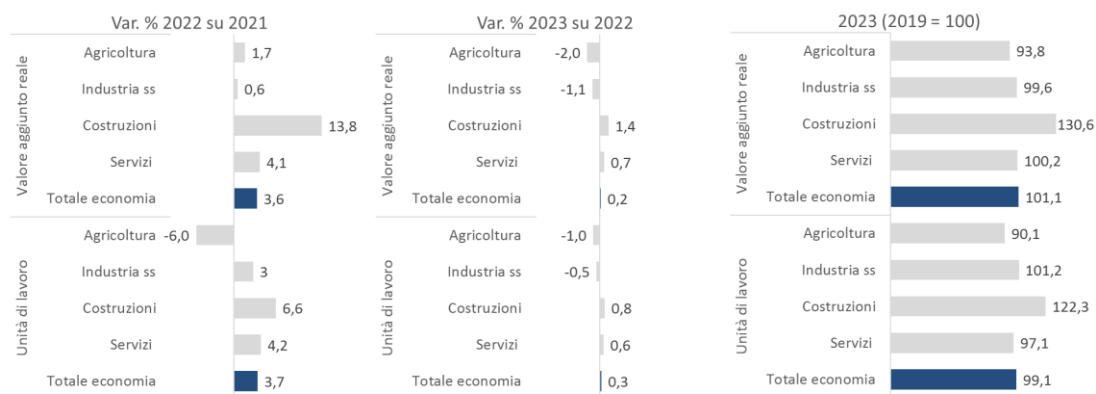
senso stretto nel 2021 ha visto crescere il valore aggiunto reale del 12,8%, riuscendo ad assorbire tutte le perdite accumulate nel 2020. Più contenuta, sempre con riferimento al 2021, la crescita in termini reali del valore aggiunto **dei Servizi** (+4,6%), mentre quello agricolo ha fatto segnare una nuova contrazione (-4,4%), che si aggiunge a quella rilevata nel 2020 (-1,5%). **In base agli ultimi scenari previsionali**, nel 2022 il valore aggiunto delle Costruzioni dovrebbe essere cresciuto a due cifre (+13,8%), grazie all'impulso del mix di incentivi pubblici all'edilizia privata che sono ricaduti nel settore, per poi rallentare al +1,4% nel 2023. L'industria in senso stretto è stimata in crescita attorno al +0,6% nel 2022, per invertire la tendenza nel 2023 (-1,1%).

I Servizi, dopo la crescita del 4,1% nel 2022, sono stimati in rallentamento nel 2023 (+0,7%), anno in cui riusciranno comunque a recuperare il livello del valore aggiunto pre-covid.

Dinamiche simili anche per quanto riguarda le unità di lavoro, variabile più sensibile alla congiuntura rispetto al numero di occupati. Dopo il crollo nel 2020 (-11,4%), il 2021 si è concluso con un rimbalzo positivo molto consistente (+7,4%). La crescita dei volumi di lavoro dovrebbe protrarsi anche per i prossimi anni, pur con un ritmo nettamente inferiore: per il 2022 i **nuovi scenari** stimano un tasso di crescita del 3,7%. **La crescita rallenterà significativamente nel 2023 (+0,3%)**, cosicché **il livello pre-covid dovrebbe essere recuperato solo nel corso del 2024**.

A **livello settoriale** il recupero è stato anticipato al 2021 nelle Costruzioni, nel 2022 nell'Industria in senso stretto mentre i Servizi completeranno il recupero non prima del 2024.

Fig. 58 - Valore aggiunto e Unità di lavoro - stime di crescita per il biennio 2022-23 e livello di recupero a fine 2023



Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali)

In materia **di mercato del lavoro**, **gli occupati** in regione, dopo la diminuzione del 3,0% nel 2020, sono cresciuti dello 0,6% nel 2021. In base agli ultimi dati previsionali la stima risulta **ancora positiva sia per il 2022 (+0,9%)**, sia per il **2023 (+0,7%)**, cosicché **il recupero del livello di occupazione pre-covid** potrà essere raggiunto **nel corso del 2024**.

Per quanto riguarda **le persone in cerca di occupazione**, nel 2021 si è registrata una diminuzione in regione del 7,3% sul 2020. La stima per il **2022 prevede una contrazione dei disoccupati ancora più consistente (-12,3%)**, seguita da **una inversione di tendenza nel 2023 con un nuovo incremento (+2,9%)**.

Tav. 33 - Mercato del lavoro – scenario previsionale per il biennio 2022-23 e livello di recupero a fine 2023

	Var % su anno precedente				Numero indice Stima 2023 (2019=100)
	2020	2021	2022	2023	
Occupati	-3,0	0,6	0,9	0,7	99,2
Disoccupati	3,5	-7,3	-12,3	2,9	86,7
Forza lavoro	-2,6	0,2	0,2	0,8	99,2

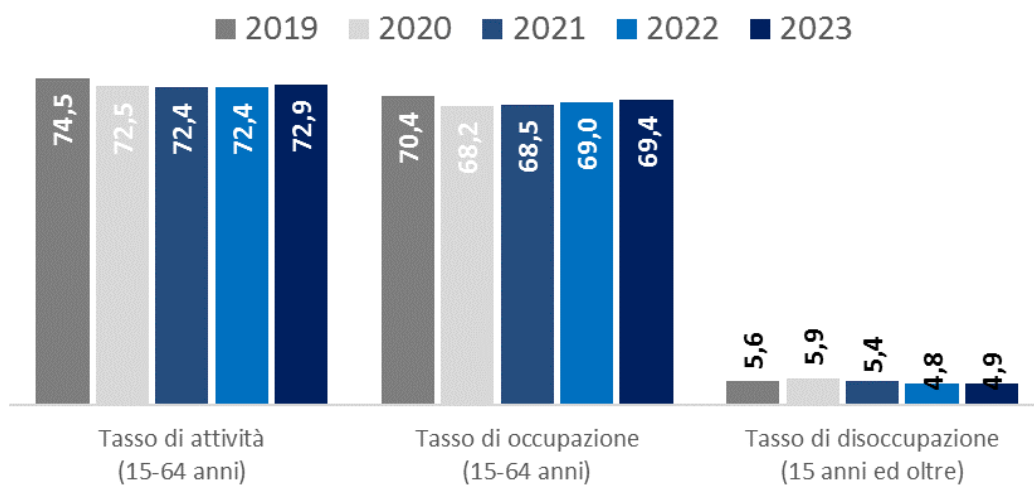
Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali)

Per quanto riguarda **gli indicatori del mercato del lavoro**, il **tasso di attività 15-64 anni** aveva subito un brusco calo nel corso del 2020 in conseguenza dell'emergenza pandemica, con la fuoriuscita di molti lavoratori dal mercato del lavoro regionale (non cercando attivamente lavoro o perché impossibilitati dalle misure di confinamento fisico o in quanto «scoraggiati»). Il valore del tasso regionale, stimato al 72,4% nel 2021, dovrebbe mantenersi stazionario anche nel 2022, per crescere nel 2023 (al 72,9%) e riportarsi al di sopra del livello pre-pandemico non prima del 2026.

Il **tasso di occupazione 15-64 anni**, stimato al 68,5% nel 2021, dovrebbe essere cresciuto di alcuni punti decimali nel 2022 (69,0%) e 2023 (69,4%), per riportarsi al di sopra del dato 2019 nel 2025.

Il **tasso di disoccupazione regionale**, calato nel 2021 al 5,4% (dal 5,9% del 2020), dovrebbe ridursi ulteriormente, al 4,8% nel 2022 e al 4,9% nel 2023.

Fig. 59 - Dinamica degli indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna: stime biennio 2022-23 (valori %)



Elaborazione su dati Prometeia (Scenari Economie Locali)

2.2 Le previsioni sull'andamento delle Industrie Culturali e Creative

In questo paragrafo si vogliono mettere in evidenza le diverse traiettorie di sviluppo previste per il biennio 2022-23³⁵ con riferimento a ciascuno dei comparti che compongono le Industrie Culturali e Creative.

L'analisi si concentra sulle medesime variabili macroeconomiche esaminate nel paragrafo 1.3: **valore aggiunto, unità di lavoro e consumi finali delle famiglie**, declinati anche in questo caso a livello di branca di attività economica Istat³⁶. Come precedentemente specificato, le prime due sono grandezze relative al lato dell'offerta di attività e produzioni culturali e creative, la terza caratterizza invece il versante della domanda di beni e servizi culturali e creativi.

Dopo il forte rimbalzo registrato nel 2021 (+9,3% in termini reali), **il valore aggiunto prodotto dal complesso delle ICC è stimato in ulteriore crescita nel corso del 2022**: la stima è pari ad un incremento reale del +5,4%, ampiamente al di sopra di quello previsto per l'intero sistema economico regionale (+0,9%). Il gap positivo tra i due tassi di crescita dovrebbe riproporsi nel corso del 2023, quando il valore aggiunto reale delle ICC è previsto aumentare di un ulteriore +3,5% a fronte del +0,2% previsto per l'economia regionale. A fine 2023 il valore aggiunto delle ICC dell'Emilia-Romagna risulterà (in termini reali) del 7,7% più elevato rispetto al 2019, una performance migliore rispetto al valore aggiunto aggregato di tutta l'economia regionale che risulterà di poco superiore al valore pre-covid (+1,1%).

Da un punto di vista settoriale, dopo il recupero messo a segno nel corso del 2021 (con l'unica eccezione del Cinema e audiovisivo), nel biennio 2022-23 tutti i comparti sono previsti in crescita, pur con intensità differenziate in particolare per quanto riguarda il 2022. Il comparto con la crescita più rilevante è previsto quello delle **attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale** che più di tutti aveva subito gli effetti dell'emergenza pandemica nel 2020 (-23,5%). Si tratta di un fisiologico effetto rimbalzo che dopo il +8,3% messo a segno nel 2021, dovrebbe aver accelerato nel 2022 (+11,7%) grazie al superamento della fase emergenziale, per poi normalizzarsi nel corso del 2023 (+3,3%). Nonostante questo rimbalzo significativo lungo tre anni, il valore aggiunto di questo comparto avrà recuperato solo il 95,6% dei livelli pre-covid a fine 2023.

Un altro comparto che merita attenzione è quello dei **servizi informatici e di programmazione** sia perché risulta il più consistente in termini assoluti (nel 2021 cuba il 47% del valore aggiunto totale delle ICC regionali), sia perché è quello che ha performato meglio nel corso del biennio pandemico 2020-21, in quanto motore e fulcro della crescita economica nella presente fase storica. Anche nel 2022 si prevede una crescita a ritmi elevati (+5,4%), mentre per il 2023 è

³⁵ È opportuno sottolineare nuovamente che il dato riferito all'annualità 2022 è un dato previsivo. Le previsioni utilizzate nella presente analisi risalgono infatti a novembre 2022.

³⁶ Tali variabili non sono infatti quantificate ad un livello settoriale più di dettaglio per cui la perimetrazione dei confini delle ICC qui adottata non combacia esattamente con il modello definito nel paragrafo 1.2 (sistema produttivo), laddove la fonte dati utilizzata (Infocamere e ASIA-Istat) consente di arrivare sino alla quinta cifra della tassonomia Ateco 2007 e dunque di definire in modo più fine e puntuale il perimetro delle ICC regionali.

previsto un atterraggio morbido (+0,8%). A fine 2023 il valore aggiunto prodotto sarà più elevato del 14,2% (sempre in termini reali) del rispettivo livello pre-pandemia, l'incremento più consistente tra tutti i comparti considerati.

Fig. 60 - Variazione del valore aggiunto su base annua per branca di attività delle ICC (milioni di euro, grandezze reali)

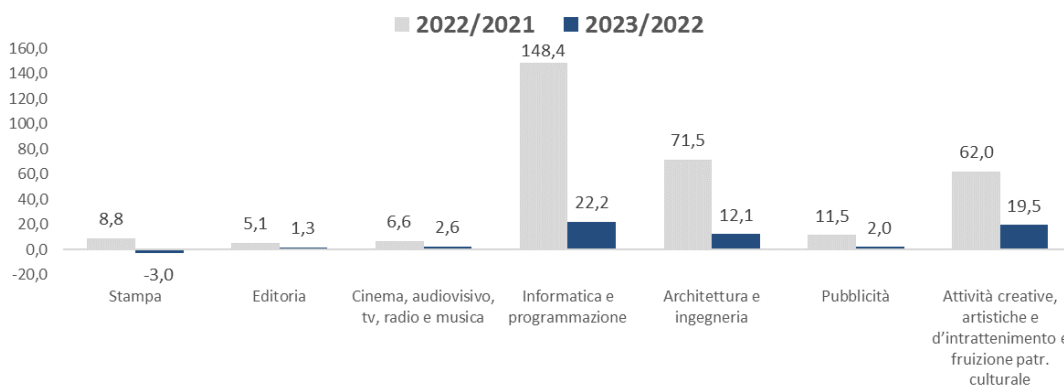


Fig. 61 - Variazione del valore aggiunto su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali)

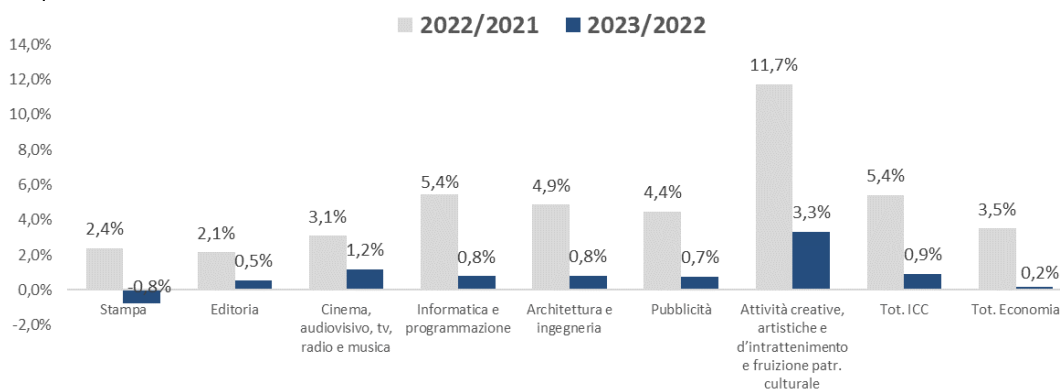
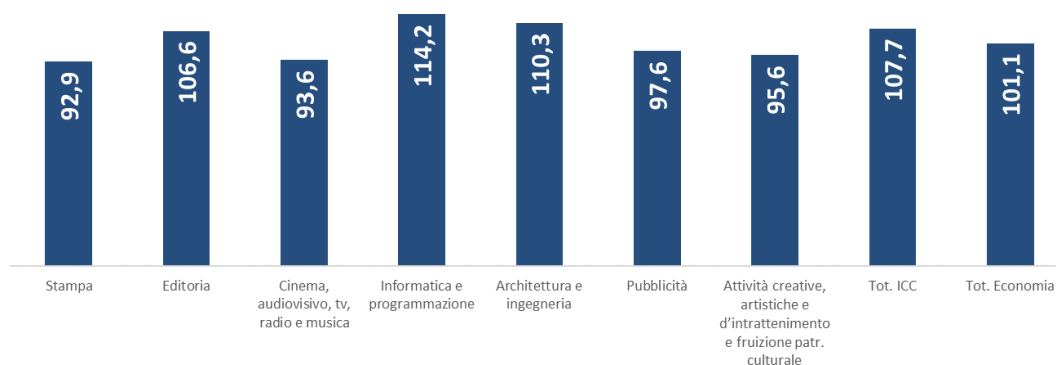


Fig. 62 - Recupero dei livelli di valore aggiunto pre-Covid: stima al 2023 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia (scenari settoriali)

Il secondo settore per consistenza del valore aggiunto prodotto (25,4% del totale nel 2021), è quello della **progettazione architettonica e ingegneristica** che dopo un 2021 brillante (+9,3%), nel 2022 continua a crescere a ritmi elevati (+4,9%), per poi rallentare nel 2023 (+0,8%): a fine 2023 il relativo valore aggiunto dovrebbe essere del 10,3% superiore al livello pre-covid, seconda performance migliore dopo il comparto dell'informatica e programmazione.

Leggermente meno brillanti le traiettorie di sviluppo **dei restanti comparti**: a fine 2023 hanno superato il livello 2019 del valore aggiunto anche l'Editoria (+6,6%), mentre scontano ancora un gap da recuperare la Stampa (-7,1%), il Cinema e audiovisivo (-6,4%) e la Pubblicità (-2,4%).

La dinamica delle **unità di lavoro** nel corso del 2022-23 si prevede seguirà traiettorie non troppo dissimili da quelle che caratterizzano il valore aggiunto. Il rimbalzo registrato nel 2021 (+7,8% sul 2020), proseguirà su ritmi consistenti anche nel 2022 (+5,6%), mentre nel 2023 la crescita è prevista rallentare al +0,8%, chiudendo l'anno con un valore aggregato di unità di lavoro del 6,9% superiore al 2019 (mentre l'intera economia regionale è prevista aver recuperato solo il 99,1% dello stock di unità del 2019).

Fig. 63 - Variazione delle unità di lavoro su base annua per branca di attività delle ICC (valori assoluti in migliaia di unità)

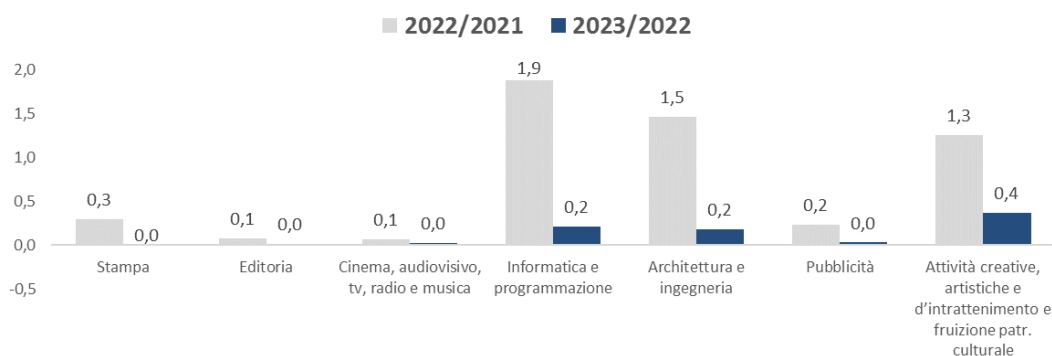


Fig. 64 - Variazione delle unità di lavoro su base annua per branca di attività delle ICC (valori %)

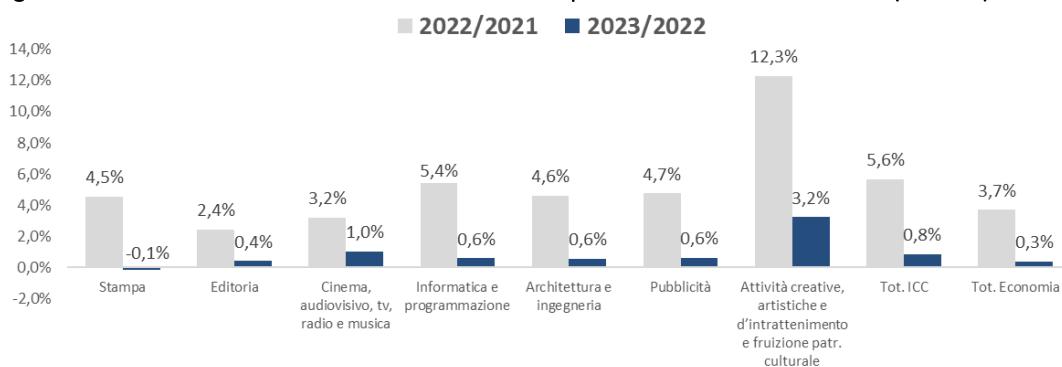
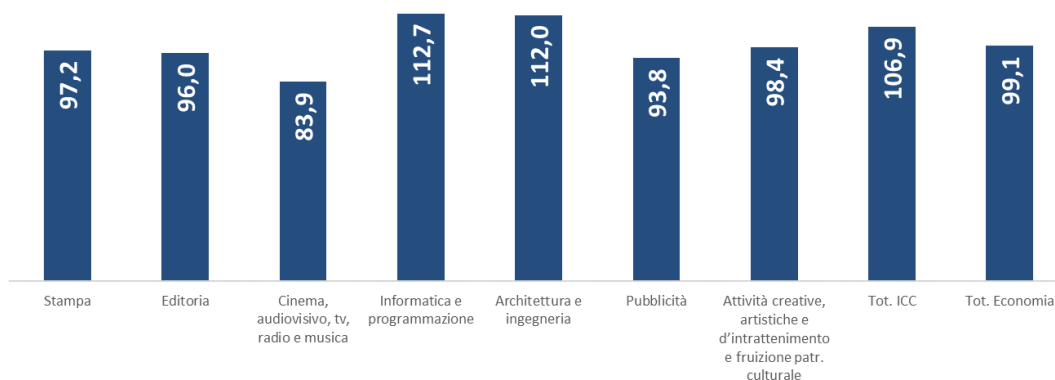


Fig. 65 - Recupero dei livelli delle unità di lavoro pre-Covid: stima al 2023 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia (scenari settoriali)

Come per il valore aggiunto, i comparti più brillanti nel corso del biennio 2022-23 saranno le **Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale, l'Informatica e programmazione e la Progettazione architettonica e ingegneristica** (e anche la Pubblicità che tuttavia risulta nettamente meno consistente in termini assoluti concentrando il 6,0% delle unità locali totali). Mentre gli ultimi due a fine 2023 avranno oltrepassato abbondantemente i livelli pre-covid (112,7 e 112,0 rispettivamente), il primo è previsto recuperare solo il 98,4% dello stock del 2019, anche qui a causa della caduta registrata nel 2020 (-20,7%), la più significativa tra tutti i settori considerati.

Incrociando i dati sugli stock di valore aggiunto e unità di lavoro a livello di comparto, si mettono in evidenza gli andamenti differenziati **della produttività del lavoro** a fine 2023, rispetto al periodo pre-pandemia (2019). Anche da questo punto di vista emerge un alto grado di eterogeneità: da un lato si collocano settori come l'Editoria, il Cinema e audiovisivo, la Pubblicità e l'Informatica e programmazione che registrano (sulla base dei dati previsionali) ampi recuperi nella produttività del lavoro, a fronte di altri comparti quali la Stampa, le Attività creative, artistiche, d'intrattenimento e fruizione del patrimonio culturale e la Progettazione architettonica ed ingegneristica che, al contrario, evidenziano livelli calanti nella produttività del lavoro.

Secondo gli scenari previsionali di Prometeia **la domanda di servizi creativi e culturali ha reagito e continuerà a reagire con vigore alla caduta subita nel 2020**. Come già indicato le contromisure adottate per far fronte all'emergenza sanitaria hanno impattato su questo macro-settore dell'economia con intensità molto maggiore rispetto al totale dell'economia regionale. Il rimbalzo che ne è seguito già a partire dal 2021 nonostante il perdurare di chiusure e restrizioni emergenziali, si è potuto dispiegare nel corso del 2022 quando si stima una crescita dei relativi consumi (in termini reali) del +11,4%, più del doppio rispetto ai consumi aggregati di tutta l'economia regionale (+5,5%). Nel 2023, nonostante il rallentamento del ciclo economico, si prevede la continuazione del trend di crescita (+3,6% a fronte del +0,5% di tutti i consumi aggregati), **che consentirà di superare lo stock pre-covid dei consumi finali delle famiglie assorbiti dalle ICC** (pari a 3,4 miliardi di euro) del 5,6%. Diversamente i consumi finali delle famiglie assorbiti dall'intera economia regionale avranno recuperato solo il 98,4% dello stock del 2019.



A livello settoriale la crescita dei consumi risulta interamente trainata dal comparto dei **Servizi creativi, artistici e d'intrattenimento; servizi di biblioteche, archivi, musei ed altri servizi culturali** (che, lo ricordiamo, valeva nel 2019 il 58,9% del totale dei consumi delle famiglie assorbiti dalle ICC). Dopo la debacle del 2020 (addirittura -22,0% sul 2019 a valori reali), nel 2021 i consumi sono cresciuti del +10,0%, relativamente poco a confronto con la crescita del +20,9% stimata per il 2022, in conseguenza del superamento definitivo delle restrizioni collegate all'emergenza sanitaria ed al pieno recupero degli stili di vita pre-pandemia. La dinamica positiva dovrebbe continuare anche nel corso del 2023 quando i consumi relativi a questo comparto sono previsti in crescita del +5,9% anche in questo caso sovraperformando l'andamento dell'insieme dei consumi di servizi creativi e culturali (+3,6%, come visto in precedenza). A fine 2023 i consumi delle famiglie destinati a questo settore di fruizione creativa e culturale **saranno superiori di circa il 10% rispetto al 2019**.

Il secondo comparto per quota di consumi assorbita (circa ¼ del totale nel 2019), è quello dell'**Editoria** che dopo il significativo rimbalzo messo a segno nel 2021 (+11,6% a valori reali), si prevede sperimenterà un biennio stagnante (-1,1% nel 2022 e -0,1% nel 2023), che tuttavia consentirà di mantenere il livello dei relativi consumi a fine 2023 al di sopra della soglia del pre-pandemia (+3,6% sul 2019).

Si segnala che il recupero dei livelli pre-covid risulterà **invece solo parziale con riferimento a tutti gli altri comparti**, complice il significativo rallentamento del ciclo economico nel corso del 2023, in particolare nella componente dei consumi delle famiglie costretti a fare i conti con un livello di inflazione galoppante (paragrafo 2.1). Le previsioni risultano particolarmente negative per i consumi delle famiglie destinati al comparto **della stampa e riproduzione su supporti registrati** (che comunque concentra poco più dell'1% del totale dei consumi assorbiti dalle ICC) che in virtù di una contrazione continuativa anche lungo tutto il biennio 2022-23, si prevede possa assorbire a fine 2023 un livello di consumi pari all'88,6% di quello pre-covid (e che dunque con ogni probabilità sconta problematiche strutturali ulteriori rispetto alla pandemia).

Fig. 66 - Variazione dei consumi delle famiglie su base annua per branca di attività delle ICC (milioni di euro, grandezze reali)

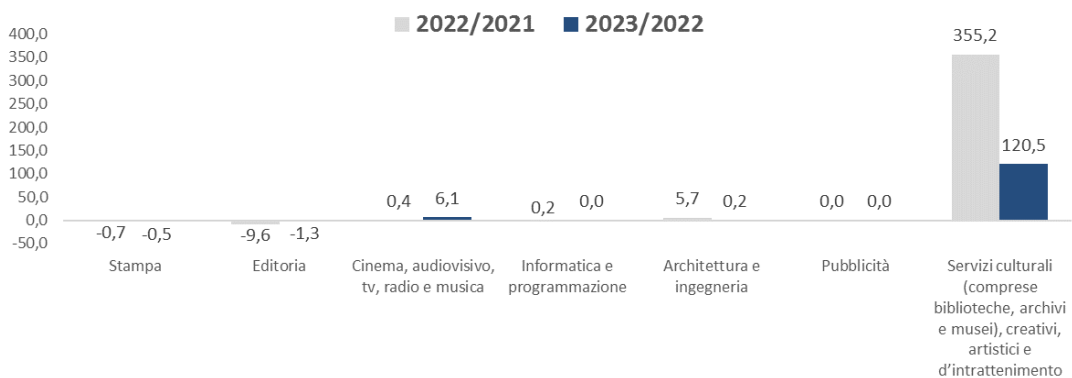


Fig. 67 - Variazione dei consumi delle famiglie su base annua per branca di attività delle ICC (valori % su grandezze reali)

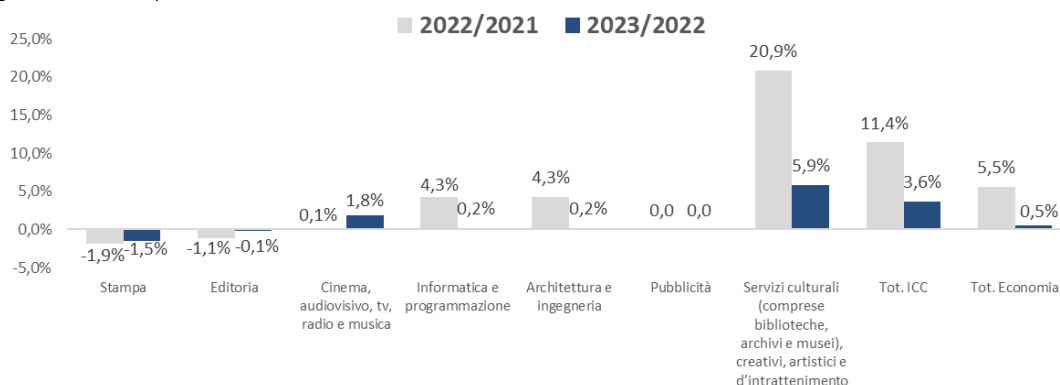
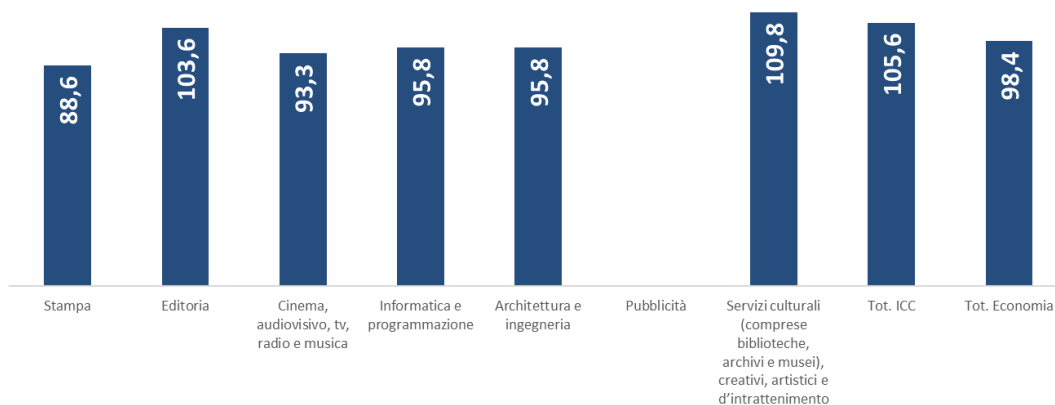
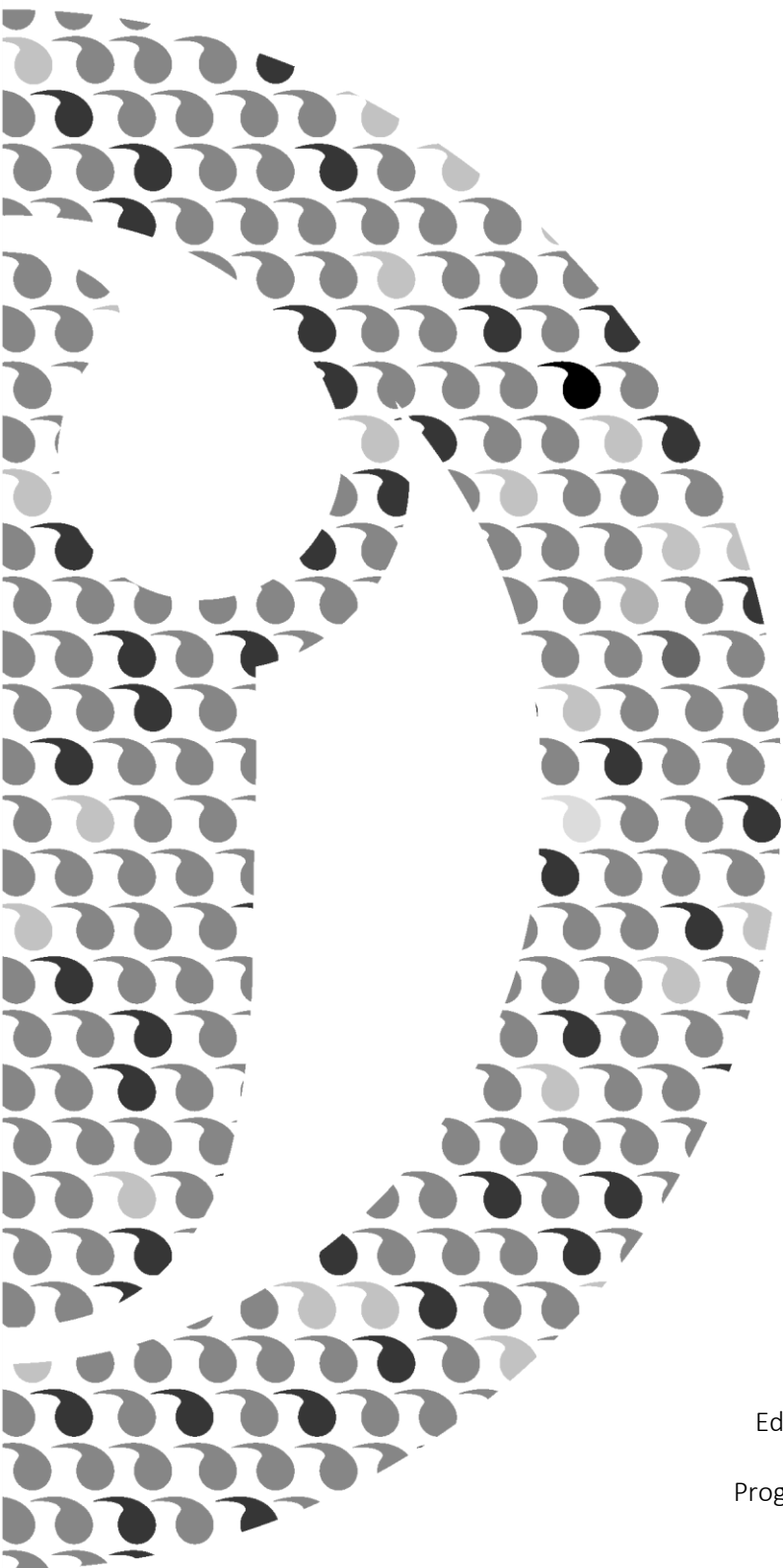


Fig. 68 - Recupero dei livelli dei consumi delle famiglie pre-Covid: stima al 2022 per branca di attività delle ICC (numero indice, 2019=100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Prometeia (scenari settoriali)

Nel complesso i dati dipingono un quadro positivo **circa l'andamento delle ICC nel corso del biennio 2022-23**, con un andamento complessivo che per quanto in rallentamento nel 2023 (in linea con il quadro macroeconomico nazionale e internazionale), rimane più brillante rispetto all'economia regionale tutta, con riferimento a tutte e tre le variabili considerate. L'andamento brillante relativo al complesso delle ICC si troverà ancora a convivere con **un livello significativo di polarizzazione** tra le attività più prettamente culturali da un lato, le più colpite dall'emergenza sanitaria ma anche quelle che hanno messo a segno il rimbalzo più significativo e i servizi creativi e più specificamente informatici dall'altro, in continua e sostenuta crescita in quanto motore e fulcro della crescita economica nella presente fase storica.



Editing a cura di Tiziana Capodieci ART-ER S. cons. p. a

Progetto grafico a cura di Studio Chiesa Communication

